ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 APRILE 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ABENANTE: Imparzialità nell'assegnazione di alloggi I. A. C. P. in Napoli. (495) . 1950
ABENANTE: Assunzioni di personale presso l'università di Napoli. (3027) 1951
ABENANTE: Assistenza malattia per il personale dipendente dall'O. N. M. I. (3617) 1951
ABENANTE: Accertamento identità addetti ai lavori sulla *Caio Duilio* nei cantieri di Castellammare di Stabia (Napoli). (4198). 1952
AGOSTA: Distacco della pretura di Ramacca (Catania) dal tribunale di Caltagirone. (4518) 1952
ALATRI: Sulla costruzione di un albergo in Capri (Napoli). (1670) 1953
ALESI: Assegnazione di case popolari agli invalidi di guerra. (3054) 1954
ALESI: Offerta di prodotti alimentari per la vendita negli spacci comunali. (5045) 1954
ALINI: Atteggiamento dell'Intersind di Milano nello sciopero sul caro-affitti. (1824). 1954
ALPINO: Assegnazione fondi all'E. C. A. di Torino. (2802) 1955
ALPINO: Vendita alla S.I.S.S. di un terreno in Sauze di Cesana (Torino). (4535) . 1956
ASSENNATO: Visita medica biennale per i marittimi. (4245) 1957
AVOLIO: Vertenza in seno alla S. E. B. N. di Napoli. (1768) 1958
AZZARO: Pretura di Villarosa (Enna). (3714) 1958
AZZARO: Complesso industriale E. N. I. in Gagliano Castelferrato (Enna). (4508) . 1959
AZZARO: Distacco della pretura di Ramacca (Catania) dal tribunale di Caltagirone. (4606) 1959
AZZARO: Concessione contributi agli imprenditori artigiani nel Mezzogiorno. (4962) 1959
BATTISTELLA: Interruzione sulla statale Laveno-Luino in provincia di Varese. (4500) 1960
BERLINGUER MARIO: Trasferimento pretura di Quartu Sant'Elena a Cagliari. (4054) 1960
BERLINGUER MARIO: Pretura di Gavoi (Nuoro). (4082) 1961

PAG.

BERLINGUER MARIO: Aumento numero carri merci ferroviari in Sardegna. (5397) 1961
BERLINGUER MARIO: Assegnazione di carri ferroviari sulle navi-traghetto alla provincia di Nuoro. (5445) 1962
BERLINGUER MARIO: Soppressione pretura di Ittiri (Sassari). (5698) 1962
BERRETTA: Soppressione pretura di Quartu Sant'Elena (Cagliari). (4133) 1962
BIAGIONI: Costruzione stabilimento D. E.-L. T. A. del gruppo I. R. I. a Serravalle Scrivia (Alessandria). (4583) 1963
BIGNARDI: Soppressione pretura di Rocca San Casciano (Forlì). (3964) 1963
BOLDRINI: Ufficio postale a Pinarella di Cervia (Ravenna). (5472) 1963
BOLOGNA: Orario estivo dell'Alitalia sulla Roma-Trieste-Gorizia-Udine. (4467) . . 1964
BONEA: Opere di bonifica in provincia di Brindisi. (4064) 1965
BONTADE MARGHERITA: Sospensione contributi da parte della Cassa per il mezzogiorno alle imprese artigiane. (3867) 1966
BOVA: Contributi agli imprenditori artigiani da parte della Cassa per il mezzogiorno. (3836) 1966
BOVA: Ricezione secondo canale TV. in provincia di Catanzaro. (5341) 1966
BOVETTI: Soppressione pretura di Cavour (Torino). (4928) . . . . . .
BRANDI: Provvedimenti per San Nicola di Centola (Salerno) danneggiata da movimenti franosi. (2389) 1966 1967
BRESSANI: Sistemazione statale carnica. (4365) 1968
BRONZUTO: Pagamento assegni mensili agli insegnanti elementari non di ruolo. (4974) 1969
BUFFONE: Soppressione pretura di Verbicaro (Cosenza). (3887) 1969
BUFFONE: Collegamento aereo Roma-Taranto-Crotone (Catanzaro). (3893) . . 1970
BUSETTO: Irregolarità negli appalti per la sistemazione fluviale del Po. (1091) . 1970
CALASSO: Metodi usati per la disinfestazione dei tabacchi. (3535) 1971

PAG.

CALASSO: Opere di bonifica in provincia di Brindisi. (5333) 1971
CALASSO: Sul lavoratore Antonio Spagnolo da Copertino (Lecce) espatriato in Francia nel 1957. (5355) 1972
CALABRÒ: Autostrada Messina-Catania. (4096) 1972
CANNIZZO: Sciopero personale E. C. A. in provincia di Ragusa. (4037) 1972
CASSANDRO: Banchine del porto di Barletta (Bari). (4787) 1973
CERVONE: Allacciamento di Bagnoregio (Viterbo) all'autostrada del sole. (4924) 1974
CHIAROMONTE: Situazione nello stabilimento dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (Napoli). (3787) 1974
COLASANTO: Provvidenze in Gragnano (Napoli) per danni da maltempo. (2254) . 1976
COLASANTO: Sviluppo dell'industria elettromeccanica nel Mezzogiorno. (4546) 1976
COLASANTO: Contributi per l'ammasso della canapa. (5254) 1976
COSSIGA: Aumento pensione militari invalidi per servizio. (4051) 1977
CRUCIANI: Sul conferimento di ore supplementari di insegnamento dell'educazione fisica. (2510) 1978
CRUCIANI: Autostrada Ancona-Foligno-Terni. (3176) 1978
CRUCIANI: Apertura al traffico della strada Todi (Perugia)-Baschi (Terni). (3179) 1979
CRUCIANI: Organizzazione territoriale dell'« Enel » a Perugia e Terni. (4282) 1979
DE CAPUA: Soppressione pretura di Giovinazzo (Bari). (3725) 1980
DE CAPUA: Completamento banchina nel porto di Barletta (Bari). (3742) . . . 1980
DE CAPUA: Elevazione ad ufficio compartimentale della capitaneria di porto di Barletta (Bari). (5128) 1980
DELFINO: Sulla soppressione delle preture di Civitella del Tronto e Bisenti (Teramo). (3564, e 3756) 1981
DELFINO: Trasferimento all'università di Bologna della studentessa Matilde De Mutiis. (4643) 1982
DELLA BRIOTTA: Termine per la presentazione di domande di assegnazione alloggi « Incis ». (354) 1982
DE MARZI: Importazione di patate. (3551) 1982
DE PASCALIS: Fermata a Pavia dei treni rapidi Milano-Genova. (5551) 1983
DI BENEDETTO: Alimentazione idrica dell'agrigentino. (4537) 1983
DI MAURO LUIGI: Scioperi nello stabilimento E. N. I. di Gela (Caltanissetta). (4359) 1984

PAG.

DOSI: Cinture di sicurezza sugli autoveicoli. (4130) 1984
FANALES: Distacco della pretura di Ramacca dal tribunale di Caltagirone (Catania). (4697) 1985
FASOLI: Aziende mezzi meccanici in alcuni porti italiani. (4457) 1985
FINOCCHIARO: Sul fallimento della società Marozzi esercente linee automobilistiche nelle province di Bari, Brindisi e Foggia. (754, *già orale*) 1986
FINOCCHIARO: Soppressione della pretura di Giovinazzo (Bari). (3726) 1987
FINOCCHIARO: Crisi della bieticoltura nazionale. (4462) 1987
FIUMANÒ: Assegnazione di una casa colonica in località Carmitello di Villa San Giovanni (Reggio Calabria). (3811) . . 1989
FIUMANÒ: Equo canone nel settore olivicolo della provincia di Reggio Calabria. (3812 e 3833) 1990
FODERARO: Collegamento aereo Roma-Taranto-Crotone (Catanzaro). (2835) . 1990
FODERARO: Sulla soppressione di preture in Calabria. (3629) 1990
FODERARO: Finanziamento della Banca europea investimenti per impianti industriali nel Mezzogiorno. (4856) . . . 1991
FODERARO: Consolidamento abitato di Serrastretta (Catanzaro). (5039) 1991
FORNALE: Sull'espulsione di missionari italiani dal Sudan. (5125) 1992
FUSARO: Condizioni statiche della scuola Renier di Belluno. (4499) 1992
FRANZO: Sull'importazione di riso egiziano. (5169) 1993
GAGLIARDI: Collegamenti radio ad uso della navigazione fluviale padana. (720, *già orale*) 1994
GAGLIARDI: Deficienti attrezzature nel porto di Venezia. (4325) 1994
GAGLIARDI: Situazione economica della C. I. T. (5423) 1996
GALLI: Sull'espulsione di cittadini italiani dal Sudan. (5926) 1996
GATTO: Contributi agli artigiani del Mezzogiorno. (4906) 1996
GELMINI: Disciplina attività di massaggiatore. (4551) 1996
GELMINI: Contributi agli artigiani del Mezzogiorno. (5281) 1997
GERBINO: Acquedotto dell'Alcantara. (4905) 1997
GIOMO: Sistemazione strade Milano-Cremona e Mantova-Cremona-Piacenza. (4732) 1998
GIRARDIN: Crisi dell'avicoltura. (342, *già orale*) 1998

PAG.

GIRARDIN: Stato giuridico-economico dei tecnici degli istituti di fisica nucleare. (5285) 1999

GRILLI GIOVANNI: Richiesta del consorzio dell'Adda per rialzare il livello del lago di Como. (3841) 1999

GRILLI GIOVANNI: Sulla riserva di caccia del Terrò (Como). (4971) 1999

GRIMALDI: Complesso industriale E. N. I. in Gagliano Castelferrato (Enna). (2608) 2000

ISGRÒ: Sulla soppressione di preture in Sardegna (4154) 2000

JACAZZI: Alloggi U. N. R. R. A.-*Casas* di Aversa (Caserta). (675) 2001

JACOMETTI: Revoca sospensione del sindaco di Casalino (Novara). (4288) 2001

LAFORGIA: Sulla soppressione della pretura di Deliceto (Foggia). (4758) 2002

LATTANZIO: Sulla soppressione della pretura di Giovinazzo (Bari). (3699) . . 2002

LENOCI: Sulla soppressione della pretura di Giovinazzo (Bari). (3643) 2003

LEZZI: Sulla soppressione di un posto di fuori ruolo al commissariato usi civili di Napoli. (4474) 2003

LUCCHESI: Settore elettrico del complesso ex Larderello. (5165) 2003

MACCHIAVELLI: Riforma legislazione della previdenza marinara. (4434) 2003

MAGNO: Contributi della Cassa per il mezzogiorno a ditte pescherecce di Manfredonia (Foggia). (4818) 2004

MAGNO: Sulla soppressione delle preture di Deliceto e Biccari (Foggia). (4963) . . 2005

MALFATTI FRANCESCO: Cessione complesso termale di Bagni di Lucca. (4119) . . 2005

MALFATTI FRANCESCO: Sezione staccata dell'istituto nautico di Livorno a Viareggio (Lucca). (4531) 2005

MANCINI ANTONIO: Sulla soppressione delle preture di Città Sant'Angelo (Pescara) e Celenza sul Trigno (Chieti). (3790) 2006

MAROTTA MICHELE: Sulla soppressione delle preture di Maratea e Rotonda (Potenza). (3727 e 3728) 2006

MAROTTA MICHELE: Sulla soppressione della pretura di San Chirico Raparo (Potenza). (3729) 2007

MARRAS: Sulla soppressione della pretura di Ittiri (Sassari). (5681) 2007

MATARRESE: Contributi del Ministero dell'agricoltura e foreste alla rivista *Agricoltura d'oggi*. (3316). 2007

MICELI: Sui canoni d'affitto degli assegnatari di case per sinistrati nel catanzarese. (792) 2008

MINASI: Attrezzature meccaniche per traffico portuale a Reggio Calabria. (950). 2009

PAG.

MIOTTI CARLI AMALIA: Situazione giuridica di insegnanti in classi di collegamento di istituti magistrali e licei scientifici. (3692) 2009

NAPOLI: Ritardo nella consegna di pacchi postali in Calabria. (3147) 2010

NAPOLITANO LUIGI: Soppressione pretura di Pieve di Teco (Imperia). (5282) . . . 2010

NICOLETTO: Danni provocati dalla polvere di cemento in Collebeato (Brescia). (4144). 2010

PEDINI: Inclusione degli ortofrutticoli tra i prodotti agricoli di base nel M. E. C. (583, *già orale*) 2011

PEDINI: Penetrazione commerciale italiana nei paesi dell'est Africa. (5432) . . . 2011

PEDINI: Interscambio commerciale Italia-Spagna. (5433) 2012

PELLICANI: Soppressione pretura di Deliceto (Foggia). (4444) 2013

PEZZINO: Su una trasmissione della radio svizzera in tema di emigrati italiani. (1738) 2014

PICCIOTTO: Trattamento economico professori non di ruolo dell'istituto Pezzullo di Cosenza. (2478) 2014

POERIO: Vertenza sindacale nello stabilimento Nuovo Pignone di Vibo Marina (Catanzaro). (144) 2014

POERIO: Esazione di somme arretrate a carico degli assegnatari di case per alluvionati nel catanzarese. (1222) . . 2015

POERIO: Opere pubbliche in Marinella-Steccato e Manca della Vozza-Rosito (Catanzaro). (3591) 2016

QUARANTA: Sede degli esami per patenti automobilistiche in Sala Consilina (Salerno). (5255) 2017

RAIA: Epidemia di mixomatosi in Piombo e Randello (Ragusa). (4150) 2017

RAFFAELLI: Rimborsi I. G. E. sull'esportazione di prodotti di alabastro da parte di imprese di Volterra (Pisa). (2948) . 2018

RICCIO: Telefono pubblico in Villaggio di Casa di Massalubrense (Napoli). (4577) 2019

RICCIO: Prezzo dell'acqua nell'isola d'Ischia. (4887) 2019

ROBERTI: Sulle scuole E. N. E. M. (380, *già orale*) 2019

ROBERTI: Apprendisti in servizio nelle aziende a partecipazione statale nel napoletano. (4121) 2020

ROMANO: Provvidenze in Gragnano (Napoli) per danni da maltempo. (2071) . 2020

ROSSINOVICH: Atteggiamento dell'Intersind di Milano nello sciopero sul caro-affitti. (1891) 2020

RUSSO VINCENZO: Potenziamento cartiere del Poligrafico dello Stato a Foggia. (4877) 2020

PAG.

SACCHI: Atteggiamento dell'Intersind di Milano nello sciopero sul caro-affitti. (1957) 2021
SANTAGATI: Soppressione pretura di Villarosa (Enna). (3902) 2021
SARTI: Sull'adesione dell'Italia all'Eurocontrol. (5443) 2021
SCALIA: Provvidenze ai terremotati del marzo 1962 nel catanese. (1602) . . . 2022
SCALIA: Occupazione di manodopera in imprese consociate all'E. N. I. in Gagliano (Enna) e Gela (Caltanissetta). (1733) 2022
SCALIA: Soppressione della pretura di Raccuia (Messina). (5843) 2023
SCARASCIA MUGNOZZA: Difficoltà al trasferimento di denaro in Italia da parte di italiani residenti in Tunisia. (5310) . . 2023
SERBANDINI: Soppressione della pretura di Torriglia (Genova). (5104) 2024
SERVADEI: Soppressione pretura di Sogliano al Rubicone (Forlì). (2662) 2024
SERVADEI: Licenziamenti alla S. N. A. M.-S. A. I. P. E. N. di Ravenna. (5178) . 2025
SERVADEI: Ufficio postale in Croce di Montecolombo (Forlì). (5349) 2025
SORGI: Sul presalario agli universitari. (2091) 2025
SORGI: Soppressione di preture nel teramano e nel pescarese. (3823) 2026
SPADOLA: Ponte sullo stretto di Messina. (2552) 2027
SPINELLA: Soppressione pretura di Gasperina (Catanzaro). (5673) 2029
TAGLIAFERRI: Sistemazione strade Piacenza-Cremona e Piacenza-Fiorenzuola D'Adda. (5240) 2029
TANTALO: Consolidamento abitato di Balvano (Potenza). (1155) 2030
TANTALO: Soppressione pretura di Ferrandina (Matera). (3879) 2030
TOZZI CONDIVI: Fusione della Società unione esercizi elettrici con la Italsider. (4650) 2030
TRIPODI: Attrezzature meccaniche per il traffico portuale di Reggio Calabria. (1480) 2031
TRIPODI: Restauro chiesa di Santa Maria della Consolazione in Altomonte (Cosenza). (2238) 2031
TRIPODI: Soppressione pretura di Aiello (Cosenza). (3966) 2032
TROMBETTA: Problemi della produzione zolfifera italiana. (5141) 2032
URSO: Ricerche di bauxite nella provincia di Lecce. (4733) 2034
VALITUTTI: Retrodatazione nomina personale direttivo trentanovista dei convitti nazionali. (750, *già orale*) 2035

PAG.

VALITUTTI: Approvvigionamento di energia elettrica nel salernitano (4998) 2035
VENTURINI: Rettifica di sede stradale e segnaletica in Marino (Roma). (3884) . 2036
ZAPPA: Danni arrecati dalla regolazione delle acque del lago di Como ai contadini di Pian di Spagna. (163) 2037
ZAPPA: Inconvenienti allo svincolo del bagaglio presso gli uffici dell'Alitalia all'*Air-Terminal*. (2780) 2037
ZINCONE: Circa l'attività dell'E. N. I. in Somalia. (2782) 2038
ZINCONE: Sul fenomeno della mendicità in Roma. (4629) 2038
ZINCONE: Statizzazione strada Macugnaga (Novara)-statale del Sempione. (4832). 2039
ZUGNO: Sulla sdemanializzazione dei beni patrimoniali dello Stato. (4751) . . . 2039

ABENANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo parere sulla necessità di evitare discriminazioni e favoritismi nell'assegnazione di alloggi dell'I.A.C.P. di Napoli, sostituendo agli attuali criteri una pubblica graduatoria, redatta sulla base di bando di concorso per i cittadini residenti nella località ove sono gli alloggi, e attraverso chiare norme perché sia attribuito ad ogni richiedente il giusto punteggio.

In particolare, l'interrogante chiede che tale procedura sia adottata nella prossima assegnazione di alloggi nel comune di Torre Annunziata (Napoli). (495)

RISPOSTA. — Da accertamenti eseguiti presso l'Istituto autonomo per le case popolari di Napoli, è emerso che effettivamente detto istituto, nel periodo 1° luglio 1962-30 giugno 1963, non ha provveduto a pubblicare bandi di concorso intesi a rendere di pubblica ragione le disponibilità degli alloggi, le modalità ed i requisiti per l'assegnazione, nonché i criteri preferenziali, ma ha di volta in volta raccolto le domande comunque pervenute, ed effettuate le assegnazioni senza applicare alcun punteggio in relazione alle diverse situazioni preferenziali.

Si concorda, pertanto, con l'interrogante sulla necessità di evitare per l'avvenire l'adozione di tale sistema non certo ispirato a criteri democratici, il quale può dar luogo a favoritismi.

D'altra parte, dall'esame delle assegnazioni è risultato che esse sono state effettuate a favore di richiedenti effettivamente bisognosi e che si è tenuto altresì conto di situazioni di particolare disagio segnalate dalla

prefettura e dalle autorità locali, rispettando i principî fondamentali in materia di assegnazione di alloggi popolari, contenuti nell'articolo 30 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165.

Infatti nel comune di Torre Annunziata, indicato dall'interrogante, sono stati assegnati, su segnalazione delle autorità locali, 16 alloggi a famiglie ospitate in edifici pubblici o in alloggi di fortuna.

Per i suddetti motivi, e tenuto conto che le vigenti disposizioni sull'edilizia popolare ed economica non prescrivono, per l'assegnazione degli alloggi popolari, il pubblico bando di concorso e lasciano largo margine alla potestà regolamentare degli istituti, limitandosi a stabilire la preferenza dei richiedenti meno agiati e di quelli con maggior carico di famiglia, questo Ministero ha ritenuto di non sottoporre a censura l'operato dell'I.A.C.P. di Napoli, ma di richiamarlo, per il futuro, ad una più stretta aderenza allo spirito informatore delle vigenti disposizioni.

Conseguentemente, a garanzia dell'obiettiva valutazione delle situazioni dei singoli aspiranti e per consentire agli interessati una efficace tutela in sede amministrativa delle loro legittime aspettative, il predetto Istituto delle case popolari è stato invitato a procedere, per le future assegnazioni – in attesa delle nuove norme da emanarsi in materia, in base alla delega concessa dal Parlamento al Governo con l'articolo 8 della legge 4 novembre 1963, n. 1460 – alla pubblicazione dei bandi di concorso ed alla formulazione della graduatoria dei richiedenti.

D'altra parte il problema dell'assegnazione degli alloggi costruiti a totale carico dello Stato e con il suo concorso o contributo, deve effettivamente essere affrontato in maniera organica per garantire ai cittadini la massima obiettività sulle scelte. A tale scopo il Governo sta predisponendo, sentita l'apposita Commissione consultiva parlamentare, norme delegate in base alla legge 4 novembre 1963, n. 1460, che regolino tutta la materia.

Il Ministro: PIERACCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i limiti di età previsti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, riguardano anche il personale delle università.

Presso l'università di Napoli, infatti, a carico del bilancio generale e dei singoli istituti sono state assunte, all'indomani del loro collocamento in quiescenza o licenziamento per limiti di età, molte unità di personale già in servizio nel ruolo statale.

E per conoscere gli intendimenti del ministro in merito alla situazione che tali assunzioni determinano in ordine alla esigenza di collocare al lavoro i giovani, ai contrasti di ordine disciplinare con il rimanente personale statale, che giustamente non accetta da questi alcuna subordinazione gerarchica, nonché all'onere che viene a cadere sull'amministrazione per provvedimenti di mero favoritismo privi, considerata l'età avanzata degli interessati, di qualsiasi giustificazione pratica. (3027)

RISPOSTA. — L'università di Napoli, per esigenze inderogabili dei propri servizi, ha ritenuto di avvalersi della collaborazione di qualche elemento, dotato di particolari requisiti, con un contratto di collaborazione *pro tempore* senza alcuno specifico riferimento ai ruoli statali.

In particolare, trattasi, di un sottufficiale dell'arma dei carabinieri, adibito ai servizi di coordinamento del personale ausiliario e custodi e di un ex archivista che svolge mansioni di controllo alle cucine del politecnico ed è stato assunto su proposta del consiglio dei clinici. L'uno e l'altro percepiscono un compenso mensile.

I provvedimenti adottati sono stati deliberati nell'interesse del servizio, al fine di migliorare talune prestazioni dell'istituto.

Il Ministro: GUI.

ABENANTE E ARENELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni alla direzione centrale dell'Opera nazionale maternità e infanzia affinché, all'atto della presentazione di domande, da parte del personale dipendente, tendenti ad ottenere l'aggiunta di famiglia per persone a carico invalide o che comunque ne hanno titolo, le federazioni provinciali dell'Opera rilascino le prescritte credenziali per far beneficiare gli interessati dell'assistenza in caso di malattia.

E per conoscere, ove quanto richiesto non fosse possibile, se il ministro ritenga opportuno impartire disposizioni affinché gli interessati possano presentare domande all'E.N.P.D.E.D.P. per ottenere il rimborso di tutte le spese sostenute per l'assistenza malattia dei familiari a carico, nel corso dell'istruttoria della pratica stessa, ciò in relazione al fatto che l'O.N.M.I., all'atto dell'accoglimento delle istanze, è solita trattenere, dalle somme

erogate a titolo di arretrati, le quote dovute dagli interessati in relazione all'assistenza, che vanno a godere solo all'atto di una comunicazione scritta, che il più delle volte perviene agli interessati ad oltre un anno dalla presentazione dell'istanza. (3617)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni i contributi da corrispondersi all'E.N P.D.E.D.P. devono essere trattenuti all'atto della corresponsione della paga o stipendio al dipendente.

Conseguentemente l'O.N.M.I., all'atto dell'accoglimento delle istanze per la corresponsione delle aggiunte di famiglia per i familiari a carico aventi diritto, trattiene dalle somme erogate a titolo di arretrati le quote relative ai contributi per assistenza malattia.

Per altro l'assistenza alla quale hanno diritto, da parte dell'ente previdenziale, i predetti familiari decorre solo da quando l'opera stessa comunica per iscritto al predetto ente l'avvenuta concessione delle quote di aggiunta di famiglia.

E tale comunicazione, invero, per l'adempimento della procedura di rito, perviene sempre qualche tempo dopo la presentazione dell'istanza.

Ciò premesso, si porta a conoscenza che si è provveduto ad impartire le opportune disposizioni affinché venga interessato il Ministero del lavoro e della previdenza sociale – cui compete la vigilanza sull'ente previdenziale in questione – al fine di pervenire ad una modifica delle attuali disposizioni, che ponga rimedio agli inconvenienti sopra prospettati.

Il Ministro: MANCINI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in base a quali criteri i lavoratori addetti a lavori a bordo del *Caio Duilio* in riparazione nei cantieri di Castellammare di Stabia (Napoli) sono stati muniti di un particolare tesserino e si pretende oggi anche l'esibizione della carta di identità.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se risponda a verità che tali misure sono state disposte dal Ministero interessato, così come ha affermato il direttore dello stabilimento ingegner Bocchini, e se il ministro ritenga inutile tale pesante forma di accertamento dell'identità personale dei lavoratori ed infine se ritenga necessario intervenire per evitare che anche attraverso tale sistema si intensifichi la discriminazione all'interno dell'azienda. (4198)

RISPOSTA. — I prestatori di opera, addetti ai lavori cui si accenna, sono sottoposti alle norme di cui al regio decreto 11 luglio 1941, n. 1161, concernente la tutela del segreto militare.

Tale decreto è stato esplicitamente richiamato nel contratto stipulato con la marina militare per l'esecuzione dei lavori stessi, per cui si è reso e si rende necessario adottare tutte le misure idonee a garantire il segreto militare, trattandosi – come è noto – di lavorazioni a bordo di nave da guerra.

Le misure, adottate soltanto per i cennati motivi, non sono da ritenersi, quindi, lesive dei diritti dei lavoratori che esplicano la loro attività nell'indicato cantiere.

Il Ministro: Bo.

AGOSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni del distacco della pretura di Ramacca (Catania) dalla circoscrizione del tribunale di Caltagirone e per sapere se il ministro sia a conoscenza della legittima reazione dell'assemblea degli avvocati e procuratori legali di Caltagirone, che, interpretando la volontà unanime dell'intera classe forense e delle popolazioni interessate, così seriamente danneggiate da tale inopportuno ed ingiustificato provvedimento, ne ha auspicato la revoca. (4518)

RISPOSTA. — Il distacco della pretura di Ramacca dal tribunale di Caltagirone e la sua aggregazione al tribunale di Catania sono stati disposti dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, per motivi che trovano rispondenza nei criteri indicati dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Con il decreto presidenziale predetto si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la menzionata legge di delega e pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che, per la pretura di Ramacca, da indagini espletate nel corso degli studi sulle modifiche alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari, è risultato che i tre comuni costituenti il mandamento sono a minore distanza da

Catania che non da Caltagirone e che i mezzi di comunicazione con Catania sono più frequenti. Inoltre le popolazioni interessate fanno capo a Catania per ragioni commerciali, industriali e burocratiche, mentre si recano a Caltagirone soltanto per affari giudiziari. In senso favorevole alla modifica si sono espresse le amministrazioni comunali interessate, le quali ritengono il provvedimento rispondente alle esigenze delle popolazioni dell'intero mandamento, nonché i capi della corte d'appello di Catania.

Si aggiunge, infine, che il provvedimento in questione è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura.

Il Ministro: REALE.

ALATRI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere come sia potuto avvenire che per la costruzione di un nuovo albergo a Capri (licenza edilizia del comune del 15 giugno 1962, n. 3291, inaugurazione annunciata per la primavera del 1966), isola certamente non sottosviluppata, sono stati concessi, attraverso l'intervento finanziario della Banca nazionale del lavoro, fondi della Cassa per il mezzogiorno, la quale dovrebbe provvedere non già a favorire gli interessi privati di questo o quel grosso imprenditore in zone già particolarmente favorite dal flusso turistico, bensì a promuovere l'industrializzazione di plaghe dell'Italia meridionale che senza una organica politica economica programmata non potrebbero sollevarsi dal loro stato di stagnazione e di miseria.

L'interrogante chiede se ai ministri interrogati appaia particolarmente scandalosa la concessione dei fondi della Cassa per il mezzogiorno per la costruzione del nuovo albergo a Capri quando si consideri:

1) che il titolare del costruendo albergo è uno dei più ricchi proprietari dell'isola;

2) che l'inizio dei lavori di costruzione dell'albergo ha suscitato il più vivo allarme e le più energiche proteste dell'opinione pubblica, interpretati da molta parte della stampa nazionale e da numerose fra le più qualificate personalità della cultura italiana, che hanno difeso la salvaguardia del carattere storico del paesaggio caprese minacciato dal progettato edificio, dovendo questo sorgere accanto ai giardini di Augusto e a breve distanza dalla Certosa, cioè con gravissima limitazione dell'arco panoramico attualmente godibile dalla via Krupp e con irrimediabile danno per la struttura del paesaggio di Capri;

3) che, sebbene il progetto costituisca già di per sé un'offesa alla salvaguardia del paesaggio caprese, gli esecutori hanno avuto l'ardire di non rispettare neppure le linee del progetto sulla base del quale è stata concessa la licenza edilizia, tanto da provocare l'intervento del sovrintendente alle belle arti della Campania, professor Pacini, che ha imposto al sindaco di Capri, avvocato Ruotolo, di disporre, con ordinanza del 23 agosto 1963, la sospensione dei lavori.

L'interrogante chiede infine di conoscere se i ministri interessati ritengano di dovere intervenire per revocare la concessione dei fondi della Cassa per il mezzogiorno al proprietario dell'area sulla quale dovrebbe sorgere il nuovo albergo e per fare annullare la licenza edilizia, in modo da non guastare irreparabilmente uno dei punti dell'isola fondatamente più celebri ed ammirati dai turisti di tutto il mondo. (1670)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, per favorire lo sviluppo alberghiero-turistico di tutte le località ove si appalesa una qualsiasi iniziativa suscettibile di realizzazione, ha sinora consentito l'ammissione in istruttoria, da parte degli istituti bancari autorizzati per legge a prestare il denaro in operazioni di mutuo (trattasi per altro degli stessi istituti che operano per l'impiego dei fondi del Ministero del turismo), delle iniziative che possano presentare sotto il profilo tecnico e finanziario, nonché sotto l'aspetto delle occorrenze della gestione, i requisiti necessari per una loro rispondenza alle esigenze della sempre maggiore richiesta di ospitalità da parte di correnti di visitatori italiani e stranieri.

In tale quadro si inseriscono tutte le richieste relative all'isola di Capri per le quali, sempre che non si tratti di alberghi di lusso, la Cassa ha, con i criteri anzidetti, autorizzato la istruttoria bancaria per la effettuazione di mutui ventennali al tasso nominale del 3 per cento.

Come in altri settori, l'intervento della Cassa non annulla né si sostituisce alle competenze degli organi esistenti, ai quali è demandato il potere di autorizzare o esprimere benestari sulla realizzazione delle opere. Nel caso specifico degli alberghi occorre, ed è richiesto sempre dalla Cassa anche ove potrebbe non risultare tassativamente dalla legge, il benestare della competente sovraintendenza ai

monumenti, nonché il rilascio della licenza edilizia.

Pertanto, l'intervento della Cassa è, e rimane, di natura finanziaria, con riferimento esclusivo alle caratteristiche economiche e tecniche del progetto ed alle capacità dei suoi proponenti, previa verifica di tali dati da parte di un istituto bancario con essa convenzionato (cioè, come già affermato in precedenza, un istituto convenzionato anche con il Ministero del turismo), istituto che assume il rischio dell'operazione, obbligandosi pertanto a restituire, alle scadenze previste dal piano di ammortamento del mutuo, le somme dovute dal mutuatario per capitale e interessi.

Nel caso specifico segnalato dall'interrogante, si precisa che i lavori sospesi nell'agosto del 1963 a seguito di intervento della sovraintendenza ai monumenti per la Campania sono stati successivamente ripresi, con l'adozione delle cautele e delle prescrizioni determinate, nell'ambito della loro competenza, dalla sovraintendenza medesima e dal comune di Capri.

Allo stato attuale i lavori anzidetti procedono secondo le prescrizioni medesime che mirano a consentire, ad opere ultimate, la realizzazione di una costruzione che abbia la stessa composizione volumetrica ed architettonica dell'edificio esistente.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

ALESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intenda dar seguito alle assicurazioni date all'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra in merito alla esigenza degli invalidi di guerra di vivere in ambienti più adatti alle loro condizioni di salute.

Nel rilevare che l'ente edilizio per i mutilati, con oltre duecento cooperative affiliate, dall'esercizio 1957-58 non ha più ottenuto alcuna assegnazione per contributi, benché successivamente all'esercizio stesso siano state adottate con le leggi 24 luglio 1959, n. 622, 26 novembre 1960, n. 1327, e 21 aprile 1962, n. 115, ulteriori provvidenze a favore della edilizia popolare ed economica, si ricorda che in base all'ultima delle sopraccitate leggi l'ente edilizio per i mutilati sottopose al Ministero dei lavori pubblici le esigenze di un primo gruppo di 75 cooperative per un totale di contributi di lire 145.847.000 (da elevarsi ora del 30 per cento in dipendenza degli aumentati costi di costruzione). (3054)

RISPOSTA. — A seguito dello stanziamento di lire 9 miliardi, autorizzato con la legge 4 novembre 1963, n. 1460, a favore della edilizia popolare ed economica, questo Ministero, in conformità di quanto previsto dall'articolo 2 della legge stessa, ha predisposto il piano triennale di ripartizione territoriale per provincia della suddetta spesa di lire 9 miliardi.

Con circolare 18 gennaio 1964, n. 636, inviata anche a tutti i parlamentari, sono state impartite istruzioni circa i criteri da seguire per la programmazione della spesa nell'ambito della ripartizione territoriale. Sulla base di tali criteri sarà tenuto debito conto della esigenza di una maggiore assegnazione di case popolari a favore dei mutilati ed invalidi di guerra.

Il Ministro: PIERACCINI.

ALESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come intenda intervenire presso gli ispettorati provinciali dell'alimentazione per stroncare la vendita di generi alimentari offerti, a prezzi notevolmente inferiori a quelli praticati dagli operatori commerciali, agli spacci comunali ed aziendali, alle cooperative e cucine popolari, E.C.A., ed altri enti similari.

Quanto sopra in riferimento alla risposta data all'interrogazione n. 3154 (allegato alla seduta del 25 febbraio 1964) e alla offerta del 9 novembre 1963, protocollo n. 2588, servizio III, dell'ispettorato di Trento, di uova, olio di semi, olio d'oliva, burro e carne congelata; offerta fatta per corrispondere – a detta della citata circolare – ad analoga richiesta del Ministero. (5045)

RISPOSTA. — La nota dell'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Trento n. 2588/III del 9 novembre 1963, aveva unicamente lo scopo di acquisire elementi in merito all'organizzazione esistente in quella provincia nel settore della distribuzione di prodotti alimentari.

A tutt'oggi, infatti, nessuna offerta è stata fatta nella provincia stessa dall'ispettorato medesimo ad enti di assistenza, spacci aziendali, ecc., per l'acquisto dei generi alimentari.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

ALINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in occasione dello sciopero generale di protesta del 23 settembre 1963 proclamato a Milano dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori, C.G.I.L., C.I.S.L. e

U.I.L., sul problema del caro-affitti e della casa, il direttore dell'Intersind locale, cioè dell'Associazione sindacale per le aziende a partecipazione statale, in data 20 settembre 1963 inviava alle segreterie dei tre sindacati milanesi la seguente lettera raccomandata protocollo n. 1717:

« Oggetto: Sciopero generale 23 settembre 1963.

« In ordine allo sciopero generale proclamato per il giorno 23 settembre 1963 da codesta organizzazione, sciopero che per i motivi da cui trae origine appare incompatibile con l'orientamento costantemente espresso in materia dai massimi organi giurisdizionali, dobbiamo significare che non possiamo non considerare arbitraria la vostra determinazione che, mentre è destituita di ragioni riferibili al rapporto di lavoro, arreca alle aziende un danno assolutamente ingiustificato.

È evidente che a tale sciopero, indipendentemente da ogni provvedimento atto a tutelare il buon diritto delle aziende aderenti, non può non essere attribuito un preoccupante carattere di gravità, suscettibile di determinare anche una sfavorevole incidenza nelle relazioni intersindacali ».

Per conoscere, altresì, se ravvisi nell'operato dell'Intersind di Milano, per altro non nuova a comportamenti del genere, una grave e aperta violazione del diritto di sciopero riconosciuto dalla Costituzione repubblicana, tanto più deprecabile in quanto proveniente da una associazione di fatto dipendente dallo Stato o comunque operante per esso; se giudichi tutto ciò in netto contrasto con la lettera e lo spirito della nota circolare che il ministro delle partecipazioni statali ebbe a diramare nel giugno 1962, indirizzata agli enti e alle imprese statali, a proposito dell'esigenza di curare con particolare attenzione i rapporti tra le aziende pubbliche, i lavoratori dipendenti e le loro organizzazioni sindacali.

In particolare chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere al riguardo per rimuovere le cause che, come il fatto qui denunciato, ledono il libero esercizio dei diritti sindacali dei lavoratori e nella pratica apertamente divergono dagli orientamenti più volte pubblicamente espressi dallo stesso ministro interrogato. (1824)

RISPOSTA. — La lettera con la quale la direzione dell'Intersind di Milano ha invitato le organizzazioni sindacali, che raggruppano i lavoratori delle aziende a partecipazione statale, ad astenersi dalla manifestazione indetta per protestare contro il caro-affitti, non può essere ritenuta una violazione del diritto di sciopero, poiché l'agitazione in questione non riguardava rapporti contrattuali, di carattere economico o normativo.

Come è noto, infatti, la giurisprudenza costante della suprema Corte di cassazione e, particolarmente, la sentenza n. 123 in data 28 dicembre 1962, della Corte costituzionale, hanno riconosciuto la legittimità dello sciopero attuato al solo fine di salvaguardare rapporti economici contrattuali.

In relazione, poi, alle considerazioni espresse dall'interrogante circa le note direttive in materia di esercizio dei diritti sindacali, nel confermare la loro attuale validità ed efficacia nei confronti degli enti ed aziende a cui sono state a suo tempo impartite, è appena necessario precisare che le suddette direttive non possono essere invocate per giustificare la violazione dei principî ai quali si ispira la disciplina dei rapporti di lavoro.

Il Ministro: Bo.

ALPINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali criteri di ripartizione dei fondi raccolti con l'addizionale E.C.A. siano stati assegnati appena 300 milioni a Torino, città ove per l'addizionale predetta i contribuenti pagano ben 4.000 milioni.

A parte che sull'assegnazione predetta circa 200 milioni vanno per le spese di personale, per cui restano appena 100 milioni per l'assistenza generica in una città di 1.100.000 abitanti, si rileva che non dovrebbe essere ignoto al Ministero come a tale livello di popolazione Torino sia arrivata attraverso una massiccia immigrazione di centinaia di migliaia di persone, provenienti in gran maggioranza dalle regioni più povere del paese, con l'effetto di moltiplicare i casi di bisogno cui l'E.C.A. dovrebbe provvedere.

Si chiede di conoscere se e in quale modo, alla luce di quanto sopra, si intenda ovviare alla stridente irrisorietà dell'assegnazione anzi citata, integrandola in rapporto alle esigenze straordinarie di una situazione immigratoria, che costituisce indubbiamente un problema d'ordine nazionale. (2802)

RISPOSTA. — La ripartizione dei fondi stanziati annualmente nel bilancio del Ministero dell'interno per l'integrazione dei bilanci degli enti comunali di assistenza viene operata – ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968 – fra tutte le province con criteri di obiettività, sulla base della consi-

stenza demografica della popolazione residente al 31 dicembre dell'anno precedente, comunicata dall'I.S.T.A.T., e della situazione economico-sociale desunta dalle pubblicazioni ufficiali sul reddito medio individuale.

Per la provincia di Torino, si è tenuto conto, in aggiunta ai cennati criteri, delle particolari esigenze connesse all'assistenza degli immigrati, e pertanto, nel corrente esercizio finanziario, è stata assegnata alla prefettura la somma di 470 milioni di lire, notevolmente superiore a quella consentita del normale riparto dei fondi E.C.A.

Di detta somma, il prefetto di Torino ha corrisposto all'E.C.A. del capoluogo 335.900.000 lire, quale contributo ordinario ad integrazione del relativo bilancio. Altri 75 milioni sono stati concessi da questo Ministero a titolo di contributo straordinario: sì che, nel corrente esercizio finanziario, è stata finora assegnata all'E.C.A. di Torino la somma complessiva di 410 milioni di lire.

Inoltre, al fine di agevolare la realizzazione in detto capoluogo di una casa albergo destinata ad accogliere gli immigrati in attesa di sistemazione - secondo un progetto concordato dalla prefettura con gli enti locali interessati (comune, provincia, E.C.A., istituti autonomi case popolari, ecc.) - questo Ministero ha erogato, nel gennaio scorso, un contributo straordinario di lire 50 milioni. Si soggiunge che le particolari esigenze dell'E.C.A. del capoluogo saranno tenute presenti dal prefetto nella ripartizione di un contributo straordinario di lire 10 milioni recentemente concesso.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dei termini della delibera 20 agosto 1963 del consiglio comunale di Sauze di Cesana (Torino), recante la convenzione per vendere a una società immobiliare (S.I.S.S.) ben metri quadrati 9 milioni costituenti la quasi totalità dei terreni pregiati appartenenti al demanio di quel comune montano (in buona parte coperti da pinete di alto fusto, allacciati da strade asfaltate o ex militari e taluni adiacenti ai terreni di alto prezzo della zona Sestrère) al vilissimo prezzo di circa lire 6 per metro quadrato, valutato già per eccesso in quanto concretato in opere pubbliche sommariamente indicate e da prestarsi dalla società acquirente.

Alla luce dei propositi tanto energicamente proclamati dal Governo per la moralizzazione in generale e per la repressione della speculazione sulle aree in particolare, si chiede di conoscere il giudizio, nell'ambito delle competenze del Ministero dei lavori pubblici, sull'operazione in questione, facendo presente quanto segue:

1) l'operazione trascende non solo le obiettive capacità di valorizzazione attuate di un sia pur potente gruppo finanziario, data l'enorme estensione delle aree cedute, ma anche ogni logica esigenza di un programma di valorizzazione, trattandosi non già di un complesso organico ma di almeno una decina di poli eccentrici e staccati, utili solo - nel loro insieme - ad accaparrare tutte le zone del demanio comunale idonee al miglior utilizzo turistico e residenziale;

2) essa si traduce pertanto nella creazione di una comoda « manomorta », di una recinzione privilegiata ed esclusiva di tutte le aree pregiate, a prescindere dalle capacità di regolare utilizzo attuale o prossimo, così da poter respingere - oppure sottoporre a immaginabili sovrapprezzi (tra l'altro nulla è previsto per possibili rivendite delle aree) - ogni futura iniziativa turistico-edilizia di altra provenienza;

3) a lumeggiare lo spirito dell'operazione vale la clausola già inserita in precedente convenzione (approvata dal consiglio comunale di Sauze il 23 febbraio 1963 e poi revocata per verosimili ripensamenti) secondo cui, nello stabilire la prelazione della S.I.S.S. su altre vendite di terreni comunali nella fascia di 100 metri da quelli già ceduti, si sarebbe potuto variare tale fascia « in modo da evitare alla società acquirente concorrenze da parte di terzi sulle sue attività alberghiere e turistiche »;

4) alla società S.I.S.S. viene già riconosciuta una fabbricabilità di metri cubi 1.100 per ettaro, a prescindere dal piano regolatore in corso di studio ed elaborazione, in merito al quale va rilevato come - in base a delibera 23 febbraio 1963 del consiglio comunale - esso venga affidato a una commissione comprendente anche l'amministratore della società acquirente, che provvede pure a pagarne il costo. (4535)

RISPOSTA. — La questione non è stata sottoposta all'esame del competente provveditorato alle opere pubbliche in quanto non rientra attualmente nelle competenze di questa amministrazione. Infatti il consiglio comunale di Sauze di Cesana con la deliberazione indicata dall'interrogante, aveva approvato una proposta di convenzione con la Società immobiliare sport Sauze (S.I.S.S.).

Successivamente all'adozione del citato atto deliberativo, fra l'amministrazione comunale e la società interessata sono incorse trattative che hanno superato le precedenti pattuizioni, nel senso che la definizione concreta del testo della convenzione dovrà essere subordinata all'adozione, da parte del comune interessato, del piano regolatore, la cui elaborazione non è stata a tutt'oggi neppure iniziata.

In considerazione di quanto sopra, la giunta provinciale amministrativa ha restituito al comune la suindicata deliberazione con il seguente testuale attergato: « Approva come provvedimento di larga massima e quale intendimento dell'amministrazione comunale di trattare con la S.I.S.S. una convenzione per la valorizzazione turistica della zona denominata Valle Ripa e con riserva di esame e dell'approvazione della convenzione definitiva, che l'amministrazione eventualmente concretasse a seguito delle iniziali trattative dopo che il piano regolatore, che le parti considerano elemento essenziale e pregiudizievole per una concreta intesa, sarà redatto e approvato ».

Pertanto, la G.P.A. non ha ancora approvato alcuna convenzione che pregiudichi la conservazione del patrimonio paesistico e gli stessi interessi del comune di Sauze di Cesana.

Nell'esame del piano regolatore – che dovrà essere sottoposto all'approvazione di questo Ministero – sarà posta ogni diligenza perché la valorizzazione turistica della valle Ripa si effettui nel pieno rispetto del paesaggio.

Circa, poi, gli interessi patrimoniali del comune in parola, compete alla G.P.A. – com'è noto – di esercitare la dovuta vigilanza a norma di legge.

Il Ministro: PIERACCINI.

ASSENNATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile.* — Per conoscere se intendano rimuovere con la massima urgenza il grave inconveniente costituito dal fatto che i compartimenti marittimi, particolarmente quello di Venezia, continuino a rifiutare l'iscrizione al turno di imbarco dei marittimi in attività di servizio che non esibiscano, insieme con il libretto di navigazione, un certificato di « visita medica biennale », il rilascio del quale, per circolare del Ministero della marina mercantile, è affidato alle casse marittime, le quali, per contro, si rifiutano di rilasciarlo per non avere ancora ricevuto dal Ministero della marina mercantile il preannunziato questionario sui requisiti idonei a stabilire la validità fisica dei richiedenti l'imbarco.

Se ritengano di disporre l'immediato esonero da tale nuova certificazione, costituente una condizione di aggravio di fronte alle altre categorie di lavoratori, almeno fino a quando il Ministero della marina mercantile non abbia messo le casse marittime nella condizione di poter sodisfare a tale compito. (4245)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile, con dispaccio del 15 febbraio 1964, n. 41805, ha comunicato alla capitaneria di porto di Venezia che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 28 settembre 1962, n. 1602, il certificato di visita medica biennale è un requisito necessario per l'arruolamento dei marittimi e non per l'iscrizione nei turni di collocamento.

Inoltre è stato fatto presente alla suddetta capitaneria che, per i marittimi non ancora chiamati alla visita medica biennale, non devono frapporsi difficoltà al loro eventuale imbarco.

Sulla base di quanto sopra detto, si può rilevare che l'inconveniente segnalato dall'interrogante possa considerarsi eliminato.

In ordine agli altri rilievi, contenuti nella interrogazione, si deve precisare quanto segue:

a) il certificato di visita medica biennale, a termini dell'articolo 3 della legge n. 1602 sopra menzionata, viene rilasciata ai marittimi da un medico della competente Cassa marittima per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie della gente di mare.

Poiché il rilascio di tale certificato è disciplinato da una disposizione di legge, è evidente che il Ministero della marina mercantile non è in grado di provvedere al riguardo con una circolare;

b) il certificato di visita medica, sempre in base al ricordato articolo 3, attesta l'attitudine fisica del marittimo al lavoro al quale deve essere impiegato a bordo, secondo quanto disposto dalla legge 28 ottobre 1962, n. 1602.

Il questionario, di cui è cenno nella interrogazione, viene compilato dal medico della cassa marittima durante la visita sanitaria e costituisce un documento interno di detto istituto. Tale documento non è redatto su moduli o stampati distribuiti da questo Ministero.

Per quanto riguarda la richiesta di sospendere l'applicazione dell'articolo 3 della legge n. 1602, succitata, per il fatto che la visita medica biennale costituirebbe per i marittimi una condizione di sfavore nei confronti di altre categorie di lavoratori, si fa presente

che la legge suddetta non ha fatto altro che rendere operante la convenzione internazionale n. 73, concernente l'esame medico della gente di mare e ratificata dall'Italia con legge 2 agosto 1952, n. 1305, la quale, appunto, prescrive di sottoporre a visita medica i marittimi ogni due anni.

Si precisa, inoltre, che la legge 28 ottobre 1962, n. 1602, ha affidato il compito di sottoporre a visita medica i marittimi di prima e seconda categoria alle casse marittime, le quali di conseguenza, hanno provveduto ad istituire nel territorio dello Stato appositi centri medici, dove viene svolto tale servizio.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

AVOLIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro giudizio sulla situazione esistente all'interno dello stabilimento S.E.B.N. (Società esercizio bacini napoletani) dove i lavoratori considerati « contrattisti » dalla azienda, ancora una volta hanno dovuto iniziare la lotta contro le violazioni della legge sui contratti a termine e sugli appalti.

L'interrogante denuncia il fatto che tali violazioni – inammissibili in una azienda a partecipazione statale – rientrano in un piano ben preciso della direzione della S.E.B.N., la quale non vuole assumere in pianta stabile i lavoratori « contrattisti » allo scopo di non ampliare l'organico dello stabilimento; ciò, tra l'altro, ha conseguenze immediate sul rendimento del cottimo e, quindi, sul guadagno di tutti i lavoratori.

L'interrogante, ricordando di aver già richiamato più volte l'attenzione delle competenti autorità sulle questioni sopra accennate, chiede di conoscere se i ministri interessati ritengano che l'assunzione dei lavoratori « contrattisti » sia non soltanto doverosa in ossequio alle leggi vigenti, ma anche immediatamente possibile, per il fatto che circa 200 operai – oltre quelli già facenti parte dell'organico – lavorano ininterrottamente nello stabilimento durante l'anno.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali misure i ministri interessati intendano di concerto adottare per obbligare la direzione della S.E.B.N. al rispetto delle leggi al fine di una sollecita soluzione della vertenza in atto. (1768)

RISPOSTA. — Si fa presente che la S.E.B.N., per adeguarsi a quanto disposto dalla legge 18 aprile 1962, n. 230, ha provveduto ad inquadrare stabilmente – per le esigenze di servizio che hanno carattere « continuativo » – 142 dipendenti, trasformando in contratti di lavoro a tempo indeterminato quelli a tempo determinato, con i quali detti dipendenti eran stati assunti anteriormente alla emanazione della legge stessa.

La società ha poi fatto ricorso al contratto a termine – il cui numero in questi ultimi mesi risulta sensibilmente inferiore rispetto a quello degli anni precedenti – avvalendosi delle disposizioni contenute nelle lettere *c*) e *d*) dell'articolo 1 della citata legge le quali consentono – come è noto – l'apposizione di un termine ai contratti di lavoro, quando l'assunzione abbia luogo rispettivamente per l'esecuzione di un'opera e di un servizio definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario od occasionale, ovvero per le lavorazioni a fasi successive che richiedono maestranze diverse, per specializzazioni, da quelle normalmente impiegate e limitatamente alle fasi complementari od integrative per le quali non vi sia continuità di impiego nell'ambito dell'azienda.

L'adozione di un tale tipo di contratto è dovuta alla necessità di adeguare, di volta in volta, la consistenza numerica delle maestranze, sia nel suo complesso, sia per singole qualifiche e reparti, alle mutevoli esigenze dell'attività di riparazioni navali in relazione al numero imprevedibile di navi da riparare e al tipo di lavorazione da eseguire.

Pertanto, l'assunzione in pianta stabile di ulteriori unità di lavoratori, non giustificata da alcuna normale esigenza di lavoro, determinerebbe un ulteriore aggravio dei costi sostenuti dall'azienda che, come è noto, deve affrontare i noti delicati problemi comuni a tutte le aziende del settore.

Per dimostrare le particolari caratteristiche di straordinarietà ed occasionalità dei lavori, per la cui effettuazione la S.E.B.N. fa ricorso alle assunzioni a tempo determinato, si fa notare che nel 1963 ogni contrattista – pur assunto più di una volta in connessione con le alterne esigenze di lavoro – ha prestato la sua opera, di media, per 73 giornate lavorative e per un periodo complessivo superiore a detta media.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

AZZARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se rispondano a verità le voci correnti circa la soppressione della pretura di Villarosa (Enna).

La pretura di Villarosa assolve pienamente alle funzioni di giustizia per cui fu costituita e la soppressione sarebbe veramente pregiudizievole agli interessi giudiziari delle popolazioni nella zona residenti. (3714)

RISPOSTA. — L'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105 (pubblicato nel supplemento alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27) concernente « Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari » non prevede la soppressione della sede di pretura di Villarosa.

Il Ministro: REALE.

AZZARO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda sollecitare l'E.N.I. a dare immediata esecuzione all'accordo del 28 giugno 1962 fra quest'ultimo e la Regione siciliana, in forza del quale, a spese dell'E.N.I., avrebbe dovuto sorgere nella zona del giacimento metanifero di Gagliano Castelferrato (Enna), un complesso industriale che avrebbe dovuto assorbire 400 unità lavorative locali.

L'impegno fu ribadito dal compianto ingegnere Mattei in persona, il 27 ottobre 1962. Anzi il compianto presidente dell'E.N.I. invitò le persone presenti al suo discorso a richiamare dall'estero i familiari emigrati per ragioni di lavoro poiché avrebbero senz'altro, in conseguenza delle iniziative industriali dell'E.N.I., trovato lavoro a Gagliano. Successivamente, nell'aprile 1963, i nuovi dirigenti dell'E.N.I. assicurarono ad una delegazione di Gagliano guidata dagli amministratori locali e dallo stesso presidente della Regione, che era loro intenzione rispettare gli impegni precedentemente assunti.

Si fa presente che l'agitazione di quella popolazione deriva dalla delusione delle aspettative che gli autorevoli personaggi e lo stesso accordo avevano in essa suscitate. Poiché l'esasperazione della popolazione locale, che ancora presidia il centro olio dell'impianto metanifero di Gagliano, non accenna a diminuire (anzi nei giorni scorsi si sono verificati avvenimenti tali da aumentarne l'intensità), si chiede se il ministro reputi opportuno di intervenire di urgenza dando o facendo dare dall'E.N.I. assicurazioni concrete sulle intenzioni, sui tempi, sulla natura dell'impianto industriale che si vuole installare nella zona. (4508)

RISPOSTA. — Premesso che il problema ha formato oggetto, da parte del Ministero, della più attenta valutazione, si desidera assicurare che la iniziativa, che l'E.N.I. aveva assunto impegno di localizzare nel territorio di Gagliano Castelferrato, sarà realizzata al più presto.

Cessata la nota agitazione, evidentemente determinata dal malinteso timore che gli impegni potessero non essere mantenuti, i dirigenti ed i tecnici dell'E.N.I. hanno preso gli opportuni contatti con le autorità locali per definire, nei suoi particolari, l'iniziativa in questione che, come è stato già comunicato dalla stampa, consisterà in uno stabilimento per confezioni, che occuperà circa 400 dipendenti.

La questione continuerà ad essere personalmente seguita nei suoi ulteriori sviluppi.

Il Ministro: BO.

AZZARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il decreto di distacco della pretura di Ramacca dalla circoscrizione del tribunale di Caltagirone, e se ritenga, in vista della vasta agitazione nella classe forense di quella circoscrizione e degli interessi della popolazione ormai abituata a gravitare su Caltagirone, di revocare il decreto riportando la situazione al primitivo stato. (4606)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4518, del deputato Agosta, pubblicata a pag. 1952*).

AZZARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intenda dare precise disposizioni affinché vengano attribuiti alla Cassa per il mezzogiorno i necessari fondi per la concessione dei contributi agli imprenditori artigiani del Mezzogiorno e delle isole, ai sensi degli articoli 11 della legge del 1957, n. 634, e 2 della legge del 1959, n. 555, almeno nella misura delle richieste avanzate dagli interessati, entro il 18 gennaio 1964.

Si fa riferimento a questa data, in collegamento con la circolare della cassa del 13 gennaio 1964, protocollo n. 10/1000, posizione STAP/AP/SM/CV, del presidente della cassa professor Pescatore, con la quale si invitano gli organi periferici a prendere in considerazione e inviare alla Cassa le domande presentate entro il 18 gennaio 1964, e nella quale risulta chiaramente l'intenzione della Cassa, espressa dal suo presidente, di dar corso e

contributo, perlomeno, alle domande presentate entro il 18 gennaio 1964.

La mancata attribuzione dei fondi ai fini prima indicati comporterebbe danni rilevanti a piccoli operatori economici che, in base alla circolare di cui sopra, hanno avuto assicurazione di ricevere il contributo, ove per legge spettante. (4962)

RISPOSTA. — Il provvedimento sospensivo adottato dalla Cassa per il mezzogiorno – cui si riferisce l'interrogante – è diretta conseguenza dell'esaurimento dei fondi destinati allo specifico settore di intervento in favore dell'artigianato.

Come è noto, negli interventi della Cassa vi sono settori per i quali l'erogazione di spesa è in dipendenza della richiesta della privata iniziativa, e settori per i quali, invece, l'impegno a finanziare complessi di opere è stato deciso all'atto stesso della formulazione dei programmi. Nel primo caso rientrano le agevolazioni per l'artigianato, come pure quelle per i miglioramenti fondiari e per la pesca, in ordine alle quali l'entità delle domande è risultata superiore alle disponibilità a suo tempo assegnate a tale tipo di intervento.

In particolare, occorre ricordare che a tutt'oggi la Cassa ha approvato, con emissione dei relativi provvedimenti di concessione, oltre 60 mila domande di contributo presentate da altrettante aziende artigiane, il che ha comportato l'impegno per tale forma di incentivo di oltre 15 miliardi e mezzo di lire, comprensivi dello stanziamento iniziale e delle successive integrazioni.

Ciò premesso, per l'auspicata ripresa dell'intervento, non essendo possibile sottrarre ad altri settori fondi già impegnati per opere in programma, non è rimasta altra soluzione che quella di provvedere per legge, mediante un nuovo stanziamento.

Di ciò ha preso responsabilmente atto il Governo, presentando un disegno di legge concernente « l'aumento del fondo di dotazione della Cassa per il mezzogiorno », tuttora all'esame del Parlamento. Lo stanziamento ivi previsto, della misura di 80 miliardi, è destinato precipuamente alle « esigenze della industrializzazione », tuttavia parte delle cennate disponibilità – giusta delibera adottata dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno nella riunione dell'11 marzo 1964 – sarà destinata all'accoglimento entro i limiti possibili, delle richieste di contributo avanzate dagli artigiani, in attesa che una legge unica organica di rilancio, per altro già in fase di elaborazione, assegni all'intervento straordinario nel Mezzogiorno nuove e più congrue disponibilità.

Il Ministro: PASTORE.

BATTISTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di profondo disagio nel quale si trovano le popolazioni dei comuni: Castelveccana, Bedero Valtravaglia, Porto Valtravaglia, Domo, Nasca e Germignana (Varese), a causa della totale interruzione del transito sulla strada statale Laveno-Mombello-Luino.

Per sapere quali siano i reali motivi per cui un modesto movimento franoso di terreno, debba bloccare completamente il transito di una strada statale per più mesi, con grave disagio per le popolazioni locali, ed in particolare per i lavoratori e gli studenti i quali, giornalmente, per raggiungere i loro posti di lavoro e di studio sono costretti ad allungare la strada di circa 20 chilometri.

L'interrogante chiede di conoscere quali passi e quali iniziative intenda prendere il ministro per esaminare, con urgenza, soluzioni adeguate per ripristinare il transito della suddetta strada. (4500)

RISPOSTA. — Il progetto dell'importo di lire 168.320.000, concernente gli urgenti lavori di sbancamento della roccia pericolante nel tratto compreso tra le progressive al chilometro 23+650 e 23+820 della strada statale n. 394, del Verbano orientale, in corrispondenza del comune di Laveno, per consentire la riattivazione del transito interrotto, è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas ».

Il 9 aprile 1964, sono stati appaltati i lavori con l'impresa I.C.I.S. di Milano.

Il Ministro: PIERACCINI.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro di grazie e giustizia.* — Per conoscere se sia esatta la notizia secondo la quale gli uffici della pretura di Quartu Sant'Elena dovrebbero essere trasferiti a Cagliari. Tale provvedimento sarebbe ingiusto ed assurdo poiché la città di Quartu Sant'Elena ha una popolazione di 25 mila abitanti; nella sua pretura si sono trattati, nel 1963, 600 processi penali, 150 processi civili, 600 esecuzioni civili e 7.000 protesti cambiari; e qualora dovesse attuarsi il citato provvedimento esso costringerebbe numerosissimi cittadini a recarsi a Cagliari, il che sarebbe in contrasto col principio di garantire una giustizia pronta e vicina. (4054)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggiore numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione in oggetto alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura del capoluogo di provincia.

Il Ministro: REALE.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia esatta la notizia che dovrebbe sopprimersi la pretura di Gavoi (Nuoro), centro naturale di vicini paesi, le cui popolazioni sarebbero pure sacrificate sia per doversi recare in altra sede giudiziaria lontana, con notevoli spese e perdita di tempo, sia perché tale soppressione sarebbe in contrasto con i principî di una giustizia pronta e da praticarsi nel luogo dove la controversia civile od il reato si sono verificati. (4082)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, concernente: « Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari », non prevede la soppressione dell'ufficio di pretura di Gavoi.

Il Ministro: REALE.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda porre a disposizione delle ferrovie in Sardegna maggior numero di carri merci sia per le navi traghetto sia per i treni ordinari, e chiede pure di conoscere se si siano diramate perentorie circolari affinché si dia sempre inoltro con precedenza al trasporto delle merci deperibili. (5397)

RISPOSTA. — L'assegnazione alle varie stazioni della Sardegna dei carri merci occorrenti per i trasporti destinati in continente, via Golfo Aranci-Civitavecchia, è commisurata alla limitata potenzialità del servizio di traghetto, la cui capacità complessiva attuale si aggira mediamente sui cinquanta carri giornalieri.

Le disposizioni in vigore assicurano già ai trasporti di merci deperibili assoluta precedenza rispetto ad altri tipi di merci, in base ad apposita graduatoria stabilita su precise indicazioni dell'assessorato ai trasporti della regione sarda e ciò sia per quanto riguarda l'accettazione delle relative spedizioni sia per l'ordine d'imbarco sulle navi traghetto per evitare soste a Golfo Aranci pregiudizievoli per la conservazione dei prodotti.

Un certo miglioramento della situazione, sia pure a carattere temporaneo, potrà verificarsi, per i trasporti di merci che non siano costituite da prodotti ortofrutticoli, all'atto della ultimazione della campagna carciofaria in corso, mentre vantaggi più sostanziali e duraturi potranno essere ottenuti soltanto attraverso il graduale potenziamento del servizio di traghetto.

Rientra in tale programmato potenziamento la costruzione, già in avanzato corso, di una terza nave traghetto.

Per quanto si riferisce ai trasporti da effettuare nell'ambito dell'isola, si aggiunge che la disponibilità, sulle linee ferroviarie della Sardegna, di carri ferroviari è tale da poter sodisfare i bisogni ordinari del traffico.

Pertanto, le relative richieste non devono sottostare a particolari limitazioni, come avviene invece per quelle interessanti il servizio di traghetto col continente.

Il Ministro: JERVOLINO.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come giustifichi l'esclusione della provincia di Nuoro dall'assegnazione di carri ferroviari sulle navi-traghetto, con grave danno agli operatori economici ed alle maestranze; e se si proponga di prendere solleciti provvedimenti al riguardo. (5445)

RISPOSTA. — Le due navi-traghetto attualmente in servizio sulla rotta Civitavecchia-Golfo Aranci hanno una capacità di trasporto che consente di fronteggiare soltanto in parte le esigenze di traffico tra il continente e la Sardegna. Pertanto, in seguito a precisi accordi con la regione sarda, l'accettazione dei trasporti è regolata e disciplinata da apposita graduatoria di precedenza.

Nessuna esclusione viene operata a danno della provincia di Nuoro. Anzi sono stati adottati in suo favore, in via del tutto eccezionale per tenere conto delle sue particolari esigenze economiche, speciali provvedimenti in base ai quali si provvede all'inoltro a località di detta provincia di trasporti provenienti dal continente ancorché si tratti di merci che una rigida applicazione della accennata graduatoria di precedenza escluderebbe normalmente dal servizio di traghetto.

Per quanto riguarda il traffico diretto in continente si precisa che l'assegnazione dei carri per il carico di merci in partenza dalle varie località della provincia di Nuoro viene stabilita dall'assessorato ai trasporti, il quale infatti provvede alla valutazione delle necessità delle varie ditte speditrici ed indica ai competenti organi del compartimento ferroviario la misura in cui tale assegnazione deve aver luogo.

Va per altro tenuto presente che nei periodi in cui si svolgono le campagne ortofrutticole il trasporto di prodotti agricoli assorbe in gran parte le possibilità offerte dal servizio di traghetto, per cui rimangono ristretti margini per l'imbarco di altre merci spedite non soltanto da località della provincia di Nuoro, ma anche delle rimanenti due province sarde.

Un sostanziale e duraturo miglioramento della situazione potrà conseguirsi con l'entrata in servizio di una terza nave traghetto, già in corso avanzato di costruzione.

Qualche limitato e temporaneo miglioramento potrà inoltre verificarsi al termine della campagna carciofaria tuttora in corso di svolgimento.

Il Ministro: JERVOLINO.

BERLINGUER MARIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda riesaminare il provvedimento di soppressione della pretura di Ittiri (Sassari), centro popoloso e notevolmente distante da Alghero a cui dovrebbero recarsi gli ittiresi con grave disagio e spese. (5698)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge n. 1443 del 27 dicembre 1956 che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro, attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Ittiri alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Alghero.

Il Ministro: REALE.

BERRETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia, diffusasi insistentemente in questi giorni, sulla imminente soppressione della pretura di Quartu Sant'Elena (Cagliari), per la modestia degli affari giudiziari trattati.

Per l'ipotesi di fondatezza della notizia si onora far presente:

1) che la città di Quartu Sant'Elena conta oltre 22 mila abitanti e che, col comune

di Villasimius, facente parte del mandamento di Quartu Sant'Elena, si superano i 25 mila abitanti;

2) che nel biennio 1962-63 sono stati trattati nella pretura di Quartu Sant'Elena, i seguenti affari:

a) processi penali e rogatorie, n. 1.394;

b) sentenze penali e decreti penali, n. 530;

c) cause civili introitate, convalide di sfratto, esecuzioni civili e provvedimenti di volontaria giurisdizione, n. 1.184;

d) protesti cambiari elevati dall'ufficio giudiziario, circa 15 mila;

3) che la soppressione della pretura di Quartu Sant'Elena e dil conseguente aggregamento di tale città alla pretura di Cagliari oltre a creare notevole intralcio in una pretura già superaffollata, determinerebbe un notevole aggravio di spese per i cittadini quartesi, specie per la classe indigente che dovrebbe sopportare i maggiori oneri delle cause di esecuzione e dei protesti;

4) che è stata sempre sentita aspirazione delle popolazioni della zona non la soppressione della pretura di Quartu, bensì il suo potenziamento, includendovi i paesi viciniori e dotandola di adeguati servizi.

Chiede pertanto di sapere, sempre nella ipotesi di fondatezza delle notizie di cui sopra, se ritenga il ministro necessario intervenire con urgenza per il mantenimento della predetta pretura, indispensabile per l'economia della zona, disponendo anzi un approfondito esame della situazione per il suo potenziamento. (4133)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4054, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 1960*).

BIAGIONI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, nell'attuale situazione, che molto eufemisticamente viene definita di « ristagno » del settore metallurgico nazionale, ritenga di riesaminare la validità della inchiesta di mercato che ha portato alla decisione di costruire lo stabilimento D.E.L.T.A. di proprietà dell'I.R.I. L'interrogante ritiene che, in un momento di crisi del settore, non sia giusto aggravare ancor più la situazione, facendo entrare in produzione un nuovo stabilimento che verrà a peggiorare notevolmente uno stato di fatto già di per sé preoccupante.

Non è comprensibile assistere da una parte al licenziamento di 263 operai nello stabilimento della società metallurgica italiana a Fornaci di Barga, in una valle ad economia altamente depressa, e dall'altra vedere l'I.R.I. impiegare capitali notevolissimi nella costruzione e nell'attrezzatura dello stabilimento D.E.L.T.A. A ciò si aggiunga la notizia che gli stabilimenti metallurgici italiani, già nel 1963, hanno lavorato al 60 per cento delle loro possibilità produttive. (4583)

RISPOSTA. — La decisione di attuare a Serravalle Scrivia il programma di costruzione di un nuovo e più razionale stabilimento della società D.E.L.T.A. è stata adottata sulla base di approfonditi studi di mercato con previsioni a lungo termine che, stante questo carattere, prescindono da oscillazioni o « ristagni temporanei ».

Esso sarà avviato nel 1965 ed assorbirà tutta la produzione del vecchio stabilimento D.E.L.T.A. di Genova, il quale continua attualmente a produrre al limite della propria capacità.

Nei nuovi impianti il volume della produzione salirà gradualmente per raggiungere il livello di regime solo dopo il 1967.

Si deve comunque rilevare che tale sviluppo non inciderà sull'attività degli altri produttori nazionali, in quanto sarà realizzato assorbendo solo una parte della quota di incremento dei consumi prevista per il mercato di questo specifico settore.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BIGNARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia della prevista soppressione della pretura di Rocca San Casciano (Forlì).

Tale notizia ha suscitato vivo disappunto nelle popolazioni locali, che vedrebbero nel provvedimento una evidente lesione di interessi morali e materiali del paese, nonché un ulteriore incomodo conseguente alla necessità di spostare in lontana sede la trattazione degli affari giudiziari correnti. (3964)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4054, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 1960*).

BOLDRINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno, anche sulla base di continue segnalazioni dell'amministrazione co-

munale di Cervia (Ravenna), e dei turisti, riesaminare la decisione già presa nell'ottobre 1963 dalla commissione centrale per gli uffici locali del Ministero a proposito della istituzione di una agenzia postelegrafonica in Pinarella.

Cervia, con Milano Marittima e Pinarella, rappresenta un centro turistico particolarmente sviluppato dove solo nel 1963 si sono avute 2.639.949 presenze turistiche. La zona si estende per chilometri 9,200 ed è dotata di soli due uffici postali; uno a Cervia ospitato in locali sistemati a spese dell'azienda cura e soggiorno e un altro a Milano Marittima.

In queste condizioni diventa indispensabile rafforzare la rete postale e telegrafica per la efficienza del servizio sia per esigenze estive ma anche per la popolazione residente che ammonta ad oltre 20 mila abitanti. (5472)

RISPOSTA. — Nel luglio 1963 venne presa in esame la possibilità di istituire un ufficio postale a Pinarella di Cervia.

La commissione centrale per gli uffici locali, a cui la pratica venne sottoposta per il prescritto parere, avendo rilevato che il maggiore movimento postale e a denaro che si svolge nella predetta località riveste carattere stagionale, espresse parere contrario alla istituzione.

Per altro, al fine di sodisfare le particolari esigenze della menzionata località durante l'alta stagione, venne interessata la competente direzione provinciale perché fornisce i necessari elementi di giudizio per attivare eventualmente un'agenzia temporanea ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 marzo 1963, n. 307, secondo quanto proposto dalla commissione centrale stessa.

Nel frattempo, l'azienda autonoma cura e soggiorno di Cervia fece pervenire una relazione con la quale, posta in evidenza la particolare importanza della zona, sempre in crescente sviluppo, invocava un riesame della pratica per l'istituzione di un ufficio postale a carattere permanente.

A seguito di tale richiesta, questo Ministero ha disposto la raccolta dei necessari dati statistici, che verranno poi sottoposti all'esame della commissione centrale per gli uffici locali per il prescritto parere.

Il Ministro: RUSSO.

BOLOGNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza dei nuovi orari primaverili ed estivi predisposti dall'Alitalia per la rete nazionale dei suoi servizi aerei.

L'interrogante fa presente al riguardo che con i nuovi orari per la prossima primavera e per la stagione estiva successiva i collegamenti aerei della regione Friuli-Venezia Giulia, facenti capo all'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia), subiranno un notevole peggioramento rispetto alla situazione attuale, mentre era logico attendersi che tali collegamenti dovessero essere migliorati.

L'interrogante intende fare in proposito particolare riferimento ai collegamenti aerei tra Trieste, Gorizia, Udine e Roma.

L'interrogante prega il ministro di considerare la situazione di una regione (e di Trieste in particolare), che già soffre di insufficienza di buoni servizi nel settore delle comunicazioni stradali e ferroviarie e che attende da tempo di avere un suo aeroporto modernamente attrezzato il quale – tra l'altro – permetta collegamenti diretti con Roma, e voglia adoperarsi perché l'Alitalia riveda gli orari primaverili ed estivi per quanto concerne il servizio aereo Ronchi dei Legionari-Roma. (4467)

RISPOSTA. — La partenza da Trieste del *DC* 3 è fissata alle ore 06,10 soltanto fino ai primi di giugno; da tale data infatti, con l'introduzione del *Fokker F.* 27, essa viene portata alle ore 06,25, cioè appena 10 minuti prima della scorsa estate. Inoltre, durante l'impiego sia dei *DC* 3 sia dei *Fokker* a Venezia sono garantite coincidenze immediate con il volo diretto per Roma.

In particolare, a partire dal giugno, gli orari del servizio di che trattasi, saranno i seguenti:

Fokker: partenza da Trieste alle ore 06,25 e arrivo a Venezia alle 06,55; per contro, partenza da Venezia alle 22,20 e arrivo a Trieste alle 22,50.

Caravelle: partenza da Venezia alle 07.15 e arrivo a Roma alle 08,10; la sera partenza da Roma alle 21,05 e arrivo a Venezia alle 22,05.

Come si può rilevare, rispetto al 1963, oltre al migliorato *confort* del servizio ed il fatto che il numero delle corse settimanali passa da sei a sette, il tempo di volo, in entrambi i sensi, risulta ridotto da 2 ore e 20 minuti del 1963 a 1 ora e 45 minuti, cosa che consente di anticipare l'arrivo mattutino a Roma e serale a Trieste di circa un'ora.

Da quanto sopra esposto risulta che la situazione dei servizi viene, con l'estate 1964, migliorata con vantaggio degli utenti.

Per quanto concerne, in generale, i collegamenti aerei interessanti la zona di Trieste,

informo che sono in corso studi per il potenziamento dell'intera rete aerea nazionale e per l'istituzione di servizi aerei d'interesse regionale.

L'attuazione dei provvedimenti relativi è, però, subordinata all'assegnazione di mezzi finanziari adeguati per contributo agli esercenti, in quanto, almeno per i primi anni di esercizio, i servizi aerei non possono essere autosufficienti, dato il costo notevole di gestione in relazione al potenziale di traffico.

Il Ministro: JERVOLINO.

BONEA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga opportuno, e in accoglimento del voto espresso dalla giunta dell'amministrazione provinciale di Brindisi con deliberazione dell'8 gennaio 1964, n. 54, intervenire perché siano realizzate le opere di bonifica per il convogliamento a mare delle acque piovane che, dalla naturale depressione del terreno nel triangolo compreso tra i comuni di Sandonaci-San Pancrazio e Guagnano (Brindisi), dove in una conca palustre si raccolgono per essere naturalmente assorbite, si riversano, quando la piovosità sia superiore alle medie normali, nei bassi pianori del comune di Campi Salentino (Lecce), causando ingenti danni che nell'ultimo decennio si sono verificati più frequentemente che per il passato. (4064)

RISPOSTA. — Allo scopo di migliorare la situazione idraulica della zona di depressione naturale compresa nel triangolo fra i comuni di San Donaci, San Pancrazio e Guagnano, che nella zona più depressa, della superficie di circa ettari 100, viene denominata ex palude Balsamo, la Cassa per il mezzogiorno è intervenuta sin dal 1953 con la esecuzione delle seguenti opere: *a*) apertura del canale Quattordici Bocche, collegante il canale circondariale dell'ex palude Balsamo con la vora Stripponi; *b*) apertura del canale di collegamento fra la vora Pennetta e la rete dei colatori esistenti; *c*) apertura di un canale collegante l'ex palude Balsamo alla vora Grande; *d*) sistemazione delle vore sopra citate.

Tali opere – che hanno assorbito una spesa di lire 27.042.000 (progetto n. 1106 A.C.) e che sono state da tempo ultimate – consentono l'immissione delle acque dell'ex palude Balsamo in vore naturali già esistenti, capaci di potere assorbire, anche se gradualmente, le acque stagnanti, migliorando così sensibilmente la situazione idraulica dei terreni della depressione in questione. Infatti, in base agli elementi rilevati in questo decennio, si è potuto constatare che le opere eseguite sono risultate idonee al risanamento della zona – anche se non in maniera totale – in quanto riescono a ridurre il periodo di ristagno delle acque dell'ex palude Balsamo, nella quale, mentre prima le acque permanevano durante tutto il periodo invernale ed in parte anche durante la primavera, attualmente invece permangono solo per periodi limitati e su superfici molto modeste; né una tale situazione risulta di danno alla coltura della vite praticata nella zona, sempre che naturalmente vengano eseguiti i lavori ordinari di manutenzione.

Si precisa, inoltre, che di recente la Cassa ha approvato la perizia n. 20596/1106 per un importo di lire 1.840.000 relativa a lavori di manutenzione, lavori attualmente in corso di appalto da parte dell'ente irriguo apulo-lucano e che, una volta eseguiti, potranno assicurare la massima efficienza delle opere realizzate e ripristinare quindi la funzionalità dei canali colatori ed il potere di assorbimento delle vore interessate.

Indubbiamente una tale situazione non ha carattere pienamente risolutivo, in quanto non è sufficiente ad eliminare gli inconvenienti idraulici della zona quando si verificano particolari e straordinari eventi meteorici, per cui sarebbe necessario il convogliamento a mare delle acque, come suggerito dalla deliberazione dell'amministrazione provinciale di Brindisi in data 8 gennaio 1964, n. 54. In proposito si deve però precisare che la realizzazione di una tale soluzione comporterebbe una spesa di oltre un miliardo, spesa che non è assolutamente possibile affrontare e che, entro certi limiti, risulterebbe non giustificata avuto riguardo ai modesti effetti che se ne potrebbero conseguire nel settore della bonifica, secondo quanto è stato considerato nel piano generale della bonifica, compilato dall'ente irriguo apulo-lucano ed approvato dai competenti organi ministeriali.

Va fatto altresì rilevare che una situazione straordinaria, per cui le acque si sono riversate verso sud, si è verificata dal 1953 ad oggi solo due volte, delle quali una, nell'inverno 1957-58, in cui le piogge furono così eccezionali da produrre notevoli danni alluvionali in vaste zone di tutto il Mezzogiorno e non solamente in quelle qui considerate.

In relazione a quanto sopra si ritiene che, almeno agli effetti della bonifica, le opere

realizzate possano considerarsi sufficienti, sempre che naturalmente vengano regolarmente eseguiti i lavori ordinari di manutenzione e che la soluzione del convogliamento delle acque a mare non possa considerarsi economicamente opportuna né attuale nel quadro della bonifica del comprensorio dell'agro brindisino.

Il Ministro: PASTORE.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria e commercio e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali sono state le ragioni che hanno determinato la sospensione dei contributi a fondo perduto per le imprese artigiane erogati dalla Cassa per il mezzogiorno.

La sospensione è provvedimento tanto più grave tenendo conto del fatto che i contributi sono diretti all'ammodernamento delle imprese artigiane e tale processo di ammodernamente deve essere accentuato per inserire tale settore economico nella realtà economica moderna.

Pertanto, si deve considerare che tale grave provvedimento viene a colpire moltissime imprese, che per la carenza di una efficiente economia saranno costrette a cessare ogni attività, con un danno gravissimo per l'economia nazionale.

Per altro, tale provvedimento viene a condannare il principio ormai consolidato che l'artigiano è un lavoratore, e rappresenta una condanna verso tale larga massa di lavoratori. (3867)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4962, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 1959*).

BOVA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere – in considerazione del grave stato di disagio in cui verrebbe a trovarsi la categoria degli artigiani per effetto della circolare del 13 gennaio 1964 diramata dalla Cassa per il mezzogiorno, con la quale viene disposto che le commissioni provinciali presso le camere di commercio non debbano accettare se non con riserva le domande di contributi a fondo perduto disposti dalle leggi nn. 634 e 555 del 1957 e del 1959 a favore degli imprenditori artigiani del Mezzogiorno e delle isole, (essendo esauriti i fondi disposti dalla Cassa) – quali provvedimenti il Governo abbia in corso di adozione per mettere la Cassa del mezzogiorno in condizione di disporre dei fondi necessari perché possano continuare ad essere concessi agli imprenditori artigianali di cui sopra i benefici suaccennati. (3836)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4962, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 1959*).

BOVA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del Ministero che in alcune zone della Calabria ed in particolare in alcuni centri della provincia di Catanzaro, fra cui la città di Crotone, non è ancora in funzione il secondo canale della televisione; quali provvedimenti intenda il Ministero adottare, con la dovuta urgenza, per ovviare all'inconveniente e mettere così tutti gli utenti calabresi in condizioni di potere usufruire dell'intera prestazione della TV. (5341)

RISPOSTA. — Esigenze tecniche, organizzative ed economiche impongono che l'estensione della televisione all'intero territorio nazionale proceda per gradi, sulla base di periodici programmi di lavoro compilati dalla società concessionaria R.A.I. e realizzati dopo l'approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Attualmente la R.A.I. è impegnata nell'esecuzione del programma «dicembre 1963» che comprende, fra l'altro, anche l'installazione di un impianto per la diffusione del secondo programma televisivo che interesserà, oltre la città di Crotone, altri 22 comuni della zona.

Pur non potendo attualmente precisare quando detto impianto potrà essere attivato, la R.A.I. ha assicurato che farà il possibile affinché l'opera possa essere realizzata nel più breve tempo.

Il Ministro: RUSSO.

BOVETTI, SAVIO EMANUELA E STELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda fare rivedere la decisione di soppressione della pretura di Cavour (Torino). Tale decisione non risponde, per vero, a quei criteri che hanno determinato una modificazione delle circoscrizioni territoriali giudiziarie per quanto riguarda le sedi di preture.

La sede di pretura di Cavour, antichissima, ha sempre espletato un'attività più che normale, rispondendo alle necessità di una vasta zona che gravita su Cavour e alla quale

il qui lamentato provvedimento arrecherebbe grave pregiudizio.

Ciò a prescindere da considerazioni di indole più vasta, che, occorrendo, in altra sede saranno svolte, circa la non tempestività e regolarità del lamentato provvedimento, che viene a dimenticare alcuni dettami costituzionali, non tiene in debito conto la prossima realizzazione di una riforma dell'ordinamento giudiziario e dimentica la eventualità di un ordinamento regionale, che pur deve avere influenza sulla distribuzione degli uffici decentrati periferici. (4928)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ed emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro, l'interesse della popolazione di Cavour alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Pinerolo.

Il Ministro: REALE.

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in favore della frazione San Nicola, in comune di Centola (Salerno), sita in zona fortemente franosa e le cui abitazioni sono state, da tempo, dichiarate inabitabili nella quasi totalità, tenendo presente che esiste un piano di ricostruzione regolarmente pubblicato, ma che i lavori conseguenziali non sono mai stati iniziati; e se ritengano necessario un immediato sopralluogo di tecnici per accertare l'eventuale necessità di sgombero delle abitazioni già dichiarate inabitabili, in modo da ridare a quella laboriosa popolazione la tranquillità necessaria, fortemente scossa in seguito alla dolorosa catastrofe del Vajont. (2389)

RISPOSTA. — I primi accertamenti geognostici, indispensabili per ammettere l'abitato della frazione di San Nicola del comune di Centola ai benefici della legge 9 luglio 1908, n. 445, furono eseguiti nel 1955 dal professor ingegner Attilio Moretti del servizio geologico d'Italia il quale, nella sua relazione, ebbe a suggerire l'esecuzione di opere di consolidamento, avendo constatato che l'abitato stesso era interessato da lievi movimenti franosi, in lenta evoluzione, che avevano lesionato numerosi fabbricati ed in particolare la chiesa parrocchiale.

Successivamente, su richiesta di questo Ministero, il dottor Nestore Malferrari del servizio geologico eseguì apposito sopralluogo e, ritenendo impossibile arrestare il movimento franoso, suggerì il trasferimento dell'abitato limitatamente alla zona dissestata.

Pertanto, questo Ministero medesimo ritenne opportuno disporre ulteriori accertamenti, che furono poi eseguiti dal suindicato professor Attilio Moretti, il quale avendo constatato, a seguito di sopralluogo effettuato il 30 novembre 1961, che le condizioni generali dell'abitato erano notevolmente peggiorate, nella sua relazione, propose il trasferimento di tutta la parte orientale della frazione.

Effettuati i necessari adempimenti, con decreto del Presidente della Repubblica del 16 maggio 1962, n. 839, fu disposto il trasferimento parziale della frazione San Nicola.

Senonché, a causa delle abbondanti piogge della decorsa stagione autunnale, la situazione statica della frazione si è notevolmente aggravata, in quanto il movimento franoso ha investito anche la parte dell'abitato non soggetta a trasferimento.

Inoltre, a seguito dell'accentuarsi del fenomeno franoso, la zona a suo tempo prescelta per il trasferimento è risultata non più idonea allo scopo, in quanto anche essa è stata successivamente interessata da smottamenti ed incipienti abbassamenti.

A tale riguardo l'ingegner Amedeo Baldoni del servizio geologico d'Italia, con la relazione 14 gennaio 1962, accertata la entità dei dissesti, consigliava, infatti, il trasferimento dell'abitato di San Nicola al di fuori dei limiti di azione della frana, per cui, a seguito di nuovi sopralluoghi, veniva prescelta come nuova area uno dei dossi collinosi intagliato dalla provinciale San Nicola-Pisciotta. Poiché la stessa non venne a suo tempo, però, delimitata, è stato di nuovo interessato l'ufficio geologico d'Italia perché si pronunzi definitivamente sulla idoneità ed estensione della zona in parola, dovendosi ivi installare i ricoveri prefabbricati da assegnare ai sinistrati, già finanziati con parte dell'assegnazione di lire 350 milioni disposta da questo Ministero.

Al riguardo, il comitato ricostruzione San Nicola ha chiesto di esaminare la possibilità di costruire case stabili in muratura, in luogo di baracche unifamiliari. Tale soluzione potrà provare concreta attuazione, con le provvidenze di cui alla legge 9 luglio 1908, n. 445, solo dopo l'emissione del nuovo decreto presidenziale per il trasferimento totale dell'abitato in parola.

Per altro allo scopo di non ostacolare la possibilità di dare ricovero alle famiglie che attualmente si trovano sistemate provvisoriamente nelle poche case rimaste indenni, non conviene attendere l'installazione di nuove case prefabbricate, ma, per sodisfare le naturali esigenze della popolazione è stato convenuto, in sede di sopralluogo anche da parte delle autorità interessate, che si sarebbe intanto provveduto alla costruzione dei ricoveri di cui sopra con vani distribuiti su due piani, con cucina di adeguate dimensioni e con annessa zona di terreno.

Detta soluzione ha trovato l'incondizionato accoglimento da parte degli interessati.

Sono state date disposizioni all'ufficio del genio civile di Salerno, perché nello studio del nuovo piano urbanistico, l'insediamento di detti ricoveri sia organicamente inquadrato nel piano urbanistico medesimo, affinché possano costituire un nucleo iniziale del futuro abitato. Si è anche disposto che le case siano dotate autonomamente di un certo spazio per poter consentire eventuali ampliamenti o adattamenti alle particolari necessità familiari.

Da parte sua il Ministero dell'interno ha informato che ha messo a disposizione del prefetto di Salerno la somma di lire 5 milioni per la concessione di sussidi straordinari alle famiglie sgombrate dalle abitazioni nella frazione in parola, in favore delle quali si provvede anche al pagamento dei canoni di locazione degli alloggi ove hanno trovato provvisoria sistemazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

BRESSANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per porre riparo allo stato di trascuranza in cui versa il collegamento della Carnia con il rimanente territorio della provincia di Udine, con la provincia di Belluno e con l'Austria.

L'interrogante fa presente che i lavori iniziati da anni per il collegamento del bivio di stazione Carnia con Amaro mediante un nuovo ponte sul fiume Fella sono completamente abbandonati, né si nota alcun segno di ripresa.

Altrettanto si deve lamentare per la sistemazione del tronco stradale Paluzza-Timau, che conduce al valico internazionale di Monte Croce Carnico, dove i lavori sono sospesi da oltre due anni, con nocumento per il traffico turistico che sul versante austriaco si svolge su una strada di accesso al valico razionalmente sistemata.

L'interrogante, inoltre, rappresenta le essenziali ragioni di sicurezza che rendono urgente la costruzione di gallerie artificiali e prevalanghe al passo della Morte, sulla strada statale carnica tra Ampezzo e Forni di Sotto. (4365)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il nuovo ponte sul fiume Fella a servizio della statale n. 52, Carnica, l'« Anas » – allo scopo di portare al più presto a compimento l'opera – ha deciso di accogliere la domanda di soluzione del contratto avanzata dall'impresa aggiudicatrice e di procedere, con altro appalto, alla esecuzione delle opere di completamento del manufatto e delle relative rampe di accesso, opere che hanno formato oggetto di apposita perizia comprendente, tra l'altro, la costruzione di due nuove luci nel lato verso Tolmezzo.

Sulla predetta perizia, dell'importo di lire 75 milioni circa, si è già espresso con parere favorevole il comitato dell'« Anas » nell'ultima seduta del 24 marzo 1964 e quanto prima verrà provveduto all'appalto dei relativi lavori.

Quanto alla richiesta sistemazione del tronco Paluzza-Timau della statale n. 52/*bis* Carnica, si fa presente che, nelle more della decisione circa la possibilità che, in rela-

zione alle mutate condizioni dell'alveo del torrente But, possa essere portata a termine la prevista variante del Moscardo, si è provveduto ad asfaltare il tratto della statale destinato ad essere sotteso dalla variante stessa.

Quanto infine al tratto della statale n. 52 fra Ampezzo e Forni di Sotto, esposto alla caduta di massi e valanghe, si fa presente che il problema - analogo a quello che purtroppo si verifica lungo molte altre strade statali - verrà affrontato radicalmente, con la costruzione di gallerie paravalanghe, non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio. Per il momento è stato provveduto al disgaggio dei massi pericolanti ed all'impianto di barriere provvisorie.

Il Ministro: PERACCINI.

BRONZUTO E POERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla situazione di grave disagio economico, e non solo economico, in cui versano gli insegnanti elementari incaricati i quali vengono pagati solo nel mese successivo a quello in cui hanno prestato servizio e senza una data fissa.

Gli interroganti chiedono se il ministro intenda, cioè, emanare le necessarie disposizioni perché i maestri incaricati, in particolare quelli con nomina triennale, siano pagati regolarmente ogni mese, a data fissa, come tutti gli altri dipendenti dello Stato, anche non di ruolo. (4974)

RISPOSTA. — Il pagamento degli assegni mensili agli insegnanti elementari non di ruolo viene effettuato dai provveditorati agli studi sulla base delle disposizioni contenute nell'articolo 21 delle istruzioni annesse al regolamento 23 giugno 1938, n. 1224, sui servizi di ragioneria degli uffici scolastici provinciali.

Il predetto articolo 21 dispone che i direttori didattici debbono trasmettere al provveditorato entro il giorno 3 di ciascun mese appositi prospetti contenenti tutte le indicazioni relative al servizio prestato dagli insegnanti non di ruolo nel mese immediatamente precedente. Sulla base di detti prospetti il provveditorato esegue i controlli di sua competenza e procede alla liquidazione degli assegni. Provvede infine alla emissione degli ordini di pagamento che invia alla sezione di tesoreria in modo che essi siano esigibili non più tardi del giorno 15.

La procedura di cui sopra, imposta dalla necessità da parte dei direttori didattici di accertare i periodi di servizio effettivo prestati dagli interessati, non consente di effettuare il pagamento degli assegni se non dopo trascorso il mese cui essi si riferiscono e non consente altresì di potere assicurare il pagamento stesso in un giorno fisso di ciascun mese.

I prospetti vengono infatti esaminati e liquidati dal provveditorato man mano che pervengono dalle direzioni didattiche ed i relativi ordini sono subito trasmessi alla tesoreria per l'ammissione a pagamento.

Si aggiunge che non è possibile adottare una diversa e più sollecita procedura nei confronti degli insegnanti elementari con nomina annuale o triennale in quanto, a differenza degli altri dipendenti non di ruolo dello Stato, i relativi incarichi di insegnamento sono pur sempre suscettibili di revoca in seguito all'assegnazione dei posti, ad essi temporaneamente conferiti, al personale di ruolo di nuova nomina o trasferito da altra sede ed alla conseguente eventuale impossibilità di mantenerli in servizio per mancanza di altre sedi disponibili.

Una data certa per la riscossione degli assegni da parte di tutti gli insegnanti elementari non di ruolo può per altro essere considerata il 15 di ciascun mese, termine inderogabile stabilito, come sopra detto, dall'articolo 21 delle citate istruzioni.

Il Ministro: GUI.

BUFFONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, considerato il risentimento della popolazione interessata e le negative ripercussioni che potrebbero sorgere in avvenire, ritenga opportuno revocare il provvedimento di soppressione della pretura di Verbicaro (Cosenza).

L'interrogante ritiene che, indipendentemente da quanto suddetto, i motivi per cui, circa 10 anni fa, fu prescelta Verbicaro a sede di pretura, rimangono ancora validi. (3887)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario della *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge n. 1443 del 27 dicembre 1956 che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto, ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla

possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro, l'interesse della popolazione di Verbicaro alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Scalea.

Il Ministro: REALE.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, allo scopo di ridurre le spese di esercizio del servizio di collegamento aereo Roma-Crotone, gestito dalla società Itavia col contributo statale e del Consorzio per la gestione e l'esercizio dell'aeroporto di Sant'Anna, ritenga debbasi esaminare l'opportunità di sostituire il servizio suddetto con uno analogo Roma-Taranto-Crotone (Catanzaro), e ciò in attesa che il problema dei collegamenti aerei della Sicilia, Calabria, Puglie, ecc. alla capitale venga completamento risolto. (3893)

RISPOSTA. — È previsto che l'attuale servizio della società Alitalia Roma-Napoli e viceversa (linea *AZ*. 045) sia prolungato fino a Taranto. Per il collegamento in questione la compagnia è in contatto con l'amministrazione provinciale di Taranto da oltre un anno.

La data di inizio del prolungamento è connessa al completamento dei lavori attualmente in corso presso l'aeroporto di Grottaglie.

La compagnia ha già tutto predisposto, tecnicamente ed operativamente, per l'effettuazione del prolungamento, non appena ultimati detti lavori e definiti i rapporti con la predetta amministrazione provinciale.

Gli orari della linea Roma-Napoli-Taranto offriranno alla città ionica le migliori coincidenze a Roma e a Napoli per tutte le restanti città italiane, in particolare Milano, Genova e Torino.

Poiché lo scalo di Taranto, secondo quanto già segnalato, sarà servito col prolungamento della linea Roma-Napoli, non si vede la possibilità del suo inserimento sulla linea Crotone-Roma.

Per quanto concerne quest'ultima linea, in effetti l'inserimento di uno scalo intermedio rappresenterebbe un vantaggio indiscutibile per una maggiore possibilità di occupazione e per le conseguenze benefiche che una tale maggiore occupazione potrebbe avere per la copertura dei costi di esercizio.

La società esercente del servizio Roma-Crotone è stata invitata a formulare proposte circa lo scalo che eventualmente potrà essere inserito nel servizio.

Per quanto concerne l'organizzazione di un servizio aereo che colleghi la Sicilia, la Calabria, le Puglie ed il Lazio, si informa che sono in corso studi per l'istituzione di servizi aerei d'interesse regionale.

L'attuazione di tali servizi è subordinata, però, all'assegnazione di mezzi finanziari adeguati per contributi agli esercenti, in quanto, almeno nei primi periodi di avviamento delle linee, queste non potranno essere autosufficienti.

Il Ministro: JERVOLINO.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità che il magistrato per il Po e la stessa autorità giudiziaria hanno condotto l'uno un'inchiesta e l'altro un'indagine per appurare l'esistenza o meno di irregolarità e di favoritismi che sarebbero stati commessi nell'espletamento di concorsi per l'appalto di varie opere di sistemazione fluviale.

Nel caso affermativo l'interrogante chiede di conoscere l'esito particolareggiato della inchiesta e le misure adottate per colpire i responsabili. (1091)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che in effetti l'arma dei carabinieri ha svolto nello scorso luglio indagini nei confronti di un impresario e di tre impiegati dell'ufficio del genio civile di Parma, indagini sul cui risultato l'arma stessa ha riferito alla competente procura della Repubblica con rapporto tuttora all'esame della procura stessa, cui spetta valutare se i fatti accertati concretino o meno reati perseguibili ai sensi di legge.

Il Ministro: PIERACCINI.

CALASSO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se possano far conoscere quanti sono ancora i magazzini generali di lavorazione tabacchi in Italia che nella disinfestazione dei tabacchi in colli continuano ad impiegare solfuro di carbonio (CS_2), notoriamente infiammabile ed esplosivo.

Per sapere se nelle operazioni di disinfestazione gli uffici preposti alla vigilanza controllino l'effettivo impiego di maestranze specializzate e autorizzate dalle autorità di pubblica sicurezza come stabilito dalla legge.

Se credano di dovere intervenire perché tutti i concessionari speciali si adeguino alla legge, smettendo l'impiego di manodopera non autorizzata a manipolare gas tossici, escludendo nella scelta dei disinfestanti il solfuro di carbonio, impiegando i preparati chimici indicati dai tecnici dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, da tempo usati con risultati altamente positivi nei magazzini di lavorazione e nei depositi delle manifatture tabacchi dello Stato.

L'interrogante chiede di sapere, infine, se i ministri siano a conoscenza che il 13 giugno 1960, a Calimera (Lecce), proprio per la inosservanza della legge sull'uso dei gas tossici e per l'impiego di solfuro di carbonio nelle operazioni di disinfestazione, in un magazzino lavorazione tabacchi di un concessionario speciale, cinque operaie tabacchine morirono arse vive. (3535)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli di Stato usa per la disinfestazione del tabacco nei propri magazzini il bromuro di metile e non ha mai mancato di consigliare a tutti i concessionari, attraverso l'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, l'uso di tale prodotto che, ad un'efficacia pari a quella di altri prodotti similari, unisce caratteristiche di maggiore sicurezza.

Dei magazzini di lavorazione dei tabacchi dipendenti da privati concessionari nelle varie parti del territorio dello Stato, 148 impiegano il solfuro di carbonio nei procedimenti di disinfestazione, di norma affidati a ditte specializzate che si avvalgono di personale tecnico munito della prescritta patente di abilitazione.

Il possesso di tale patente da parte del personale adibito all'impiego di detta sostanza deve risultare, ai sensi dell'articolo 6, n. 3, del regio decreto 9 gennaio 1927, n. 147, da apposita dichiarazione scritta che il richiedente il rilascio dell'autorizzazione è tenuto a presentare all'autorità di pubblica sicurezza: al richiedente stesso, d'altra parte, gli articoli 40, n. 1, 46 e 48 del citato decreto attribuiscono « piena ed intera responsabilità in caso di danni nei confronti di terzi, comunque derivanti dall'utilizzazione del gas tossico ».

Circa la vigilanza sulle operazioni in questione, il ripetuto decreto prescrive (articoli 6, 40 e 46) che le operazioni stesse vengano eseguite sotto la direzione e la personale responsabilità anche di un direttore tecnico laureato in chimica o in chimica industriale o in ingegneria chimica.

Pur tenuto conto della cennata attribuzione di responsabilità, gli organi di pubblica sicurezza non mancano, attraverso opportuni sopralluoghi, di controllare l'osservanza delle prescrizioni contenute nel titolo di polizia – anche in relazione ai requisiti prescritti nei riguardi del personale adibito – e il regolare svolgimento delle operazioni.

Questo Ministero, compreso della delicatezza dell'impiego dei gas tossici nelle lavorazioni in argomento, ha richiamato l'attenzione degli organi dipendenti sulla necessità di una continua rigorosa vigilanza nel settore.

Per altro, il Ministero della sanità fa presente che le ditte interessate si sono già impegnate a sostituire, entro il corrente anno 1964, il bromuro di metile al solfuro di carbonio.

Quanto, infine, all'accenno al luttuoso episodio verificatosi in Calimera nel giugno 1960, si fa presente che i responsabili del sinistro furono condannati dal tribunale di Lecce con sentenza in data 19 maggio 1962: al titolare del magazzino non è stata più rinnovata la concessione.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

CALASSO E MONASTERIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se conoscano i voti espressi dalla giunta dall'amministrazione provinciale di Brindisi, nella sua tornata dell'8 gennaio 1964, perché la Cassa per il mezzogiorno, esaminato il problema dello smaltimento delle acque meteoriche del triangolo di naturale depressione compreso entro il territorio di Sandonaci, San Pancrazio Salentino e Guagnano (Brindisi), lo voglia risolvere costruendo un canale emissario della palude e tale da dirottare le acque verso

l'Adriatico la cui spesa non può essere sostenuta da quella amministrazione.

Considerato come, ogni qualvolta la massa di dette acque supera un certo livello, si riversa verso le maggiori depressioni dell'agro di Campi Salentina, provocando gravi allagamenti a quel centro abitato e danni enormi alle popolazioni, come si verificò nel 1960, gli interroganti chiedono di sapere se il problema debba ritenersi urgente ed improrogabile; se ritengano, infine, che la spesa sarebbe già altamente compensata dai prodotti agricoli che quasi ogni anno vanno perduti in grande quantità. (5333)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4064, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 1965*).

CALASSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se conosca la risposta che il console generale italiano di Parigi, in data 26 agosto 1963 col n. C. 13/V-9782.A.C. fece conoscere ai familiari del lavoratori Spagnolo Antonio da Copertino (Lecce) nato il 25 aprile 1937, il quale da quando espatriò in Francia nel 1957, non diede mai notizie di sé.

È per sapere se il ministro creda di dovere intervenire per allargare le ricerche relative allo Spagnolo Antonio, di cui alla citata nota del console di Parigi, a tutto il territorio della Francia. (5355)

RISPOSTA. — La risposta che il consolato generale di Parigi fece conoscere il 26 agosto 1963 ai familiari del lavoratore Spagnolo Antonio, non è pervenuta al Ministero degli affari esteri. Tuttavia, dagli accertamenti disposti al riguardo è risultato:

1) che il signor Giuseppe Spagnolo si rivolse il 20 aprile 1962 direttamente al predetto consolato generale per avere notizie del congiunto Antonio Spagnolo;

2) che il consolato generale rispose il 17 maggio 1962 chiedendo precisazioni sul suo recapito;

3) che le ricerche, compiute negativamente dal dipartimento della Senna, furono poi estese a tutto il territorio della Francia, tramite la nostra rete consolare.

Nel gennaio 1964, i familiari si rivolsero al Ministero degli affari esteri, per il tramite del comune di Copertino, rinnovando la richiesta di notizie, affermando che egli si sarebbe dovuto trovare a Charleroi.

Il consolato generale in Charleroi, interessato al riguardo, ha comunicato, l'8 febbraio 1964, inviando la comunicazione per conoscenza anche al comune di Copertino, che tutte le ricerche del predetto lavoratore effettuate presso la locale amministrazione comunale e la polizia di Anderlues e la direzione centrale della polizia di Bruxelles, avevano dato esito negativo.

Sono state diramate ora ulteriori istruzioni alle nostre ambasciate in Parigi e in Bruxelles per il proseguimento delle ricerche ed è stata interessata l'Interpol per ogni possibile indagine.

Data, tuttavia, la facilità di movimento e di circolazione di cui godono attualmente i nostri lavoratori nei paesi della Comunità europea, l'esito delle indagini è molto aleatorio.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CALABRO'. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere tutte le informazioni più esaurienti e recenti in merito alla costruzione dell'autostrada Messina-Catania. (4096)

RISPOSTA. — Il progetto di massima per la costruzione dell'autostrada Messina-Catania, presentato dal consorzio concessionario, è stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'« Anas » nell'adunanza del 21 dicembre 1960.

Nelle adunanze del 4 maggio 1962 e 20 marzo 1963 il consiglio di amministrazione dell'« Anas » provvide ad approvare anche i progetti esecutivi relativi al tronco Catania-Taormina di lire 15.361.644.000 ed al tronco Taormina-Messina di lire 16.638.356.000.

Inoltre, nell'adunanza del 20 settembre 1962, lo stesso consiglio di amministrazione espresse parere favorevole in merito al progetto di variante al tracciato del tronco: Taormina-Messina nel tratto in prossimità di Acireale.

Si è ora in attesa della comunicazione ufficiale da parte del consorzio concessionario circa l'esito della gara per l'aggiudicazione dei lavori dei primi due lotti riguardanti il tratto Catania-Acireale.

Il Ministro: PIERACCINI.

CANNIZZO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale ulteriore azione intenda svolgere a favore dei dipendenti degli enti comunali di assistenza di Ragusa e provincia, i quali, dopo reiterati tentativi presso il prefetto, sono stati costretti a proclamare lo sciopero a tempo indeterminato per la mancata

approvazione da parte del comitato provinciale di assistenza e beneficenza di Ragusa delle deliberazioni adottate da oltre sei mesi dai comitati amministrativi E.C.A. e relative alla estensione al personale delle norme del regolamento organico tipo, concordato tra l'Associazione nazionale enti assistenza e le organizzazioni sindacali di categoria con l'approvazione del Ministero dell'interno.

L'interrogante fa ancora notare che in risposta a precedente interrogazione da parte del ministro fu data assicurazione formale che la prefettura di Ragusa avrebbe tenuto in considerazione le particolari esigenze dell'E.C.A.

Si aggiunge ancora che l'applicazione del regolamento tipo per il personale dell'E.C.A. si reputa necessario e doveroso in considerazione della forte sperequazione esistente tra le retribuzioni del personale stesso e quelle degli altri dipendenti degli enti locali.

Si interessa ancora il ministro per disporre adeguati interventi finanziari atti a rimediare la precaria situazione degli E.C.A., determinata dalla ridotta assegnazione di fondi in confronto a quelli stanziati nei precedenti esercizi. (4037)

RISPOSTA. — L'agitazione del personale degli enti comunali di assistenza della provincia di Ragusa è stata diretta allo scopo di sollecitare l'approvazione, da parte del comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, delle deliberazioni adottate dalle amministrazioni di detti enti per il nuovo inquadramento dei dipendenti secondo il regolamento-tipo redatto dall'A.N.E.A.

Invero, poiché dette deliberazioni profilavano un sensibile aumento degli oneri a carico degli enti, per il generale slittamento delle posizioni retributive del personale, l'organo di tutela aveva ritenuto doveroso condurre – anzitutto – un'approfondita indagine sulla situazione finanziaria di ciascun ente: di conseguenza, a seguito della rilevata grave sperequazione in generale esistente fra gli oneri per il personale e la spesa destinata allo svolgimento dell'attività assistenziale, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica di Ragusa adottava, nella seduta del 19 dicembre 1962, una risoluzione volta a richiamare l'attenzione degli E.C.A. sull'imprescindibile necessità di contenere, quanto meno, l'incidenza delle spese non propriamente attinenti ai compiti istituzionali.

A seguito di tale iniziativa, il personale degil E.C.A. scioperava nei giorni 21, 23 e 30 dicembre 1963.

Successivamente, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, nelle sedute tenute tra il 3 e l'11 gennaio, prendeva in esame i provvedimenti adottati dagli E.C.A. di Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Pozzallo, Santa Croce Camerina e Vittoria per l'adozione del citato regolamento-tipo: ribadito il proprio giudizio alla gravità della situazione finanziaria di tali enti, l'organo di tutela aveva inoltre a rilevare come, in ragione dei compiti svolti dal personale interessato, il trattamento economico precedentemente attribuito fosse da ritenere equamente compensativo. Sulla base, quindi, di tali osservazioni emetteva motivate ordinanze di rinvio.

Seguiva un nuovo sciopero del personale degli E.C.A. durato dall'8 al 18 gennaio, ossia fino a quando, in un incontro avuto con i rappresentanti della categoria, il prefetto di Ragusa faceva rilevare come le citate ordinanze avessero carattere interlocutorio, e non preclusivo del riesame che il comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica avrebbe compiuto non appena in possesso delle controdeduzioni degli enti.

Sta di fatto che, a seguito dei provvedimenti nuovamente deliberati da 8 su 12 enti comunali di assistenza della provincia, previe intese con le organizzazioni di categoria, l'organo tutorio ha già approvato i relativi atti. Si è ora in attesa delle deliberazioni degli E.C.A. di Vittoria, Scicli, Comiso ed Ispica.

Quanto all'accenno specificamente fatto alla integrazione del bilancio dell'E.C.A. di Ragusa per il corrente esercizio finanziario, si fa presente che il prefetto ha già assegnato la somma di lire 39.900.000 al detto ente, nonché lire 2.500.000 su un contributo straordinario concesso da questo Ministero a favore degli E.C.A. della provincia.

Circa, infine, l'esigenza di assicurare agli enti comunali di assistenza mezzi più adeguati per lo svolgimento della loro attività assistenziale, si fa presente che il Governo sta esaminando la possibilità di venire incontro, almeno in parte, a tale esigenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se si ritenga necessario intervenire di urgenza perché siano finalmente ultimati i lavori di una delle banchine del porto di Barletta (Bari), la numero sette, a suo tempo allargata e per il cui completamento fu presentato regolare progetto nell'ormai lontano 1961.

I lavori iniziati sette anni or sono e quindi non portati a termine, privano il porto di una banchina che potrebbe consentire – per i capaci fondali e per l'ampiezza – l'ormeggio a navi di 12-13 mila tonnellate di stazza, non solo, ma eviterebbe – come spesso accade – che molti piroscafi restino in rada in attesa del turno per lo sbarco o addirittura dirottino verso porti vicini con quanto danno per i lavoratori portuali e l'economia tutta della città è facile immaginare. (4787)

RISPOSTA. — Per il completamento della banchina centrale (n. 7) del molo di ponente del porto di Barletta, è in corso di redazione, da parte dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, il relativo elaborato, dell'importo di circa lire 56 milioni, nel quale sono previsti tutti i lavori atti a rendere funzionale detta banchina.

Però l'attuale situazione di bilancio non consente di far fronte alla suindicata spesa, che, pertanto, sarà tenuta nella dovuta evidenza e considerazione, al fine di esaminare la possibilità di finanziarla nel caso saranno disposte speciali, straordinarie assegnazioni di fondi per la esecuzione di opere marittime.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

CERVONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover prontamente aderire alle giuste richieste del comune di Bagnoregio (Viterbo) relative all'allacciamento della città di Viterbo al tratto nord dell'autostrada del sole mediante raccordo autostradale Viterbo-Bagnoregio-Orvieto.

L'interrogante fa presente che:

1) il comune di Viterbo in data 15 ottobre 1963 deliberava di allacciare Viterbo al tratto nord dell'autostrada del sole con accesso in Orvieto, mediante la strada per Bagnoregio (provinciali Teverina e Bagnorese);

2) il comune di Orvieto, con delibera del dicembre 1963, affiancava il progetto del comune di Viterbo di adeguare la strada Viterbo-Bagnoregio-Orvieto per il collegamento con l'accesso alla stazione in Orvieto dell'autostrada del sole;

3) tale soluzione, di facile realizzazione e di minore percorso, favorirebbe, soprattutto, le esigenze dell'alto Lazio, venendosi a collegare centri turistici, artistici e storici, come Viterbo, Ferento, Bagnoregio e Orvieto, favorendo quindi lo sviluppo turistico della zona con il maggiore afflusso di visitatori e, inoltre, rendendo facile il raggiungimento di altri importanti centri come Grotte Santo Stefano, Celleno, Fastello, Castelcellesi, Vetriolo, San Michele in Teverina, Lubriano, Porano, Canale di Orvieto.

L'esclusione del comune di Bagnoreggio da tale allacciamento non costituirebbe soltanto un grave torto all'attivissima e benemerita popolazione ma anche un ingente danno alla sua economia. (4924)

RISPOSTA. — L'« Anas » ha in programma il collegamento di Viterbo con il casello di Attigliano dell'autostrada del sole, da realizzarsi mediante l'adeguamento della strada statale n. 204, Ortana, da Viterbo al chilometro 18 circa (con allargamento della carreggiata a metri 7,50 e banchine laterali di metri 1) e la costruzione di un nuovo tronco sino al casello autostradale di Attigliano, che passerebbe ad est dell'abitato di Bomarzo.

La spesa complessiva per la realizzazione di detto raccordo è prevista in lire 1.200.000.000 circa ed il relativo progetto è in corso di elaborazione.

Risulta già stanziata la somma di lire 500 milioni per la esecuzione di un primo lotto di lavori.

L'allacciamento di Viterbo resta anche assicurato ad Orte attraverso la strada statale n. 204, Ortana, nel tratto dell'estesa di chilometri 28 circa, compreso fra i due abitati. Detto tratto di statale sarà totalmente ammodernato e per i relativi lavori si prevede in linea di larga massima una spesa di lire un miliardo e mezzo circa.

L'allacciamento della città di Viterbo con il tratto nord dell'autostrada del sole, attraverso l'itinerario Viterbo-Bagnoregio-Orvieto, si concreterebbe in realtà nella statizzazione e conseguente ammodernamento delle strade provinciali Teverina e Bagnorese gestite dalle amministrazioni provinciali di Viterbo e di Terni, con una ingente spesa.

Nulla prevede al riguardo l'« Anas », che ritiene sodisfacenti per Viterbo i due cennati raccordi all'autostrada del sole.

Il Ministro: PIERACCINI.

CHIAROMONTE, ABENANTE E RAUCCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* Per conoscere quale sia la reale situazione, attuale e di prospettiva, dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco (Napoli). Notizie sempre più insistenti danno infatti per certo il passaggio di interi reparti di questa fabbrica

sotto la diretta gestione della *Renault*, mentre per altri reparti si parla di un trasferimento a Fiumicino. Queste notizie destano, come è naturale, vivo allarme fra le maestranze e anche fra la cittadinanza: è quindi necessaria, su di esse, la massima chiarezza da parte delle autorità responsabili.

Gli interroganti richiamano inoltre l'attenzione del ministro sulla gravità della situazione esistente nell'azienda in ordine ai rapporti fra direzione e lavoratori: di questa gravità è indice l'episodio accaduto il 19 dicembre 1963. In questo giorno, l'operaio Scotto Michele si infortunò precipitando in una vasca di acqua bollente e fu soccorso dai compagni di lavoro. I membri di commissione interna Rannello Mario e Ingiusti Nicola provvidero a trasportarlo al centro traumatologico dell'« Inail », ma, quando tornarono in fabbrica e telefonarono al capo del personale dottor Baldi per informarlo sulle condizioni del ferito, si sentirono apostrofare in modo violento per non essere stati autorizzati preventivamente ad uscire dalla fabbrica. Questo episodio va segnalato all'attenzione del ministro perché è l'indice dell'atmosfera che regna in quello stabilimento; gli interroganti chiedono pertanto che il Governo intervenga a normalizzare la situazione. (3787)

RISPOSTA. — Presso il suindicato stabilimento, accanto alle produzioni Alfa Romeo, vengono costruiti, per conto della *Régie nationale des usines Renault*, motori *diesel* che sono esportati in Francia per essere montati su automezzi e trattori costruiti direttamente dalla società francese.

Tali lavorazioni si sono dimostrate vantaggiose per lo stesso stabilimento, che è l'unico in Italia a produrre motori per conto di costruttori e che, in relazione a ciò, ha potuto creare impianti modernissimi, dare lavoro continuativo a molte centinaia di operai ed alimentare un'importante corrente di esportazione.

Sempre a seguito delle intese con la *Renault*, a Pomigliano d'Arco viene effettuato – come è noto – il montaggio delle vetture *R4* destinate al mercato italiano.

Per le suddette lavorazioni, l'Alfa Romeo deve ovviamente mantenere continui contatti con i tecnici della casa francese, ma ciò non toglie che la gestione dello stabilimento di Pomigliano faccia sempre interamente ed esclusivamente capo ai competenti organi responsabili della predetta società. Sono da ritenersi, pertanto, destituite di qualsiasi fondamento le notizie del passaggio della fabbrica sotto la diretta gestione della *Renault*, nonché quelle relative ad un presunto trasferimento a Fiumicino di alcune attività aeronautiche, attualmente svolte a Pomigliano.

Per quel che concerne i rapporti tra direzione e lavoratori, si fa presente che, a seguito delle note agitazioni sindacali, la direzione dello stabilimento ritenne necessaria l'applicazione di severi provvedimenti disciplinari nei confronti di alcuni lavoratori, in relazione soprattutto della particolare gravità degli atti dagli stessi commessi, concretatisi in invasioni di reparto, intimidazioni ed atti di violenza.

In merito all'episodio del 19 dicembre 1963, conseguente all'infortunio accaduto all'operaio Michele Scotto, l'I.R.I. ha riferito che i fatti si sono svolti come appresso. Gli organi aziendali competenti erano prontamente intervenuti sia per il pronto soccorso in infermeria sia, successivamente, per il trasporto dell'infortunato al Centro traumatologico dell'« Inail », preavvertito telefonicamente dalla direzione.

Durante il trasporto, l'infortunato era assistito da un infermiere patentato dell'infermeria di fabbrica, mentre alla guida dell'automezzo era un autista dello stabilimento.

L'azienda ebbe notizia direttamente dal centro « Inail » delle condizioni dell'infortunato e provvide non solo ad informare con tutta sollecitudine i familiari dello stesso, ma anche ad accompagnare questi al luogo di ricovero del loro congiunto.

Nella situazione anzidetta, gli operai Mario Ranello e Nicola Ingiusti si allontanarono, oltreché dal posto di lavoro, anche dallo stabilimento per accompagnare fino a Napoli l'infortunato, senza chiedere l'autorizzazione, o quanto meno avvertire, il capo o il responsabile della sicurezza.

Nessun provvedimento disciplinare è stato comunque adottato nei confronti dei due operai. La direzione ha solamente effettuato la trattenuta delle ore di lavoro non prestato, in considerazione del fatto che i due operai non erano nuovi a pretestuosi abbandoni del posto di lavoro ed il Ranello aveva ricevuto, nel passato, una diffida per scarso rendimento.

In merito si soggiunge che, a parte gli accertamenti disposti dall'I.R.I., l'ispettorato del lavoro di Napoli ha già provveduto ad effettuare un'approfondita inchiesta, del cui esito questo Ministero ha chiesto d'essere tenuto informato.

L'I.R.I. ha – d'altra parte – assicurato che quella direzione aziendale è animata dalla

volontà di trattare e risolvere le questioni di carattere sindacale, quando esse siano ragionevolmente fondate, e ciò è dimostrato dall'accordo aziendale raggiunto il 23 dicembre 1963, che ha portato concreti vantaggi ai lavoratori.

Il Ministro: Bo.

COLASANTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sui provvedimenti presi in linea d'urgenza per normalizzare la situazione e su quelli da prendere in seguito per evitare i gravi inconvenienti spesso verificatisi per alluvioni anche non troppo considerevoli, e ripetutisi ultimamente il 24 settembre e la notte dell'8 ottobre 1963, nel territorio di Gragnano (Napoli).

Necessitava e necessita l'intervento degli uffici del genio civile, non potendo provvedere quel comune con i propri mezzi. (2254)

RISPOSTA. — I monti alle cui pendici sorge il comune di Gragnano sono costituiti da materiali alluvionali. Vi mancano opere idrauliche di protezione, per cui si rileva un indisciplinato deflusso verso valle delle acque durante le precipitazioni atmosferiche.

Tuttavia allo stato attuale non può essere effettuato, a cura di questo Ministero, alcun intervento al fine di regolare il deflusso delle acque, poiché il bacino montano di Gragnano non è classificato a termini di legge.

Attualmente, però, secondo quanto reso noto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sono in corso gli atti per l'ampliamento del comprensorio della bonifica montana della costiera amalfitana con la inclusione di alcuni comuni delle province di Napoli e Salerno, fra i quali è compreso anche il comune di Gragnano.

S'informa, infine, che l'« Anas », in concomitanza con l'esecuzione dei lavori dell'importo di lire 500 milioni per la sistemazione e l'allargamento del tratto della statale n. 366 di Agerola, compreso fra i chilometri 15+620 e 30+370, quale completamento della circonvallazione di Gragnano, ha provveduto alla costruzione di alcune briglie e di una vasca di sedimentazione lungo i tre impluvi che attraversano la circonvallazione medesima.

Dette opere, costruite a difesa della strada, riducono l'afflusso di apporti solidi nell'abitato.

Il Ministro: PIERACCINI.

COLASANTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intenda, anche per iniziare l'applicazione dell'articolo 4 della legge del 1951 sull'I.R.I., sviluppare la industria elettromeccanica nel Mezzogiorno e specialmente nella zona napoletana, dove, per la chiusura e la trasformazione di industrie dell'I.R.I., in detta zona, le ferrovie dello Stato non riescono a far rispettare la norma che assegna il 40 per cento delle commesse derivanti dal loro piano di potenziamento ed ammodernamento. (4546)

RISPOSTA. — Sulla base degli elementi risultanti sia al gruppo I.R.I. sia all'E.F.I.M., il fabbisogno di materiale elettromeccanico delle ferrovie dello Stato, per la quota riservata al Mezzogiorno, è destinato ad essere largamente sodisfatto dalla capacità produttiva della O.C.R.E.N. (S.M.E.) e della A.L.C.E. (Finanziaria Breda).

Infatti, ambedue queste società stanno realizzando programmi di sviluppo della loro attività che permetteranno di raggiungere una produzione tale da consentire il superamento della quota di commersse delle ferrovie dello Stato spettante – come è noto – alle aziende a partecipazione statale ubicate nel Mezzogiorno, a norma dell'articolo 9 della legge 27 aprile 1962, n. 211. Ciò porrà, di conseguenza, il problema della integrale utilizzazione di detta capacità.

Vanno tenute altresì presenti le iniziative nel settore elettromeccanico e ferroviario studiate dalla Insud, che porteranno alla realizzazione di due nuovi complessi: l'Elettrosud e la Ferrosud.

È utile, con l'occasione, ricordare che, per quanto concerne in particolare il settore ferroviario dell'I.R.I., l'attività svolta dal vecchio stabilimento dell'« Inam » è stata trasferita e potenziata nella nuova unità di Pozzuoli, mentre un nuovo sostanziale sviluppo a tale settore industriale nel sud è dovuto alla realizzazione, in partecipazione paritetica con la Fiat, del nuovo stabilimento dell'Omeca a Reggio Calabria, che entrerà in produzione effettiva nel corrente anno 1964.

Le due unità hanno, congiuntamente, una capacità produttiva largamente eccedente la percentuale riservata al sud dalle ferrovie dello Stato, anche in presenza di programmi di grande impegno, quale quello attualmente in corso per l'ampliamento e l'ammodernamento del parco materiale rotabile.

Il Ministro: Bo.

COLASANTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, una volta abolito l'ammasso obbligatorio della

canapa, ritenga che gli eventuali contributi ai coltivatori di detto prodotto debbano versarsi direttamente ai canapicoltori a mezzo degli ispettorati agrari e che, comunque, non siano negati a coloro che, a norma della nota sentenza della Corte costituzionale, intendano vendere le fibre da loro prodotte non a mezzo del Consorzio nazionale canapa.

All'interrogante non sembra giusto violare praticamente la libera disponibilità del prodotto con discriminazione negli eventuali premi o contributi dello Stato.

E per conoscere se reputi opportuno che detti contributi siano dati unicamente ai reali coltivatori diretti, affittuari o proprietari e non ai conferenti di canapa non direttamente coltivata. (5254)

RISPOSTA. — I contributi previsti dall'articolo 21, prima parte, della legge 2 giugno 1961, n. 454, possono essere disposti sul prodotto conferito, poiché soltanto in tal caso si raggiunge lo scopo per il quale è tassativamente preordinato l'intervento dello Stato e che è quello di promuovere e sorreggere la raccolta collettiva dei prodotti agricoli. Detti contributi, in ogni caso, possono essere concessi, in base a quanto stabilito dall'anzidetta disposizione di legge, soltanto a favore di enti ed associazioni di produttori agricoli.

Perciò, i produttori di canapa possono beneficiare del contributo di che trattasi esclusivamente attraverso l'ammasso del prodotto che, dalla data della nota sentenza della Corte costituzionale, viene effettuato in forma volontaria.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

COSSIGA. — *Ai Ministri per la riforma burocratica, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se sia esatto che nessun aumento di pensione è stato concesso dal 1956 ai militari e graduati di truppa iscritti alla prima categoria di infermità, con assegni di superinvalidità, per infortunio dovuto a causa di servizio; e se sia esatto che le due recenti leggi 21 febbraio 1963, n. 356, e 27 settembre 1963, n. 1315, non hanno apportato alcun beneficio concreto a detti invalidi di prima categoria con assegni di superinvalidità.

Infatti, il trattamento globale di quiescenza di detti invalidi risulta, oltre che dagli asegni speciali, da tre voci distinte: pensione base, caro vita e assegno integrativo temporaneo, variabile, quest'ultimo, fino a raggiungere la cifra di lire 384 mila annue, così che, qualunque sia l'aumento della pensione (anche quello del 45 per cento di cui alla legge 21 febbraio 1963, n. 356) ha avuto per effetto esclusivamente di diminuire l'assegno integrativo, senza per altro apportare nessun beneficio economico.

D'altra parte, neppure la citata legge 27 settembre 1963, n. 1315, è stata applicata ai grandi invalidi per servizio tabellari, né agli altri invalidi in godimento di pensione tabellare, per espresso divieto fatto dall'articolo 6 di detta legge.

L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare a tale inconveniente, dato che i grandi invalidi suddetti, per il sempre maggiore costo della vita, non possono, con il trattamento globale loro riservato, sodisfare ai bisogni propri e a quelli della propria famiglia.

L'interrogante chiede altresì se convenga estendere ai grandi invalidi per servizio le provvidenze concesse ai grandi invalidi di guerra dalla legge 9 novembre 1961, n. 1240, in considerazione del fatto che gli assegni speciali applicati alle pensioni di guerra sono stati, nel passato, sempre estesi agli invalidi per servizio con successivi provvedimenti, per diminuire le sperequazioni esistenti fra i trattamenti di pensione delle due categorie, pur senza modificare le norme che regolano i due istituti distinti. (4051)

RISPOSTA. — Come è noto, le pensioni privilegiate ordinarie tabellari sono state recentemente migliorate con la legge 21 febbraio 1963, n. 356, che le ha aumentate nella misura del 45 per cento, mentre le pensioni privilegiate ordinarie in genere sono state aumentate mediante la concessione di una integrazione temporanea mensile pari al 30 per cento del loro importo lordo, ai sensi della legge 27 settembre 1963, n. 1315.

Delle suddette provvidenze legislative, per altro, non hanno effettivamente beneficiato i graduati ed i militari di truppa titolari di pensione tabellare di prima categoria con superinvalidità, considerato che l'aumento del 45 per cento concesso con la citata legge n. 356 è stato assorbito dal particolare assegno integrativo di cui i medesimi fruiscono a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 74, attribuito per assicurare loro la pensione non inferiore a lire 384 mila annue (ultimo limite stabilito con l'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20).

Né, d'altra parte, la suddetta categoria di personale ha potuto beneficiare dell'integrazione temporanea concessa a tutti i pensionati ordinari con la legge 27 settembre 1963,

n. 1315, che all'articolo 6 stabilisce la non cumulabilità di tale integrazione con l'aumento accordato con la suddetta legge n. 356.

Allo scopo di eliminare tale disparità di trattamento, questo Ministero, con nota del 20 gennaio 1964, ha interessato l'ufficio per la riforma dell'amministrazione ai fini dell'inserimento di apposita disposizione nello schema di disegno di legge, in corso di formulazione presso l'ufficio stesso, per l'integrazione della menzionata legge n. 1315.

Per quanto riguarda, poi, la concessione a favore dei titolari di pensioni privilegiate ordinarie degli assegni di mancato collocamente e di previdenza, del trattamento di incollocabilità e di alcune provvidenze accordate ai pensionati di guerra con la legge 9 novembre 1961, n. 1240, si comunica che sulla questione è stata presentata alla Camera dei deputati la proposta di legge n. 107 del deputato de' Cocci ed altri.

Pur tenendo conto dell'importanza della iniziativa suddetta, al momento non si rende possibile dare affidamenti sul reperimento dei mezzi finanziari occorrenti ai fini dell'ulteriore corso dell'iniziativa medesima, sia pure opportunamente ridimensionata nel contenuto, atteso che, all'assunzione di nuovi oneri per il titolo di che trattasi, attualmente si contrappongono i noti impegni interessanti l'equilibrio del bilancio e l'equilibrio economico, in generale.

Il Ministro del tesoro: COLOMBO.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere per quali motivi, nel concedere i beneficî di cui alla legge del 14 novembre 1962, n. 1617, e cioè la facoltà di avere altre sei ore oltre l'orario di cattedra, gli insegnanti di educazione fisica fruiscano di tali beneficî solo dopo l'esaurimento dell'anticostituzionale elenco provinciale degli sforniti di titolo specifico. (2510)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 novembre 1962, n. 1617, agli insegnanti secondari di ruolo e subordinatamente agli insegnanti incaricati abilitati o forniti del titolo di ammissione all'esame di abilitazione può essere conferito l'insegnamento nello stesso istituto, facoltativo per i docenti, per un numero limitato di ore supplementari.

Tale possibilità di deroga al normale orario di insegnamento, anche se si risolva in concreto in un vantaggio per i singoli insegnanti, è prevista dal legislatore per consentire di far fronte alle esigenze della scuola nei casi in cui non si possa disporre di altro personale docente. La citata norma subordina, infatti, il conferimento dell'insegnamento supplementare all'esaurimento di tutte le graduatorie previste dall'ordinanza sugli incarichi e le supplenze nelle scuole secondarie.

È, pertanto, sulla base di tali presupposti che, nel caso particolare dell'insegnamento dell'educazione fisica, al conferimento delle ore supplementari si fa luogo allorché siano stati esauriti - dopo le altre graduatorie - anche gli elenchi speciali, previsti dalle ordinanze annuali sugli incarichi e le supplenze, ai quali l'interrogante si riferisce.

Gli elenchi medesimi sono previsti per motivi peculiari al settore dell'educazione fisica, a seguito del suo nuovo ordinamento, instaurato con la legge 7 febbraio 1958, n. 88. In essi vengono, infatti, inclusi, indipendentemente dal titolo di studio posseduto, nell'ordine risultante dall'anzianità di servizio, coloro che abbiano esercitato l'insegnamento dell'educazione fisica in base ai titoli previsti dal precedente ordinamento. Tali elenchi - attraverso la cui formazione vengono, per altro, eliminate, per quanto possibile, nei confronti del predetto personale, le conseguenze sfavorevoli del sopraggiunto nuovo ordinamento consentono di sopperire all'eventuale carenza di personale, prima di ricorrere alla deroga al normale orario d'insegnamento, prevista dalla citata norma.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, sulla base delle disposizioni legislative, delle disponibilità dei fondi e dei programmi governativi in materia autostradale, quali concrete possibilità vi siano per la realizzazione di un'autostrada trasversale Ancona-Foligno-Terni, per la costruzione e l'esercizio della quale si è costituita recentemente una società tra le amministrazioni provinciali, le camere di commercio, gli enti provinciali per il turismo, gli Automobil *clubs* e i più importanti comuni delle province di Ancona, Perugia e Terni. (3176)

RISPOSTA. — All'« Anas » risultano trasmesse le delibere 19 novembre 1963, n. 283 e 21 novembre 1963, n. 405, rispettivamente delle amministrazioni provinciali di Terni e di Perugia, dalle quali si evince che le predette amministrazioni hanno deliberato di partecipare alla costituenda società per azioni fra i vari enti interessati (capitale sociale lire 25 milioni), per la progettazione, costruzione ed esercizio di una autostrada Ancona-Terni

(San Carlo), dando mandato ai loro presidenti di intervenire alla stipula dell'atto costitutivo, approvato in schema, della predetta società.

Nessun'altra notizia risulta all'« Anas » circa l'effettiva costituzione della società, né risulta pervenuta alcuna richiesta ufficiale intesa ad ottenere la concessione per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada in argomento.

Devesi comunque far presente al riguardo che, qualora la costituenda società, per la costruzione dell'autostrada, intenda chiedere un contributo statale, la richiesta non potrebbe essere accolta, in quanto i fondi stanziati con la legge 24 luglio 1961, n. 729, risultano totalmente assorbiti da precedenti assegnazioni.

Il Ministro: PIERACCINI.

CRÙCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali motivi ostano al definitivo completamento della strada Todi (Perugia)-Baschi (Terni); questa strada, la cui costruzione iniziata nel lontano 1906, ripresa nel 1957, terminata nel 1959, non è mai effettivamente entrata in funzione per conflitti insorti tra le amministrazioni provinciali di Perugia e Terni e gli organi periferici dell'amministrazione dei lavori pubblici sull'esecuzione di taluni lavori, per le frane che l'hanno ostruita in due punti nel tratto Ponte sulla Pasquarella-Civitella e per la mancata costruzione degli ultimi due chilometri per collegarla alla 79-*bis* presso Ponte Cuti di Todi.

L'interrogante sottolinea la particolare importanza di questa strada, specialmente in vista della ormai prossima apertura al traffico dell'ultimo tronco dell'autostrada del sole, importanza da considerarsi non solo in funzione degli interessi di Todi, Baschi, e Orvieto ed in relazione alla valorizzazione turistica del nuovo lago di Corbara, ma in funzione di tutta l'Umbria centrale, che per suo mezzo si collegherà all'autostrada del sole; nonché quale tronco intermedio dell'arteria trasversale Ancona-Foligno-Todi-Orvieto-Orbetello, nota come la « strada dei due mari », il cui completamento è nei progetti del Ministero dei lavori pubblici, come annunciato all'interrogante dallo stesso ministro.

Si fa presente inoltre che per la definitiva apertura al traffico della strada sarebbe sufficiente uno stanziamento di pochi milioni, laddove perdurando l'attuale situazione andranno presto in rovina tutte le opere già eseguite, che sono già costate più di un miliardo di lire. (3179)

RISPOSTA. — Con decreto 18 marzo 1964, n. 1347 (in corso di registrazione alla Corte dei conti) si è provveduto alla statizzazione della provinciale innesto statale 79-*bis* presso Todi-innesto statale 205 presso Baschi di chilometri 21+500.

In merito allo stato della detta arteria, devesi far presente che essa, già in corso di costruzione a cura del provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, con sagoma variabile, non è stata ancora completata e, pertanto, per conferire alla stessa caratteristiche di statale con sezione costante di metri 9,50 di cui metri 7,50 di capostrada bitumato e metri 1 per parte di banchina, nonché per risanare alcune frane verificatesi e per completare il tratto, non ancora eseguito, Pontecuto-Ponte Rio, occorrerà una spesa di lire 1.700.000.000 circa.

In proposito è stata autorizzata la compilazione del relativo progetto da finanziare nei prossimi esercizi.

Il Ministro: PIERACCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia esatto che l'« Enel » intende impiantare una sede distrettuale a Perugia, declassando Terni – che è il maggiore centro di produzione di energia elettrica in Italia centrale – al rango di semplice sede di zona.

Vive preoccupazioni si registrano al riguardo in questi giorni nella cittadinanza ternana e specie tra i dipendenti del settore elettrico della « Terni », ora nazionalizzato, che temono di vedersi trasferiti o comunque non utilizzati, non potendosi prevedere per una sede di zona l'ampio organico di cui già disponeva il settore elettrico di una grande industria come la « Terni ». (4282)

RISPOSTA. — L'organizzazione territoriale dell'Ente nazionale per l'energia elettrica si articola in compartimenti, distretti e zone.

Ai compartimenti sono affidate tutte le attività operative connesse con la costruzione degli impianti e con la produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica.

Per quanto riguarda le attività di distribuzione dell'energia elettrica, i compartimenti esplicano le loro mansioni tramite i distretti e le zone.

Per l'Umbria, in particolare, il distretto avrà sede nella città di Perugia e svolgerà compiti analoghi a quelli fino ad ora esercitati dalla direzione di esercizio della ex U.N.E.S. che in detta città aveva sede. La città di Terni ospiterà, a sua volta, una direzione di zona per lo svolgimento delle atti-

vità di distribuzione a diretto contatto con l'utenza; questa soluzione rappresenta un miglioramento rispetto alla situazione in atto, in quanto nessuna delle imprese trasferite all'« Enel » aveva a Terni degli uffici analoghi per la distribuzione.

Per quanto riguarda il grande complesso produttivo già della società Terni, si fa presente che l'organizzazione necessaria per l'esercizio operativo dei relativi impianti verrà mantenuta nella città di Terni, mentre le funzioni direttive saranno affidate al settore competente del compartimento di Roma; ciò non importa nessuna innovazione, in quanto tali funzioni erano prima espletate dalla direzione generale di Roma della società Terni.

Da quanto sopra emerge che la città di Terni non subirà nessuna menomazione rispetto al passato e che, comunque, non dovrebbe sorgere difficoltà per l'utilizzazione dei dipendenti del settore elettrico della società Terni trasferiti all'« Enel ».

Il Ministro: MEDICI.

DE CAPUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia diffusa circa la soppressione della pretura di Giovinazzo (Bari).

In caso affermativo, l'interrogante chiede il riesame del provvedimento, del tutto incompatibile con lo sviluppo demografico ed economico di quella industria cittadina. (3725)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Giovinazzo (Bari) alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Bitonto.

Il Ministro: REALE.

DE CAPUA. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano urgente ed indifferibile il completamento della banchina n. 7 del porto di Barletta (Bari).

L'interrogante sostiene la necessità che i lavori siano ripresi e portati a termine per il fatto che, con l'aumento di tonnellaggio, molte navi sono costrette a restare fuori del porto in attesa del proprio turno di scarico o carico per carenza di banchine libere.

In conseguenza il disagio dei lavoratori marittimi è notevole, il traffico del porto è irregolare mentre i danni conseguenti alle industrie interessate si manifestano notevoli ed inducono al dirottamento delle navi. (3742)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4787, del deputato Cassandro, pubblicata a pag. 1973*).

DE CAPUA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se ritenga possibile elevare ad ufficio compartimentale la capitaneria di porto di Barletta (Bari). (5128)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già avuto modo nel passato di occuparsi della richiesta intesa ad ottenere che l'ufficio circondariale marittimo di Barletta venga elevato a capitaneria di porto.

Devesi al riguardo premettere che il traffico che attualmente si svolge a Barletta ha scarsa rilevanza e non è tale da giustificare la elevazione di rango dell'ufficio marittimo; il movimento passeggeri, infatti, è praticamente inesistente; il numero delle navi arrivate e partite nel porto supera di poco le 500 annue, con una media giornaliera di arrivi che non raggiunge l'unità; il traffico com-

plessivo delle merci nell'anno decorso è stato di circa 350 mila tonnellate.

All'accoglimento della richiesta si oppongono, inoltre, ragioni di funzionalità, in quanto non è possibile frazionare, oltre certi limiti, le circoscrizioni territoriali comprese nella direzione marittima di Bari, tenuto conto anche che di recente si è provveduto alla istituzione del compartimento marittimo di Molfetta, dal quale dipende anche l'ufficio di Barletta, sì che più agevole è ora, per gli operatori marittimi di Barletta, lo svolgimento di quelle attività che eccedono la competenza del locale ufficio circondariale che prima dovevano essere svolte presso la capitaneria di porto di Bari.

Si può senz'altro affermare, quindi, che le esigenze del porto di Barletta possono ben essere sodisfatte dall'ufficio circondariale che ha, tra i principali compiti d'istituto, lo svolgimento dei servizi tecnici di polizia portuale e della navigazione; mentre anche la limitata estensione del litorale compreso nella giurisdizione di tale ufficio e le attività dell'entroterra facenti capo a questo porto non sono adeguate alle funzioni ed attribuzioni di un compartimento marittimo.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga di dovere intervenire per evitare la soppressione della pretura di Civitella del Tronto (Teramo), in considerazione del danno gravissimo che verrebbe a subire tale comune, economicamente molto depresso, in seguito ad un provvedimento che non si giustifica sotto alcun aspetto. (3564)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie. Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Civitella del Tronto alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Campli.

Il Ministro: REALE.

DELFINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga di dover modificare la decisione di sopprimere la pretura di Bisenti (Teramo) che risulta essere stata presa in contrasto con le direttive della legge delega, emanata in proposito, e con la valutazione che le circoscrizioni giudiziarie non dovrebbero essere soppresse dove le medesime corrispondono alle circoscrizioni amministrative.

L'interrogante fa anche presente il gravissimo danno che deriverebbe alla economia locale già tanto depressa e che ha costretto la cittadinanza a movimenti giustificatissimi di agitazione e di protesta. (3756)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura,

pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Bisenti alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Atri.

Il Ministro: REALE.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui alla studentessa universitaria Matilde De Mutiis, iscritta presso la facoltà di lingue e letteratura moderna nell'università di Napoli, viene ritardato il trasferimento presso l'università di Bologna, richiesto regolarmente nell'agosto 1963. (4643)

RISPOSTA. — La studentessa Matilde De Mutiis, iscritta alla facoltà di lettere e filosofia dell'università di Napoli, ha ottenuto il trasferimento per l'università di Bologna in data 9 gennaio 1964 dopo che l'interessata ha regolarizzato la sua posizione scolastica.

Il Ministro: GUI.

DELLA BRIOTTA E ZAPPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di modificare le norme per l'assegnazione degli alloggi trasmesse alle rappresentanze dell'« Incis » con lettera 26 marzo 1940, n. 7221, dove al punto 7) si dice:

« L'amministrazione centrale e le rappresentanze locali pubblicheranno all'albo delle rispettive sedi, il primo di ogni mese, l'elenco degli alloggi che eventualmente si siano resi disponibili a seguito di sfitti o di nuove costruzioni, destinate agli aspiranti non inquilini, assegnando un termine per la visita degli appartamenti e per la presentazione delle relative domande specifiche ».

Risulta agli interroganti che molte rappresentanze locali, applicando dette norme, assegnano sovente un periodo di tempo brevissimo per la presentazione delle domande, cosicché molti aventi diritto a partecipare al concorso si trovano nella materiale impossibilità di produrre la domanda richiesta o la documentazione necessaria.

Sembra agli interroganti che sia indispensabile dare la massima pubblicità ai bandi, dandone notizia ai sindacati di categoria e a tutti gli uffici pubblici esistenti nella località, e che, inoltre, debba essere precisato il periodo di tempo intercorrente fra la pubblicazione e la presentazione delle domande, il quale non dovrebbe, per evidenti ragioni, essere inferiore ad almeno giorni dieci. (354)

RISPOSTA. — L'« Incis », interessata ad eliminare gli inconvenienti segnalati dagli interroganti in ordine ai bandi per l'assegnazione di alloggi, ha assicurato che per l'avvenire sarà data in ogni località la massima pubblicità ai bandi, sia con l'affissione di manifesti, sia con avvisi sui quotidiani locali e sarà concesso un più largo margine di tempo per la presentazione delle domande.

Non si è mancato, ad ogni modo, di intervenire presso l'« Incis » perché siano impartite precise disposizioni al riguardo alle rappresentaze locali, modificando, nel senso auspicato dagli interroganti, le disposizioni ora in vigore per la formazione dei bandi di concorso per l'assegnazione degli alloggi e per la presentazione delle relative domande.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE MARZI. — *Ai Ministri del commèrcio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi che hanno suggerito indiscriminate importazioni di patate da consumo e da seme, quando la produzione italiana ha avuto un incremento di produzione di oltre il 20 per cento; e quali misure ritenga di promuovere per lievitare il mercato interno, che non paga neppure le spese di produzione. (3551)

RISPOSTA. — Le cause che hanno determinato la segnalata pesantezza del mercato interno delle patate e le iniziative adottate per fronteggiare la situazione sono state ampiamente illustrate dal Governo nella seduta del 16 marzo 1964 della Camera dei deputati, in sede di svolgimento di analoghe interrogazioni a risposta orale.

Per quanto concerne le importazioni è opportuno tener presente che lo scorso anno si ebbe un sensibile aumento dei prezzi dei prodotti agricoli a seguito dell'andamento stagionale particolarmente sfavorevole. Per contrastare la tendenza generale dell'aumento dei prezzi, furono adottati i noti provvedimenti

(decreti del Presidente della Repubblica del 6 marzo 1963, n. 195 e n. 196) che disposero per taluni prodotti agricoli, tra i quali le patate, una riduzione temporanea (fino al 31 maggio 1963) del dazio per le provenienze dai paesi extra comunitari e l'esenzione del dazio per quelle dei paesi della Comunità.

Mentre per le importazioni extra-comunitarie venne ripristinato, allo spirare del termine fissato, il preesistente regime daziario, per le importazioni dai paesi della C.E.E. era rimasta in vigore l'esenzione daziaria, non essendo stato fissato per questa alcun termine di scadenza.

Pertanto, allo scopo di evitare una intensificazione delle importazioni – che, ovviamente, nell'attuale momento, sarebbe stata particolarmente dannosa – si è intervenuti per promuovere il ripristino, disposto con decreto del Presidente della Repubblica 22 febbraio 1964, n. 46, del dazio doganale sul prodotto proveniente dai paesi della C.E.E.

Comunque, come è stato già fatto osservare dal Governo nella predetta sede, le nostre importazioni di patate, data la loro entità relativamente modesta (1.919.177 quintali contro i 2.099.150 quintali del 1962) non hanno potuto turbare il mercato in misura apprezzabile, anche perché il prodotto estero è stato immesso al consumo a prezzi sensibilmente più alti di quelli del prodotto nazionale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga giusto intervenire presso le ferrovie dello Stato affinché i treni rapidi in servizio sulla linea Milano-Genova e viceversa fermino anche a Pavia. L'importanza economica e turistica di Pavia rende del tutto giustificata tale fermata. In particolare appare necessario che fermino alla stazione di Pavia i rapidi 81, 549, 597 in partenza dalla stazione di Milano e i rapidi 542, 592, 84 in partenza da Genova. (5551)

RISPOSTA. — Le coppie di treni rapidi *R*81/*R*84, *R*597/*R*592, *R*549/*R*542 realizzano celeri comunicazioni dirette rispettivamente tra Milano e Genova, tra Milano e Ventimiglia e fra Milano e Sestri Levante e rispetto a tale specifica funzione è necessario evitare soste intermedie che si tradurrebbero in un peggioramento della loro velocità a danno delle esigenze della maggioranza dei viaggiatori che li utilizzano per le relazioni a largo raggio e che richiedono continuamente una maggiore celerità di tali comunicazioni.

È da aggiungere che attualmente effettuano fermate a Pavia nove coppie giornaliere di treni diretti e direttissimi, oltre a due coppie periodiche, in grado di sopperire alle esigenze di celeri comunicazioni con Milano e con Genova.

Pertanto non viene ravvisata l'opportunità di aderire alla richiesta segnalata dall'interrogante.

Il Ministro: JERVOLINO.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se risponda a verità che la Cassa per il mezzogiorno, dopo avere assunto l'impegno e l'onere di finanziare i lavori di istallazione di una conduttura che convogliasse le acque delle sorgenti Capo Favaro verso il capoluogo e vari comuni della provincia di Agrigento, ha deciso di sospendere i finanziamenti interrompendo l'attività del cantiere colà all'uopo costituito.

È superfluo ancora ripetere quale valore assuma per quella provincia così lontana e depressa la utilizzazione di nuove dotazioni di acque potabili e cosa significhi per il comune di Santo Stefano Quisquina, nel cui territorio si reperiscono le acque, la improvvisa interruzione delle sopraddette opere che danno lavoro a trecento operai. (4537)

RISPOSTA. — La Cassa non ha sospeso il finanziamento dell'opera per il completamento della galleria (in corso di costruzione nel territorio di Santo Stefano Quisquina) destinata al convogliamento delle acque della sorgente Capo Favara per l'alimentazione di alcuni comuni dell'agrigentino, ma non le è stato possibile, per l'attuale situazione delle proprie disponibilità, impegnarsi al finanziamento delle altre opere occorrenti al convogliamento delle acque di dette sorgenti verso gli esistenti acquedotti consorziali Voltano e Tre Sorgenti.

È noto all'interrogante che è attualmente all'esame del Parlamento il disegno di legge governativo recante « Aumento del fondo di dotazione della Cassa per il mezzogiorno ».

Tuttavia, lo stanziamento ivi previsto, pari ad 80 miliardi di lire, dovrà essere prioritariamente destinato a sodisfare le esigenze dell'industrializzazione, per cui, anche tenendo conto delle residue disponibilità della Cassa, potranno essere finanziate soltanto le opere che, già comprese nel piano quindicen-

nale, siano connesse allo sviluppo ed alla integrazione di complessi acquedottistici. Tra tali opere non può essere ricompresa quella indicata dall'interrogante, per la cui esecuzione occorrerà, quindi, attendere la emanazione di una nuova legge, la quale, nel prorogare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nel quadro della programmazione nazionale, assegni a quest'ultimo nuove e più congrue disponibilità.

Il Ministro: PASTORE.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in occasione dei recenti scioperi generali svolti a Gela (Caltanissetta), l'organismo sindacale dell'E.N.I. ha inviato ai lavoratori telegrammi di intimidazione e minacce di applicare misure disciplinari qualora avessero partecipato allo sciopero. Se ritenga che detti telegrammi costituiscano una offesa ai diritti ed alla libertà dei lavoratori garantiti dalla Costituzione repubblicana e che tale offesa è ancor più grave in quanto proviene da un ente statale.

Per conoscere quali misure il ministro intenda adottare per imporre il pieno, assoluto rispetto della libertà e dei diritti dei lavoratori da parte dell'E.N.I. (4359)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'E.N.I., non è risultato che l'A.S.A.P. abbia inviato ai lavoratori dipendenti dello stabilimento di Gela, in occasione del noto sciopero, proclamato il 22 gennaio 1964, telegrammi del tenore indicato dall'interrogante. In tale circostanza, la predetta associazione aziendale, ritenne opportuno inviare un telegramma al prefetto di Caltanissetta nel quale fece presente che lo sciopero non aveva, a suo giudizio, alcuna giustificazione, in considerazione del fatto che non vi erano controversie in atto, tali da determinare un'azione diretta da parte dei lavoratori. Essa, inoltre, rappresentò alla autorità prefettizia la necessità che all'A.N.I.C. di Gela venisse comunque concesso il tempo per garantire la sicurezza degli impianti, prospettando pure la esigenza di evitare violazioni della libertà dei lavoratori.

Anche la direzione dell'azienda, nell'intento di rinviare lo sciopero per potere attuare le necessarie misure a tutela delle attrezzature e a salvaguardia delle incolumità del personale addetto, fece pervenire alle organizzazioni sindacali analogo telegramma, con richiamo alle gravi conseguenze che si sarebbero potute verificare nel caso di impossibilità di attuaziotne delle predette misure.

I cennati telegrammi, il cui testo è in possesso di questo Ministero, sono stati, quindi, ispirati ad un atteggiamento responsabilmente assunto dalla associazione sindacale e dalla direzione dello stabilimento, al fine di evitare il verificarsi di gravi incidenti.

Il Ministro: BO.

DOSI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'industria e commercio.* — Per sapere - di fronte al crescendo impressionante di incidenti automobilistici in Italia i quali, secondo attendibili statistiche, hanno determinato, l'anno scorso, la morte di oltre cinquanta persone al giorno ed il ferimento di circa seicento, triste primato del nostro paese nel tributo di sangue imposto dal progresso della motorizzazione; e di fronte alle esigenze sempre più sentite di migliorare, anche con misure preventive di ogni possibile efficacia, la sicurezza della circolazione - se intendano avvalendosi della positiva esperienza di numerosi paesi (Francia, Svizzera, Germania occidentale, Germania orientale, ecc.), promuovere provvedimenti che obblighino le case produttrici italiane e le case produttrici straniere, importatrici in Italia, di munire tutti gli autoveicoli di attacchi fissi per l'applicazione di cinture di sicurezza e gli autobus e gli autocarri pesanti di tachigrafi i quali, consentendo di accertare, per ogni singolo viaggio dell'autoveicolo, le modalità di marcia, i tempi di sosta e le velocità raggiunte in ogni istante, impongono al conducente che sa di essere controllato una più attenta e responsabile guida, facilitando, in caso di incidenti, l'accertamento, con dati inoppugnabili, delle responsabilità e permettono anche di controllare le condizioni di conservazione e di efficienza degli autoveicoli.

L'interrogante osserva che alla produzione degli strumenti sopra ricordati possono provvedere numerose aziende, private e statali, sì che il loro costo può certamente essere contenuto in misura assai limitata. (4130)

RISPOSTA. — La questione relativa agli attacchi fissi sugli autoveicoli per l'applicazione di cinture di sicurezza è allo studio presso questo Ministero, che ha già concordato con gli altri ministeri interessati sulla opportunità di promuovere un provvedimento di legge in proposito. Tale provvedimento avrà lo scopo anche di disporre la recezione, nella legislazione italiana, delle prescrizioni di cui alla risoluzione n. 198, adottata dal sottocomitato dei trasporti su strada dell'ufficio europeo

dell'O.N.U., nella sua XIX sessione, circa gli adattamenti dell'esterno e dell'interno dei veicoli a motore, al fine di migliorare la sicurezza dei veicoli stessi, nei casi di incidenti.

Per quanto concerne l'impiego di tachigrafi sugli autobus e sugli autocarri pesanti, si fa presente che tale problema, dato che i detti dispositivi sono già in uso in alcuni paesi, è stato preso in esame in sede internazionale e, in tal sede, si è unanimemente riconosciuto che la precisione e l'efficienza dei detti strumenti dipendono da molti fattori, estranei alla qualità degli apparecchi stessi, quali le condizioni e la manutenzione, le modalità di installazione, le caratteristiche di alcuni elementi del veicolo.

Non si ravvisa pertanto, almeno per il momento, la opportunità di stabilire con disposizioni di legge l'obbligo circa l'uso del dispositivo predetto che, per quanto utile, non si ritiene possa dare attualmente indicazioni sufficientemente precise ed inequivoche.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

FANALES. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della viva agitazione che regna nell'ambiente forense e nella cittadinanza tutta di Caltagirone (Catania) per il decretato distacco della pretura di Ramacca dal tribunale di Caltagirone per essere aggregata al tribunale di Catania, già di per sé oberato di lavoro;

2) se creda opportuno sospendere il distacco stesso, per una migliore valutazione, e ciò per i seguenti motivi:

a) per non avere tenuto conto della lesione profonda dei diritti e degli interessi della intera classe forense e della città di Caltagirone;

b) per le modalità con cui il provvedimento è stato decretato, senza cioè avere consultato e interpellato gli enti e le organizzazioni direttamente o indirettamente interessati;

c) per la palese contraddizione con la legge che dispone l'allargamento dell'organico delle corti e dei tribunali, compreso quello di Caltagirone;

d) per i danni economici e morali derivanti alla classe forense e alla cittadinanza;

e) per la grave offesa arrecata alla dignità e al prestigio della città di Caltagirone; tra l'altro patria di illustri giuristi e uomini politici, da Arcoleo a Sturzo, indignata per l'ingiusto provvedimento, non degno certo di un regime di democrazia;

f) per i danni che tale provvedimento, indirettamente ma automaticamente, viene a creare in tutti i settori economici e amministrativi della città di Caltagirone, a cui fanno capo tra l'altro il distretto notarile, il consorzio di bonifica, la diocesi ed altri enti.

Ciò anche a maggiore tranquillità della popolazione tutta che sospetta, e fondatamente, che il distacco della pretura di Ramacca preluda alla soppressione, o quanto meno al ridimensionamento del tribunale di Caltagirone per il distacco di altre preture da aggregare ad altri tribunali già esistenti o alla creazione di nuovi tribunali in territori limitrofi. (4697)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4518, del deputato Agosta, pubblicata a pag. 1952*).

FASOLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se intenda adottare provvedimenti per la istituzione di aziende mezzi meccanici in alcuni porti italiani, tra i quali quello di La Spezia, come è stato ripetutamente sollecitato dai lavoratori interessati. (4457)

RISPOSTA. — Fra i compiti dell'amministrazione marittima, ed in particolare delle capitanerie di porto, vi è quello, attribuito all'articolo 122 e seguenti del regolamento per la esecuzione della legge 2 aprile 1885, n. 3095, sui porti, spiagge e fari, approvato con regio decreto 26 settembre 1904, n. 713, di regolare l'uso da parte del pubblico dei mezzi meccanici per l'imbarco, lo sbarco ed il trasbordo delle merci; tali mezzi, ove non siano di proprietà di privati o di enti (nel qual caso vengono gestiti dai medesimi previa autorizzazione dell'autorità marittima), costituiscono pertinenze del demanio marittimo portuale, a norma dell'articolo 29 del codice della navigazione.

Il suddetto regolamento prevedeva che la gestione dei mezzi meccanici statali avvenisse mediante concessione a privati o ad enti morali (articolo 122); per altro, con l'evolversi della tecnica e per l'importanza assunta dai mezzi medesimi nelle operazioni di carico e scarico delle merci, fu ritenuto necessario istituire, nel 1926 a La Spezia e nel 1927 a Savona, speciali aziende, con bilancio autonomo, presso gli uffici del lavoro portuale dipendenti dalle rispettive capitanerie di porto.

Successivamente, il regio decreto 9 gennaio 1941, n. 541, diede facoltà al ministro della marina mercantile (articolo 1) di istituire, con proprio decreto di concerto con i ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e dell'industria ed il commercio, speciali « aziende mezzi meccanici e magazzini portuali » dipendenti dalle capitanerie di porto o da altri uffici marittimi appartenenti a questa amministrazione.

La rilevanza assunta dal servizio in questione, oltre che nei predetti porti di La Spezia e Savona anche in quelli di Livorno, Cagliari, Ancona, Messina, Palermo, determinò la necessità di istituire presso le capitanerie di tali porti le aziende previste dal succitato regio decreto n. 541; e mentre le gestioni venivano ivi organizzate e disciplinate, di fatto, secondo le disposizioni dettate dal regio decreto stesso, questo Ministero dava inizio ad una complessa serie di studi, volti alla emanazione di formali norme istitutive delle aziende sopra elencate. La complessità della materia, e soprattutto la necessità di conciliare l'esigenza di funzionalità tecnica e amministrativa delle aziende con quella dei necessari controlli, hanno notevolmente prolungato la fase preparatoria dei provvedimenti in questione.

Si può ora informare l'interrogante che il Ministero della marina mercantile ha approntato, per disciplinare la materia, uno schema di disegno di legge, che attualmente è all'esame delle altre amministrazioni interessate. Detto schema di disegno di legge, opportunamente modificato o integrato sulla base di eventuali osservazioni fatte da queste ultime, sarà sottoposto quanto prima all'approvazione del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

a) se al Ministero sia giunta notizia del fallimento della società Domenico ed Alessandro Marozzi, titolare di circa 40 concessioni di linee automobilistiche delle province di Bari, Brindisi e Foggia;

b) se risponda al vero che il curatore fallimentare non ha i requisiti di legge per assumere gli uffici attribuiti, essendo stato il segretario del comitato dei creditori dell'azienda fallita;

c) se il Governo ritenga di intervenire nella situazione creata dal curatore, per impedire che sia iniziato lo smantellamento dell'azienda con l'abbandono dei servizi urbani delle città di Molfetta, Trani e Barletta. Lo smantellamento minacciato creerebbe, infatti, uno stato non rimediabile di disoccupazione per un numero notevole di dipendenti, i quali da decenni hanno prestato la loro opera nella ditta Marozzi. (754, *già orale*).

RISPOSTA. — L'amministrazione dei trasporti ha costantemente seguito in tutti i suoi sviluppi la grave situazione finanziaria della società fratelli Marozzi per i vari riflessi che potevano derivarne sia nei riguardi della regolarità di esercizio dei servizi alla stessa assentiti, sia per quanto concerne la posizione giuridica ed economica del personale dipendente. Tale pesante situazione finanziaria ha causato effettivamente il fallimento della stessa dichiarato dal tribunale di Bari con sentenza del 20 febbraio 1964.

La predetta autorità giudiziaria con la medesima sentenza ha nominato curatore del fallimento l'avvocato Antonio Amendola, autorizzandolo nel contempo, in considerazione del danno grave ed irreparabile che sarebbe potuto derivare dalla sospensione dell'attività aziendale, all'esercizio provvisorio di tutti i servizi automobilistici già gestiti dalla fallita.

In merito alla scelta del curatore il Ministero dei trasporti non ha alcun potere di sindacato e di intervento trattandosi di materia di competenza esclusiva dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Per quanto concerne, poi, gli autoservizi urbani di Molfetta, Trani e Barletta, si fa presente che la riattribuzione degli stessi ad altre imprese della zona, fornite dei prescritti requisiti di idoneità morale, tecnica e finanziaria, rientra nella specifica competenza delle rispettive amministrazioni comunali ai sensi delle vigenti disposizioni sul decentramento in materia di trasporti.

Comunque i servizi urbani in parola risultano, allo stato, regolarmente esercitati, tanto più che di recente le amministrazioni comunali interessate hanno aderito alla richiesta della curatela fallimentare per l'adeguamento almeno parziale dei prezzi praticati mediante un lieve ritocco delle tariffe, al fine di diminuire la notevole passività di gestione dei servizi medesimi.

Invece per le autolinee di competenza ministeriale e compartimentale intestate alla Marozzi, non si mancherà di provvedere ad istituire, in via comparativa, tutte le domande che sono già state e che saranno presentate per la riattribuzione in tutto o in parte della rete dei servizi assentita a detta azienda, avendo comunque cura, nel procedere a tale nuova

assegnazione, a che siano mantenuti in servizio, presso l'impresa o le imprese subentranti, tutti i dipendenti della fallita con la conservazione dei diritti acquisiti ai sensi della legge 22 settembre 1960, n. 1054.

Il Ministro: JERVOLINO.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero che la pretura di Giovinazzo (Bari) è fra quelle, per le quali il Governo disporrebbe provvedimenti di chiusura e se il ministro ritenga opportuno soprassedere ad un eventuale provvedimento, considerato:

a) che Giovinazzo è una cittadina in fase di rapido sviluppo industriale (acciaierie e ferriere pugliesi; SI.BA; stabilimenti Masma, Illuzzi, Biscardi; prossimo complesso ME-CA della Pirelli-Breda);

b) che il comune è fra i pochi comuni pugliesi che disponga di un carcere modello. (3726)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3725, del deputato De Capua, pubblicata a pag. 1980*).

FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda disporre per intervenire nella grave situazione creatasi nel settore bieticolo.

Il mancato rinnovo contrattuale da otto anni, il pagamento con forti trattenute e con un ritardo di due anni dei cosiddetti *surplus* di bietole del 1959, i ridimensionamenti forzati del 1960, che non tenevano minimamente conto del crescente aumento del consumo di zucchero e delle esigenze agronomiche delle aziende coltivatrici hanno causato in alcune zone il ristagno della produzione, con conseguente aggravio della bilancia dei pagamenti a causa delle forti importazioni di zucchero.

La situazione è stata ancor più aggravata dalle recenti decisioni del Comitato interministeriale dei prezzi, che non favoriranno certo una rapida ripresa del settore.

L'interrogante desidera sapere inoltre se il Governo intenda accogliere con favore le richieste avanzate dal C.N.B.:

1) lire 100 al grado polarimetrico da raggiungersi pagando il 90 per cento dello zucchero individuato e dimezzando la tassa di fabbricazione; l'eliminazione della tabella convenzionale inadeguata all'attuale capacità estrattiva di zucchero e l'abolizione dell'ingiusto parametro nazionale;

2) revisione integrale del contratto, soprattutto per quanto riguarda l'aggiornamento dei costi dei trasporti, la liquidazione da effettuarsi entro il 31 dicembre, la eliminazione di ogni spesa di scarico, la restituzione di tutte le polpe;

3) aumento dei fondi per i contributi alla meccanizzazione e alla lotta antiparassitaria da destinarsi alle aziende contadine; riconoscimento immediato a mezzadri e compartecipanti della disponibilità del prodotto. (4462)

RISPOSTA. — La coltivazione della barbabietola da zucchero, fino al 1958, veniva disciplinata mediante accordo tra le categorie interessate (Associazione nazionale bieticoltori e organizzazione degli industriali) le quali stipulavano, sotto il controllo delle competenti amministrazioni, apposito « contratto nazionale di coltivazione e vendita delle barbabietole ». Venuta a cessare in detto anno tale autodisciplina, nel 1959 si ebbe una disordinata, improvvisa estensione della coltura che superò i 278 mila ettari (al netto della superficie destinata alla produzione delle bietole foraggere) contro i 241 mila ettari circa del 1958 e i 203 mila circa del 1957.

La produzione di barbabietola da zucchero, che era stata nel 1957 59,7 milioni di quintali e nel 1958 74,5 milioni di quintali, nel 1959, anche in dipendenza dell'andamento stagionale eccezionalmente favorevole che consentì rendimenti di molto superiori a quelli normali (quintali 399 di radici per ettaro, contro i 309 del 1958 e i 294 del 1957), raggiunse la quantità *record* di oltre 111 milioni di quintali.

Tale produzione determinò una eccedenza di zucchero, sul consumo, di 4 milioni di quintali (oltre la normale scorta di saldatura di circa due milioni di quintali), che, non potendo essere esportata per la concorrenza dello zucchero da canna, quotato all'epoca circa la metà di quello da bietola, rese necessario l'intervento governativo per il ridimensionamento della coltura.

Infatti, allo scopo di coordinare l'esercizio della bieticoltura e dell'industria zuccheriera con le esigenze di sviluppo agricolo delle zone interessate e con le esigenze del consumo, nonché di ripristinare nel settore bieticolo saccarifero quella disciplina che nel passato aveva costituito il presupposto della sua efficienza e della sua stabilità ed utilità sociale ed economica, con legge 7 luglio 1959, n. 490, venne deferita a questo Ministero, d'intesa con quello dell'industria e del commercio, il potere di determinare, fra l'altro, il program-

ma annuale di coltivazione delle barbabietole e le condizioni di cessione all'industria.

In attuazione di tale legge, con decreto ministeriale 26 gennaio 1960, il limite della coltura per la campagna 1960 venne fissato in 230 mila ettari – che a consuntivo risultarono 236 mila – per una produzione di 72,3 milioni di quintali (in quella circostanza l'industria, che aveva i magazzini pieni di prodotto, aveva chiesto il contenimento della coltura a 160-180 mila ettari).

Malgrado le riduzioni disposte – degli investimenti e della produzione – la eccedenza di quattro milioni di quintali di zucchero non fu intaccata.

Per il 1961, pur permanendo le ragioni obiettive che avrebbero consigliato un ulteriore dimensionamento della coltivazione, con decreto ministeriale 25 gennaio 1961, la produzione di bietole da destinare alla trasformazione in zucchero fu stabilita in quintali 72,5 milioni, corrispondenti ad una superfice pari a quella della precedente campagna.

Senonché la messa a coltura risultò limitata a 215 mila ettari circa e la produzione superò di poco i 67 milioni di quintali.

Nel 1962, restituita la coltivazione alla libera iniziativa a seguito della dichiarazione di illegittimità emessa dalla Corte costituzionale nei confronti della citata legge 7 luglio 1959, n. 490, l'ettarato investito non subì variazioni in aumento, ma risultò, sia pure di poco, inferiore a quello della campagna precedente (ettari 214.781 contro 215.657), con una produzione di bietole di circa 68 milioni di quintali, una resa unitaria di quintali 317 per ettaro e una polarizzazione media di 16,45 per cento.

Nella scorsa campagna 1963 gli investimenti non hanno superato i 224 mila ettari, con una produzione di quintali 77,6 milioni di bietole e una resa unitaria di quintali 347,8 per ettaro.

L'incremento della resa per ettaro in peso è stato però largamente assorbito dalla riduzione a 13,44 per cento del tenore zuccherino del prodotto, dovuto alle avverse condizioni climatiche.

Il saccarosio per ettaro è infatti passato dai 52,16 quintali ottenuti nel 1962 ai 46,61 quintali dello scorso anno.

Il consumo, frattanto, che nel triennio 1958-60 si era attestato sui 9 milioni di quintali annui, è repentinamente passato a 11,5-12,5 milioni di quintali, tanto da assorbire completamente le scorte e imporre, sia dallo scorso anno, il ricorso alla importazione per la indispensabile integrazione della insufficiente produzione.

Le cause che hanno determinato l'accennato capovolgimento della situazione produttiva interna del settore della bietola sono numerose; ma le più importanti possono sintelizzarsi nella mancanza di manodopera, cui non è possibile far fronte che con un adeguato sviluppo della meccanizzazione dei lavori; la caduta dei rendimenti per l'improvviso diffondersi di alcuni parassiti, nei confronti dei quali si rende necessario provvedere, a fondo, attraverso la lotta collettiva; i contrasti fra bieticoltura e industria zuccheriera e tra impresa e manodopera, tuttora in essere anche se in misura meno accentuata che nel passato.

Quanto al prezzo delle barbabietole, si fa presente che esso viene determinato, come è noto, dal C.I.P., assumendo per riferimento il costo medio di produzione rilevato presso aziende a diversa conduzione delle principali zone bieticole.

Ciò consente di affermare che il prezzo del raccolto 1964, stabilito in lire 75,0005 per quintale-grado e per una polarizzazione media del 15 per cento è affermativamente remunerativo.

I seguenti dati relativi confermano, per altra via, la remuneratività del prezzo:

annate	*prezzo*	*dato relativo*
1962	57,1695	100
1963	66,4767	116,3
1964	75,0005	131,2

Con provvedimento C.I.P. del 6 febbraio 1964, n. 1056, si è inoltre provveduto all'adeguamento dei compensi ai produttori per le spese di trasporto delle barbabietole dal campo allo zuccherificio. In dipendenza di tale adeguamento, i compensi stessi risultano mediamente aumentati di circa il 68 per cento rispetto a quelli precedentemente riconosciuti, con maggiorazioni più elevate per le percorrenze più brevi, perché più onerose. Infatti, la tabella dei compensi chilometrici approvati prevede, come base, per il primo chilometro, un rimborso di 60 lire al quintale (lire 24 in precedenza) per le consegne in silos, e di 23 lire al quintale (lire 10 in precedenza) per le consegne in posti di ricevimento esterni.

I deliberati aumenti del prezzo delle barbabietole e dei rimborsi delle spese di trasporto ai produttori, incoraggiando la produzione, consentiranno, specie se l'andamento stagionale sarà propizio, l'aumento della produzione di bietole nazionali e, quindi, la contrazione delle importazioni di zucchero.

Sta di fatto, comunque, che la normalizzazione e lo sviluppo della bieticoltura non potranno essere realizzati attraverso un indiscriminato rialzo di prezzi del prodotto, anche perché la vigente disciplina del prezzo dovrà essere armonizzata con il regime di prezzi e di scambi, sia delle bietole sia dello zucchero, che sarà posto in atto nei prossimi mesi nei paesi della C.E.E. in applicazione del trattato di Roma.

Perciò questo Ministero, contemporaneamente al ragionevole aumento del prezzo delle barbabietole e del rimborso delle spese di trasporto, deliberato dal C.I.P., allo scopo di pervenire a una riforma strutturale dei sistemi di coltivazione della barbabietola, per realizzare una riduzione o, quanto meno, un contenimento dei costi di produzione, ha preso l'iniziativa del noto disegno di legge, attualmente all'esame del Senato della Repubblica (atto n. 2305) che prevede, tra l'altro, l'autorizzazione di spesa di sei miliardi di lire, per la meccanizzazione della coltura e di un miliardo di lire per la lotta antiparassitaria.

Nel frattempo, i bieticoltori interessati all'acquisto di macchine agricole possono far ricorso alle provvidenze previste dall'articolo 12 della legge 2 giugno 1961, n. 454.

Infine, questo Ministero provvederà quanto prima all'assegnazione dei fondi per l'esercizio 1963-64, per la concessione dei prestiti per l'acquisto di macchine agricole e per la costruzione di impianti irrigui e di edifici rurali, a norma dell'articolo 12 della stessa legge, che reca modifiche alla legge 25 luglio 1952, n. 949.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FIUMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del proprietario del fondo denominato Migliorato o Malgeri, sito in territorio di Ferrito del rione Cannitello di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), allo scopo di ottenere che la casa colonica, costruita col contributo dello Stato e collaudata fin dal giugno 1963, venga consegnata alla famiglia colonica della signora Caminiti Concetta fu Antonio. (3811)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 31 dicembre 1960, n. 3271, fu concesso a favore del signor Caracciolo-La Grotteria Rocco, a norma della legge 26 novembre 1955, n. 1177, il contributo di 885.080 lire pari al 58 per cento della spesa approvata per la costruzione di una casa colonica nel fondo Migliorato, sito in agro del comune di Villa San Giovanni dell'estensione di ettari 6.05.90, investito prevalentemente a vigneto e a seminativo e condotto a colonìa da una famiglia contadina abitante in un vecchio manufatto baraccato.

Detto fabbricato, composto di due vani, oltre i servizi, regolarmente eseguito nei termini prescritti, venne collaudato nel giugno del 1963 con provvedimento n. 3982 del 20 dello stesso mese si provvide alla liquidazione del sussidio di 806.200 lire, corrisposto dalla Cassa per il mezzogiorno col mandato n. 908 del 19 agosto successivo, essendo stata accertata una economia di spesa di 136.000 lire.

In prosieguo di tempo, e più precisamente nel dicembre 1963, a seguito di un esposto della signora Caminiti Concetta, la quale, qualificandosi colona del fondo anzidetto, lamentava di non essere stata ancora immessa nella nuova costruzione, l'ispettorato compartimentale agrario di Catanzaro ritenne opportuno svolgere appositi accertamenti, le cui risultanze, sostanzialmente rispondenti a quanto denunziato, furono portate a conoscenza del proprietario nel gennaio 1964, non senza un esplicito richiamo all'obbligo a lui imposto dallo stesso provvedimento di concessione di mantenere al fabbricato l'uso per il quale era stato a suo tempo approvato e sussidiato, sotto pena, in caso di inadempienza, di restituire alla Cassa per il mezzogiorno il contributo riscosso.

Il beneficiario, a giustificazione del suo operato, ha fatto però presente che la Caminiti, la quale col marito signor Antonio Pentimalli coltiva attualmente solamente ettari 0.50 della intera superficie costituente l'azienda in parola, era stata da lui invitata più volte ad occupare una parte della casa colonica di nuova costruzione, sufficiente alle necessità della sua famiglia, composta dei due coniugi e di un figlio in ancora giovanissima età, ma vi si era sempre rifiutata, pretendendo di insediarsi nell'intero edificio allo scopo, pare, di potervi abitare assieme alla madre e a due sorelle, non impegnate nella coltivazione del fondo e proprietarie anche di due abitazioni in Cannitello di Villa San Giovanni. Pretesa, questa, alla quale naturalmente il proprietario del fondo non aveva voluto aderire, intendendo riservare il fabbricato alla famiglia contadina, sia essa quella della stessa Caminiti o altra, che sarà disposta ad assumere la coltivazione dell'intera azienda Migliorato, per evitare di dover far luogo a due appoderamenti, dotati ciascuno di separata abitazione colonica. Comunque l'ispettorato compartimentale agrario seguirà ancora da vicino gli ulteriori sviluppi della vicenda,

allo scopo soprattutto di assicurare in ogni caso la destinazione colonica del fabbricato costruito col sussidio statale.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FIUMANO' E MICELI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli effetti benefici della legge sull'equo canone 18 giugno 1962, n. 567, per quanto attiene al settore dell'oliveto in provincia di Reggio Calabria, vengono frustrati dall'atteggiamento dei concedenti e dall'abuso della richiesta del perito legale per la stima del prodotto, a tutto danno degli affittuari.

Dopo essere riusciti ad evitare il funzionamento dell'apposita commissione provinciale, che avrebbe dovuto stabilire per gli uliveti l'equo canone per i bienni 1961-62 e 1962-1963, costringendo all'intervento sostitutivo della commissione nazionale, i concedenti, in molti casi, non concordano sulle stime in contradittorio, non sono disposti a delegare personale di fiducia per assistere alla raccolta e ricorrono al perito del tribunale.

Tutto ciò oltre a provocare arresti nella raccolta del prodotto oleario che, anche per la congiuntura stagionale, è sottoposto a forte caduta, a deterioramento e perdita anche in conseguenza delle piogge invernali, impedisce l'applicazione del deliberato della commissione centrale dell'equo canone.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare a tale situazione che è pregiudizievole per la produzione olearia e dannosa per gli interessi legittimi dei fittavoli. (3812, 3833)

RISPOSTA. — Le tabelle dei canoni di affitto dei fondi rustici della provincia di Reggio Calabria, per le annate agrarie 1961-62 e 1962-1963, non sono state determinate dalla commissione centrale per l'equo canone, che, in base alle norme transitorie contenute nell'articolo 17 della legge 12 giugno 1962, n. 567, non aveva poteri di deliberazione per detto biennio, bensì con decreto di questo Ministero a seguito di ricorso proposto dal competente ispettorato compartimentale per la Calabria, ai sensi dell'articolo 2 della legge 3 giugno 1949, n. 321.

Il ricorso era stato prodotto per iniziativa degli affittuari coltivatori diretti, che avevano ritenuto troppo elevate le misure dei canoni deliberati dalla competente commissione provinciale.

Nelle tabelle dei canoni relativi all'annata agraria 1962-63, la misura, minima e massima, dei canoni per gli oliveti è stata determinata in una quota fissa di prodotto, espressa in quintali di olio, per ettaro di superficie.

Perciò, si ha motivo di ritenere che gli interroganti abbiano inteso riferirsi alle tabelle relative all'annata agraria 1963-64, tuttora in corso, per le quali il ricorso alla stima del prodotto è giustificato dal fatto che le misure dei canoni per gli oliveti sono espresse in una quota percentuale della produzione dell'annata.

Al riguardo, premesso che gli accertamenti all'uopo disposti da questo Ministero hanno portato ad escludere che le vertenze segnalate dagli interroganti siano così numerose da generare un diffuso e generale stato di disagio e che esse abbiano influito negativamente sull'andamento della raccolta delle olive, si fa presente che la risoluzione delle vertenze stesse spetta in ogni caso all'autorità giudiziaria.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se, in attesa che il problema venga definitivamente risolto nel quadro delle iniziative ministeriali annunciate di recente in sede di discussione del bilancio del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, ritenga opportuno autorizzare (per rendere meno costoso il servizio), in sostituzione dell'attuale linea aerea Roma-Crotone, un collegamento aereo Roma-Taranto-Crotone, il quale risulta essere di gradimento tanto delle amministrazioni comunali del crotonese quanto di quella di Taranto e di tutta la regione pugliese.

L'interrogante si permette far presente, inoltre, l'opportunità di organizzare anche un servizio aereo che colleghi la Sicilia, la Calabria, le Puglie ed il Lazio, servizio che – da uno studio condotto sugli attuali collegamenti aerei del mezzogiorno d'Italia – si ha motivo di ritenere possa reggersi senza alcun aggravio per lo Stato e per i consorzi aeroportuali interessati. (2835)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3893, del deputato Buffone, pubblicata a pag. 1970*).

FODERARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, nella stesura del provvedimento che prevede la soppressione di varie decine di preture, e che interessa vari comuni della Calabria, siano state tenute presenti (oltre ai motivi puramente tecnici dell'organizzazione giudiziaria) anche le particolari condizioni d'ambiente e d'ubi-

cazione dei singoli centri soggetti alla soppressione, con particolare considerazione delle distanze, delle difficoltà dovute ai mezzi di comunicazione, nonché all'insufficienza della rete stradale di collegamento.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, alla luce di queste particolari considerazioni sia possibile riesaminare il provvedimento in via di adozione, accogliendo le motivate istanze avanzate dalle popolazioni interessate. (3629)

RISPOSTA. — Su un totale di 80 preture alle dipendenze della corte d'appello di Catanzaro, ne sono state soppresse soltanto sei e precisamente: Aiello Calabro, Grimaldi, Scigliano, Verbicaro, Bova e Gasperina. Circa la soppressione di dette preture si fa presente quanto appresso.

Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie. Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse delle popolazioni di Aiello Calabro, Grimaldi, Scigliano, Verbicaro, Bova e Gasperina alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata delle preture di Amantea, Rogliano, Scalea, Melito Porto Salvo, Chiaravalle Centrale.

Il Ministro: REALE.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, in relazione ai contratti di mutuo recentemente stipulati dalla Cassa con la Banca europea per finanziare la costruzione di cinque impianti industriali e due centrali elettriche nel Mezzogiorno, se ritenga d'invitare la Cassa a ricorrere ulteriormente alla Banca europea degli investimenti per ottenere finanziamenti necessari alla realizzazione di altri impianti industriali nella regione calabrese.

L'interrogante si permette far presente che tra i sette mutui recentemente contratti, uno solamente interessa la Calabria, e soltanto per lavori di ampliamento di uno stabilimento chimico già esistente. L'aspettativa della regione calabrese per il proprio sviluppo industriale è rivolta ad un organico piano d'incremento, e non a provvedimenti isolati, di poca consistenza, e spesso irrisori se raffrontati a quelli adottati per altre regioni. (4856)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in applicazione dell'articolo 21 della legge 11 aprile 1953, n. 298, è autorizzata a prestare agli istituti speciali meridionali (Isveimer », C.I.S., « Irfis ») somme provenienti dai prestiti esteri affinché siano utilizzate nei finanziamenti industriali.

Per altro, la concessione di fondi della Banca europea degli investimenti presuppone che esistano progetti tecnicamente ed economicamente validi presentati, nell'ambito della propria libera scelta, da promotori idonei; previo riconoscimento di tali requisiti, l'intervento della Cassa e della Banca europea per gli investimenti tende ad assicurare la provvista dei fondi speciali anzidetti o di quelli che essi possono acquisire sul mercato nazionale.

Ai fini di un intervento più cospicuo a favore della Calabria occorre pertanto che si verifichi il presupposto anzidetto, cioè che sorgano iniziative industriali valide, per le quali siano mobilitabili la disponibilità originaria o quella proveniente dai prestiti esteri come in precedenza è stato precisato.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di disporre opportuni accertamenti al fine di constatare la necessità di procedere al consolidamento dell'abitato del comune di Serrastretta (Catanzaro).

L'interrogante si permette far presente che l'amministrazione del predetto centro, fin dal 1961, ha chiesto l'intervento dello Stato per il consolidamento dell'abitato, corredando la richiesta di una dettagliata relazione tecnica. Tuttavia, nonostante fosse stato preannunciato un sopralluogo d'accertamento nel 1961, sollecitato dal comune nel 1963, nessun provvedimento d'alcun genere è stato fino ad oggi adottato. (5039)

RISPOSTA. — In merito al consolidamento dell'abitato di Serrastretta si informa che alla Cassa per il mezzogiorno non è pervenuta alcuna richiesta in tal senso né direttamente, né per il tramite dell'apposita commissione ministeriale istituita per l'esame delle proposte stesse, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Il Ministro: PASTORE.

FORNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se l'intervento del Governo italiano presso il governo del Sudan, che ha allontanato da quel paese 300 missionari italiani, debba essere rinnovato in forma più ufficiale ed energica, dato che il fatto riveste estrema gravità per l'atto di offesa che è stato compiuto contro la libertà civile e religiosa dei popoli.

Gli italiani, che nella stragrande maggioranza professano la religione cattolica, sono stati colpiti nei loro più nobili e profondi sentimenti di civiltà e fede religiosa, e certamente auspicano che il Governo esprima la sua forte e chiara disapprovazione a difesa di coloro che con gravi sacrifici vanno a diffondere non soltanto la fiaccola della fede cristiana, ma anche a gettare il seme della nostra antica civiltà. (5125)

RISPOSTA. — Di fronte alla determinazione delle autorità sudanesi di espellere i missionari che si erano stabiliti nel Sudan meridionale, fra cui 197 religiosi italiani, il Governo italiano ha subito dato istruzioni all'ambasciata a Khartoum di intervenire ufficialmente presso quel governo; interventi che sono stati prontamente e reiteratamente effettuati dal nostro ambasciatore.

A Roma, il Ministero degli affari esteri ha convocato il rappresentante diplomatico del Sudan e lo ha invitato ad attirare la più seria attenzione del suo governo sulle sfavorevoli ripercussioni che le misure adottate nei confronti dei missionari italiani non potevano mancare di trovare nel nostro paese.

Il Governo italiano, nel deplorare il grave provvedimento che, per quanto preso in via generale, e cioè non contro gli italiani soltanto, ha colpito un elevato numero di nostri religiosi, ha curato in particolare la protezione dei nostri missionari contro violenze personali, maltrattamenti, offese, cui potevano essere esposti. È chiaro che nel far ciò si è necessariamente evitato di intervenire sul merito della questione, atteso che ciò avrebbe costituito un apprezzamento ufficiale su atti della politica interna del Sudan, paese indipendente e sovrano, al cui governo non si può disconoscere il diritto di agire secondo le direttive che ritenga opportuno adottare nella sua sfera interna, nel limite beninteso delle norme internazionali. E per quanto taluni aspetti di tali direttive possano riuscire incresciosi per noi, non v'è dubbio che il giudizio sulla rinunzia o meno all'attività missionaria sul proprio territorio spetti al governo estero interessato.

Il Governo italiano, che ha svolto una premurosa assistenza nei confronti dei religiosi italiani espulsi e che ha inoltre curato il loro rimpatrio per via aerea ordinaria, oltre che a mezzo di un apparecchio speciale dell'Alitalia, si mantiene in contatto con i vari paesi cui appartengono gli altri religiosi oggetto del provvedimento in vista di eventuali sviluppi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

FUSARO, COLLESELLI E CORONA GIACOMO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di pericolo in cui versa l'edificio dell'istituto magistrale Renier di Belluno, tanto che nei giorni scorsi le autorità comunali e scolastiche hanno dovuto adottare il provvedimento di sgombero dell'edificio trasferendo gli alunni parte alla scuola elementare Gabelli, parte alla scuola media, parte al liceo classico.

In considerazione di tale situazione gli interroganti chiedono quali provvedimenti i ministri intendano adottare, e più precisamente se ritengano di dovere accogliere immediatamente la domanda già in precedenza inoltrata dall'amministrazione comunale di Belluno intesa ad ottenere il contributo per la costruzione *ex novo* dell'istituto magistrale. (4499)

RISPOSTA. — L'edificio dell'istituto magistrale Renier, nel capoluogo di Belluno, è stato sgombrato alla fine del gennaio 1964 a

causa delle precarie condizioni di stabilità dei solai delle aule e dei corridoi, delle rampe delle scale e dei soffitti. Dette strutture, costituite da impalcati in legname e misti, presentano evidenti segni di vetustà e di usura, che ne hanno menomato la stabilità e la sicurezza. L'istituto ha provvisoriamente trovato sistemazione presso altri locali scolastici.

Attualmente sono in corso, a cura del comune interessato e sotto la direzione dell'ufficio tecnico comunale, le opere più urgenti e necessarie di rinforzo dei solai con la sostituzione delle travi, dei travetti e delle tavole rese inservibili dalla vetustà e dall'usura e con la posa in opera di putrelle in ferro di rompitratta.

Il comune ha inoltre in programma la realizzazione dei soffitti a copertura delle strutture portanti, con materiale leggero di tipo compensato. La realizzazione dei suddetti lavori, essenziali per la minima sicurezza e funzionalità dell'edificio in parola, è condotta in economia con fornitura di materiali a cura del comune e di manodopera da parte dell'impresa Dalmas Beniamino di Belluno. La spesa prevista dal comune per la realizzazione delle suddette opere è di circa lire sette milioni.

Per quanto attiene alla domanda di contributo statale presentata dal comune per la costruzione di una nuova sede dell'istituto magistrale, si fa presente che, per il momento, non è possibile adottare una favorevole determinazione, in quanto i fondi finora stanziati sono del tutto esauriti.

Si assicura, per altro, che la richiesta sarà esaminata con la dovuta considerazione, non appena nuove disponibilità di fondi consentiranno il finanziamento di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

FRANZO, SANGALLI E LONGONI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se siano a conoscenza:

1) di una importazione in temporanea di 20 mila quintali di riso greggio o semigreggio dall'Egitto;

2) del vivo malumore che tale notizia ha suscitato nell'ambiente dei risicoltori italiani specie alla vigilia delle semine e dopo la tonificante recente notizia che il riso italiano aveva avuto la preferenza nel mercato comunitario.

Chiedono altresì di sapere se i ministri ritengano di fermare l'attenzione delle autorità doganali competenti sulla rigorosa vigilanza da osservare per l'applicazione della legislazione al riguardo (regio decreto-legge 18 dicembre 1913, n. 1453, modificato con regio decreto 10 settembre 1923, n. 2127, e relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 6 aprile 1922, n. 547) e delle particolari disposizioni relative al riso (articoli 198-205), affinché tutte le norme condizionanti la temporanea importazione siano scrupolosamente e puntualmente osservate e fatte osservare quali ad esempio:

a) la riesportazione entro il termine stabilito;

b) l'indicazione dello scopo per il quale si vuole importare temporaneamente il riso egiziano;

c) la prestazione (e relativo ammontare) della garanzia;

d) l'accertamento della identità della merce riesportata in confronto con quella importata temporaneamente.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere:

1) quale dogana o dogane abbiano autorizzato la predetta temporanea importazione di riso egiziano;

2) la scadenza del termine stabilito per la riesportazione;

3) i nomi delle ditte che hanno chiesto l'operazione di temporanea importazione.

(5169)

RISPOSTA. — Le disposizioni in vigore consentono agli operatori che ne facciano richiesta l'importazione temporanea di riso greggio e semilavorato da sottoporre a qualsiasi lavorazione atta a renderlo commestibile e commercialmente bianco.

Infatti, l'agevolazione tuttora applicabile è quella istituita con il regio decreto 10 settembre 1923, n. 1962, che modifica, tacitamente sostituendola, quella risultante nella tabella I allegata al testo delle disposizioni approvato con il regio decreto-legge 18 dicembre 1913, n. 1453 (riso con lolla e semigreggio ammesso alla temporanea importazione per renderlo commestibile e commercialmente bianco).

Essa è inoltre disciplinata dalle norme contenute negli articoli dal n. 198 al n. 205 del regolamento approvato con il regio-decreto 6 aprile 1922, n. 547.

In data recente si è ritenuto di dovere interessare la dogana di Novara affinché le operazioni richiamate anche dagli interroganti

avvengano nella più stretta osservazione delle disposizioni soprarrichiamate.

Particolare raccomandazione è stata rivolta affinché non siano ammesse alla importazione temporanea, quando richiesta, partite di riso estero dichiarato come semilavorato per presumibili scopi di speculazione commerciale. In tal senso non saranno ammesse a fruire della concessione quelle partite che venissero presentate allo stato commestibile e commercialmente bianco e perciò igienicamente idonee al diretto consumo alimentare.

In caso di contestazioni, la dogana interessata dovrà procedere al prelevamento di campioni del prodotto da importare per sottoporlo ad analisi preventiva.

È stato inoltre ricordato che il riso introdotto in temporanea deve essere custodito e lavorato in locali e tempi separati e distinti rispetto a quelli nei quali viene custodito e lavorato quello di produzione nazionale, che in nessun caso dovrà potersi ammettere lo scarico in riesportazione per equivalenza ma soltanto per identità.

Le istruzioni di cui sopra e la particolare osservanza delle norme richiamate anche dagli interroganti sono state per altro ripetute recentemente a tutte le dogane della Repubblica, avvertendo fra l'altro che non saranno concesse proroghe oltre il termine di anni due previsto dall'articolo 3 del regio decreto-legge 8 marzo 1925, n. 251, proprio ad evitare ogni possibile perturbazione del mercato e riflessi negativi nell'ambiente dei risicoltori.

Per quanto attiene all'ultima parte della interrogazione, si fa presente che a tutt'oggi risulta che soltanto la dogana di Novara è stata interessata alle operazioni di temporanea importazione di riso egiziano, per le seguenti ditte e per i quantitativi a fianco di ciascuna di esse indicati: riseria Viazzo, Vercelli, quintali 5534.40; riseria Santhia, Vercelli, quintali 16542.90; riseria Tronzano, Vercelli, quintali 5485.20.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda, con la massima urgenza, istituire un'onda radiofonica padana che serva ad evitare, nella navigazione fluviale, collisioni di navi che potrebbero avere gravissime conseguenze per le persone e le cose.

L'interrogante fa presente che l'istituzione di detta onda garantirebbe a ciascuna nave la conoscenza della posizione ed il senso di marcia delle altre navi, specie negli incroci durante i periodi di nebbia e di pioggia.

(720, *già orale*).

RISPOSTA. — Già da tempo il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha avvertito la necessità di stabilire una rete di collegamenti radio tra le navi della navigazione interna e tra le navi medesime e i dipendenti uffici di porto dislocati lungo la rete idroviaria. Scopo di detta rete di collegamento radio è di offrire agli internavigatori ogni possibile assistenza durante la navigazione nei periodi di avverse o di difficili condizioni atmosferiche e di regolare il passaggio delle navi attraverso determinati punti della rete per agevolare o rendere più sollecito l'attraversamento di conche e ponti apribili.

Per l'attuazione di tale rete di collegamenti, sono stati presi i necessari preventivi accordi con l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per l'assegnazione delle frequenze ed è stato già effettuato un primo ciclo di ricetrasmissione di prova nella zona della rete idroviaria compresa nel triangolo Milano-Portogruaro-Ferrara per sperimentare, con le frequenze previste, l'efficienza dei collegamenti tra nave e nave e tra posti a terra.

Presentemente sono in corso nuove esperienze per migliorare le ricetrasmissioni con la sistemazione in località più idonea dell'impianto ripetitore, sulla base dei risultati del primo ciclo di prove.

Non appena ultimate le esperienze in corso potrà essere firmata la speciale convenzione tra il Ministero dei trasporti e quello delle poste e telecomunicazioni per l'uso delle frequenze che saranno assegnate per il servizio di collegamento di che trattasi.

Il Ministro: JERVOLINO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se corrisponda a verità che trovasi in corso di formulazione un « piano dei porti » tendente ad eliminare le gravi strozzature prodottesi, specie in questi ultimi mesi, nei maggiori centri portuali italiani.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se e in che misura, nell'ambito di detto piano, verranno considerate le inderogabili esigenze del porto di Venezia rivelatosi sempre più insufficiente ad accogliere il traffico commerciale ed industriale in continuo sviluppo. (4325)

RISPOSTA. — Si riporta qui di seguito quanto già comunicato dal ministro dei lavori pubblici al deputato Alesi in risposta ad analoga interrogazione:

« I lavori occorrenti per risolvere le deficienze di attrezzature, di banchine e di mezzi per lo sbarco nel porto di Venezia, pur ritenuti da questo Ministero necessari in dipendenza del traffico commerciale del porto stesso, non possono essere assolutamente affrontati in considerazione dei limitati fondi stanziati in bilancio per opere del genere.

« Comunque le opere segnalate, previste nel piano regolatore del porto di Venezia, sono tenute in particolare evidenza e potranno trovare attuazione allorché diverrà operante il piano generale di riordinamento dei porti, il cui studio generale è in corso di elaborazione.

« Ciò premesso, si informa che per il porto in parola sono stati disposti, dall'esercizio 1960-61 in poi, sensibili finanziamenti che, per la manutenzione ordinaria delle opere portuali, ammontano a circa 234 milioni, per la riparazione dei danni bellici a lire 424 milioni, per l'esecuzione di opere straordinarie a lire 61 milioni.

« Infine s'informa che con legge 13 giugno 1961, n. 528, è stata autorizzata la spesa di lire tre miliardi per l'esecuzione di opere destinate a deviare il traffico petrolifero dal centro storico della città di Venezia. Dette opere verranno eseguite in concessione da parte del consorzio per lo sviluppo del porto e della zona industriale di Venezia-Marghera.

« La relativa convenzione è all'esame del consorzio stesso. Appena tale atto verrà trasmesso a questo Ministero, sarà esperita la necessaria istruttoria e, ove nulla osti, si provvederà alla emanazione del decreto per l'affidamento delle opere di che trattasi in concessione al ripetuto consorzio.

« Da parte sua il Ministero della marina mercantile ha informato che, allo scopo di ridurre l'inconveniente della sosta delle navi in mare aperto in attesa di un posto operativo, il provveditorato al porto ha in corso, a sua cura e spese, la realizzazione di un programma a breve scadenza per l'approntamento di undici ormeggi di attesa; considerato, poi, che con la fine della stagione turistica è possibile utilizzare anche la banchina dei Sette Martiri, riservata alle navi passeggeri da crociera, la disponibilità di detti posti di attesa salirà a dodici ed in qualche caso a tredici, a seconda della mole delle navi, e cioè ad un livello sufficiente per far fronte ad un traffico come quello attuale, tenuto conto che, finora, il numero delle navi in attesa del posto operativo non ha mai superato le quattordici unità ».

Si è ritenuto necessario riferire la risposta del ministro dei lavori pubblici perché, a così breve distanza di tempo, la situazione obiettiva non è certamente cambiata.

Cambiata, invece, è la situazione politica, per conseguenza dell'accordo programmatico fra i partiti che costituiscono il Governo in carica e si sente il dovere di riferire come il Governo si propone di considerare i problemi del porto di Venezia nel quadro dell'azione prevista dal detto accordo programmatico.

Alla base dell'azione del Governo vi è la comune convinzione che i problemi – anche quello pur importantissimo dei porti – non possono né debbono essere affrontati singolarmente ed episodicamente, ma in una visione d'insieme, secondo precise priorità d'importanza e d'urgenza, in relazione, cioè, ad una politica di programmazione economica.

Si è spesso parlato di una « politica dei porti », come si parla e si pone l'esigenza di una « politica marittima » e si assicura che il ministro si propone di avviare, con tutti i mezzi di cui potrà disporre, una politica dei porti ed una organica ed attiva politica marittima, per altro ricordando che l'una e l'altra sono componenti, importanti ma particolari, dell'economia nazionale e che tanto più esse risultano efficaci e produttive quanto meglio saranno coordinate ed armonizzate nella politica economica generale del paese.

Più specificatamente l'accordo programmatico prevede da un lato la redazione, entro il luglio 1964, di un progetto di programma quinquennale 1965-1969 di tipo scorrevole, tale cioè da riguardare ogni anno il quinquennio successivo e da assicurare continuità all'azione pubblica, da un altro lato una immediata azione diretta ad utilizzare al massimo e ad aumentare la produttività sul piano dell'intero sistema economico, dando priorità agli investimenti a redditività immediata.

È evidente che i problemi dei porti dovranno trovar considerazione nel programma quinquennale ed anche, nella misura consentita dai limitati mezzi disponibili, nel quadro dell'azione immediata. Infatti i porti sono le vie obbligate per circa il 90 per cento dei rifornimenti dell'apparato industriale del paese e per circa il 60 per cento della produzione industriale nazionale, cosicchè la disponibilità, l'efficienza ed il costo dei servizi portuali concorrono, in misura notevole, alla capacità produttiva e competitiva dell'industria nazionale ed all'espansione delle nostre attività commerciali.

Si può assicurare che l'esigenza di considerare i problemi dei porti sia nel programma quinquennale sia nel programma di azione immediata è ben presente e che si sono già avviate varie concrete iniziative d'intesa e col concorso del vicepresidente della Commissione nazionale, professor Saraceno e, per ciò che riguarda i problemi del porto di Venezia, con la collaborazione del provveditore al porto, ingegner Toniolo.

È a conoscenza del ministro che si desidererebbero iniziative particolari per il porto di Venezia, che ha seri problemi di intasamento e di congestione (comuni, del resto, ad altri porti, come Genova, Savona, Livorno, ecc.); ma se si crede, come il ministro crede, nella politica di programmazione e se si vuol operare, come il ministro intende operare, per renderla efficace e produttiva, è necessario affrontare i problemi locali, anche quando sono importanti e meritevoli di ogni considerazione come nel caso dei porti di Venezia e di Chioggia, nel quadro unitario dell'economia nazionale per ricercare in esso soluzioni armoniche e coordinate.

Il Ministro: SPAGNOLLI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere dinanzi alle difficoltà in cui si trova la C.I.T. organismo sorto nel 1924 per l'incremento delle attività turistiche e che ha acquisito da allora numerose benemerenze.

L'interrogante fa presente l'opportunità, anzi la necessità, che detta compagnia venga potenziata e rafforzata, eventualmente modificandone le funzioni e cointeressando alla stessa il dicastero del turismo e spettacolo. (5423)

RISPOSTA. — La situazione economica della C.I.T. è senza dubbio difficile e ciò soprattutto per la continua dilatazione degli oneri di personale che attualmente assorbano all'incirca l'84 per cento dei proventi globali della compagnia.

Nell'intento di perseguire un miglioramento della gestione C.I.T. l'azienda ferroviaria, nella sua qualità di azionista di maggioranza, sta esaminando una serie di provvedimenti sia a breve sia a lunga scadenza, la cui puntualizzazione è tuttora in corso, per cui non è dato di fornire, al momento, concrete indicazioni al riguardo.

Il Ministro: JERVOLINO.

GALLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale azione il Governo italiano abbia svolto nei confronti di quello sudanese a seguito dell'espulsione dalle province meridionali di quel paese di numerosi cittadini italiani che, come sacerdoti missionari, svolgevano colà la loro opera di alta umanità e spiritualità.

Il modo di tale espulsione è stato tale che, a parere dell'interrogante, non può lasciare indifferente un governo che voglia tutelare la sicurezza e la dignità umana dei suoi cittadini all'estero. (5926)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5125, del deputato Fornale, pubblicata a pag. 1992*).

GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritengano urgente il ripristino da parte della Cassa per il mezzogiorno della concessione dei contributi per l'acquisto di macchine ed esecuzione di opere murarie, richiesti dagli artigiani ed abrogati con circolare del 13 gennaio 1964, n. 10/1000, diramata dalla predetta Cassa per il mezzogiorno.

È avviso dell'interrogante che ogni ulteriore indugio nel ripristino di tali contributi, considerata soprattutto la delicata situazione che si profila per gli artigiani con i provvedimenti di restrizione del credito in atto, non potrebbe che rendere drammatica la già difficile situazione delle aziende interessate. (4906)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4962, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 1959*).

GELMINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga opportuno impartire istruzioni ai medici provinciali al fine di tutelare l'esercizio dell'attività di massaggiatore, in quanto risulta che un notevole numero di persone, non in possesso dei prescritti diplomi, esercita la cennata attività, cagionando un non indifferente danno alla categoria interessata e non offrendo alcuna garanzia di serietà e di competenza nei confronti dei pazienti.

Nel contempo l'interrogante pensa che sia opportuno precisare, da parte del Ministero, che il massaggiatore sportivo, avendo conseguito il diploma di specializzazione del massaggio secondo le norme che regolano l'eser-

cizio di tale attività ausiliaria sanitaria, ha facoltà di esercitare anche nel campo del massaggio curativo generico. (4551)

RISPOSTA. — La vigente legislazione non annovera l'attività di massaggiatore tra le arti ausiliarie delle professioni sanitarie. Si rende noto, per altro, che un gruppo di lavoro, istituito presso questa amministrazione, ha predisposto un disegno di legge che disciplina la predetta attività.

Per quanto concerne i massaggiatori sportivi, si precisa che tale attività è disciplinata dalla legge 28 dicembre 1950, che consente a coloro che sono in possesso dell'apposito attestato di svolgere le mansioni di massaggiatore esclusivamente presso organizzazioni sportive.

Si assicura l'interrogante che questa amministrazione ha sempre richiesto ai medici provinciali una solerte e costante vigilanza sull'esercizio di ogni attività sanitaria, al fine di stroncare qualsiasi forma di abuso.

Il Ministro: MANCINI.

GELMINI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti di ordine finanziario il Governo intenda prendere per far cessare il grave stato di disagio causato dalla sospensione delle erogazioni dei contributi a favore delle aziende artigiane ai sensi dell'articolo 11 della legge 29 luglio 1957, n. 634, e dell'articolo 2 della legge 18 luglio 1959, n. 555.

L'interrogante, nel segnalare che la decisione della Cassa, comunicata alle commissioni provinciali dell'artigianato in data 23 gennaio 1964 senza precisare la durata della sospensione dei contributi, ha finito coll'aggravare ancora più il disagio e le preoccupazioni delle imprese nel settore che sulla previsione del contributo avevano fondato il programma della loro produzione e dell'ammodernamento aziendale, chiede di conoscere quando si preveda la ripresa della erogazione dei contributi in questione. (5281)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4962, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 1959*).

GERBINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia, diffusa dalla stampa locale, secondo la quale la Cassa per il mezzogiorno avrebbe dato ordine, in data 27 febbraio 1964, di chiudere i cantieri del secondo lotto del costruendo acquedotto dell'Alcantara, destinato ad alimentare le risorse idriche della città di Messina, e, con esse, dei comuni consorziati.

Tale ordine, che comporta l'immediata smobilitazione dei cantieri e il licenziamento delle maestranze disposto « per raggiunto importo contrattuale », sarebbe stato determinato dalla mancanza di fondi denunciata dalla Cassa, la quale avrebbe dovuto stanziare ancora 400 milioni per il completamento del secondo lotto, come era già stato previsto nella relativa perizia.

L'interrogante fa rilevare come, in seguito al provvedimento di chiusura dei cantieri, verrebbe ad essere rinviata a tempo indeterminato l'epoca presumibile di completamento dei lavori, iniziati da un decennio circa, già previsto per il 1967. (4905)

RISPOSTA. — La sospensione dei lavori del secondo lotto delle opere dirette alla realizzazione dell'acquedotto Alcantara è stata determinata dai maggiori oneri incontrati nella esecuzione dell'opera a causa delle condizioni geologiche dei terreni, risultate peggiori di quelle previste in sede di progettazione.

D'altro canto, il sopravvenuto esaurimento dei fondi a disposizione della Cassa per il mezzogiorno nel settore delle costruzioni acquedottistiche non permette la integrazione dello stanziamento a suo tempo disposto per la esecuzione del richiamato secondo lotto di opere.

Al riguardo, va precisato che tale carenza di fondi non consente neppure il finanziamento del quarto lotto esecutivo dell'acquedotto, la cui progettazione, di recente presentata alla Cassa, riguarda le opere di adduzione dell'acqua da Capo Alì a Messina, per un importo stimato in lire un miliardo e 750 milioni.

Poiché i fondi all'uopo necessari non possono essere attinti dallo stanziamento assentito dalla legge che aumenta di 80 miliardi il fondo di dotazione della Cassa, testé approvata dal Parlamento, in quanto il nuovo finanziamento è dalla legge medesima destinato a sodisfare prioritariamente « le esigenze dell'industrializzazione », è evidente che sarà possibile completare l'importante opera solo allorché l'intervento straordinario nel Mezzogiorno sarà dotato di nuove e cospicue disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PASTORE.

GIOMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire affinché sia provveduto alla sistemazione, nel tratto Milano-Cremona, della strada statale n. 234 e nel tratto Mantova-Cremona-Piacenza della statale n. 10.

Le suddette strade infatti nei percorsi sopra indicati si trovano in un deplorevole stato di manutenzione. (4732)

RISPOSTA. — Il compartimento della viabilità di Milano è già intervenuto lungo il tratto Pavia-Cremona della strada statale n. 234 Codognese, eseguendo i lavori più urgenti, che hanno consentito il ripristino temporaneo delle normali condizioni di transitabilità, rese difficoltose dai danni causati dall'azione del disgelo.

Nei limiti delle residue disponibilità dell'apposito capitolo di bilancio, è stato ora possibile approvare due perizie dell'importo complessivo di lire 25 milioni, per consentire una più efficiente sistemazione dei tronchi maggiormente danneggiati.

Circa il tratto Piacenza-Mantova della strada statale n. 10 Padana inferiore, si fa presente che lo stesso compartimento è subito intervenuto, disponendo lavori per lire 5 milioni circa, con i fondi dell'ordinaria manutenzione, per la ripresa del piano viabile dei tratti maggiormente danneggiati nella tratta Piacenza-Cremona.

Intanto, il comitato tecnico-amministrativo dell'« Anas » nella recente adunanza del 24 marzo 1964 ha espresso parere favorevole in merito all'approvazione di una perizia di lire 50 milioni per gli ulteriori lavori di sistemazione del piano viabile della tratta in parola. Sono ora in corso i provvedimenti amministrativi per il sollecito accollo di detti lavori.

Lungo la tratta Cremona-Piadena sono invece in avanzato corso i lavori di sistemazione e adeguamento per un importo di lire 470 milioni.

Quanto alla restante tratta Piadena-Modena i relativi interventi, per l'importo di lire 50 miliono circa, saranno disposti non appena lo potranno consentire le disponibilità finanziarie.

Il Ministro: PIERACCINI.

GIRARDIN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvidenze intenda prendere, nel quadro delle necessarie agevolazioni in favore dell'economia agricola, per aiutare il superamento delle gravi difficoltà in cui si dibatte il settore dell'avicoltura, specie in provincia di Padova, causate principalmente dalla sperequazione esistente tra prezzi alla produzione e quelli al consumo, che danneggia sia produttori sia i consumatori, i quali debbono pagare i polli sul mercato ad un prezzo che è più del doppio di quello pagato al produttore.

Tale situazione, se non corretta tempestivamente, metterà in difficoltà anche le attività industriali connesse al settore avicolo, con grave danno per i lavoratori occupati.

Al riguardo l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sul fatto che in alcuni paesi europei, interessati all'avicoltura, sono stati adottati provvedimenti per agevolare il settore, con risultati sodisfacenti.

(342, *già orale*)

RISPOSTA. — Le difficoltà di mercato, prospettate dall'interrogante, sono ormai superate. Attualmente i prezzi del pollame, specialmente di quello di allevamento rurale, sono più che sodisfacenti ed il loro livello è superiore al normale.

La lamentata flessione delle quotazioni è stata essenzialmente determinata da eccedenze di produzione, che non si verificano per la prima volta, si formano improvvisamente e sono causate da diversi fattori, sui quali questo Ministero non ha sempre la desiderata possibilità di intervento.

Per altro, nel complesso, il mercato del pollame assicura, da più anni, una sufficiente remunerazione agli allevatori, come testimonia il fatto che gli allevamenti avicoli sono tuttora in espansione.

Il divario fra i prezzi alla produzione e quelli al consumo è fenomeno complesso, che non riguarda esclusivamente il pollame, ma la generalità dei prodotti alimentari. Tale problema viene seguito con particolare attenzione e si spera di avviarlo gradatamente a soluzione con la collaborazione, anche, delle categorie interessate.

Per quanto riguarda poi, l'accenno ad interventi che sarebbero stati disposti a favore del settore avicolo da alcuni paesi europei con esiti sodisfacenti, risulta che soltanto il Belgio e l'Olanda hanno promosso una campagna di propaganda per incrementare il consumo interno delle uova, e che la Francia, l'Olanda ed il Belgio concedono agli esportatori di pollame e di uova restituzioni nella misura consentita dai regolamenti comunitari di mercato.

Non è escluso che analoghe iniziative per incrementare le esportazioni di pollame pos-

sano venire adottare anche dal nostro paese sempre che i nostri costi di produzione siano tali da rendere competitivo il nostro prodotto sui mercati esteri.

In proposito si ricorda che questo Ministero attraverso i programmi zootecnici ordinari, le provvidenze della legge 2 giugno 1961, n. 454, le iniziative predisposte e concordate con le organizzazioni di categoria, interviene al fine di consentire la riduzione dei costi di produzione dei prodotti avicoli. Fra dette iniziative si segnalamo i contributi sulle spese di acquisto di attrezzature e di pulcini, gli interventi per la lotta contro le malattie infettive, i premi di sostegno prezzi per la diffusione di materiale selezionato in base al progetto predisposto dall'Ente nazionale della produzione avicola.

Il Ministro: FERRARI AGGRARI.

GIRARDIN. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in corso dei tecnici di istituti nazionali di fisica nucleare che giustamente rivendicano la regolamentazione del loro stato giuridico ed economico. Infatti in base all'articolo 17 della legge 11 agosto 1960, n. 933, avrebbe dovuto essere emanato un decreto del ministro della pubblica istruzione, di concerto con quello dell'industria e commercio, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge citata per il riordinamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

In particolare l'interrogante ricorda che la commissione direttiva del C.N.E.N. doveva, sempre in forza dell'articolo 17 della legge 11 agosto 1960, n. 933, secondo comma, entro quattro mesi dalla sua entrata in vigore, formulare proposte organiche di riordinamento relative allo statuto e all'inquadramento del personale dell'I.N.F.N.

La predetta commissione, a quanto risulta, non ha adempiuto l'obbligo sopraccitato e pertanto l'interrogante chiede quali iniziative il ministro intenda prendere per fare applicare la legge e per far cessare l'agitazione dei tecnici dell'I.N.F.N. (5285)

RISPOSTA. — La Commissione direttiva del C.N.E.N., in conformità di quanto disposto dall'articolo 17 della legge istitutiva dell'ente, si occupò nel marzo 1961 del riordinamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare.

Le proposte all'uopo formulate non ebbero, tuttavia, seguito.

Si assicura, comunque, l'interrogante che il problema segnalato è stato già preso nuovamento in esame nel quadro degli studi per la riorganizzazione del C.N.E.N. attualmente in corso.

Il Ministro: MEDICI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se corrisponda al vero che il consorzio idrico dell'Adda, fra i cui componenti si trovano la società Edison e la Italcementi, abbia di nuovo sollecitato l'autorizzazione per poter rialzare di un metro il livello delle acque del lago di Como. L'interrogante chiede che la sopraddetta eventuale richiesta non venga accolta sino a che i proprietari dei terreni della parte settentrionale del lago (Pian di Spagna, zone di Novate Mezzola e di Samolaco, ecc.) non siano stati interamente indennizzati dei danni subiti in precedenza proprio a causa del rialzo del livello delle acque, e sino a quando, inoltre, non sia stata realizzata la promessa e progettata bonifica dei detti territori, in particolare del Pian di Spagna. (3841)

RISPOSTA. — Il consorzio dell'Adda è titolare, giusta il decreto reale 19 aprile 1942, n. 1444, della concessione per la regolazione del lago di Como con limite d'invaso fino a metri 1,20 sullo zero dell'idrometro al fortilizio di Lecco, e con istanza 19 novembre 1949, tuttora in corso, ha chiesto la concessione di aumentare l'invaso di metri 0,50, portando così la quota di invaso a metri 1,70 sullo zero dell'anzidetto idrometro.

Tale maggiore invaso non sarà possibile se prima non saranno state eseguite le opere di bonifica del Pian di Spagna e quelle relative al rialzo della piazza Cavour di Como.

Del tutto indipendente dalla questione del maggior invaso anzidetto di centimetri 50 è la questione dei danni derivanti a terzi dall'esercizio della regolazione del lago, nei limiti della vigente concessione 19 aprile 1942, n. 1444, i quali sono tutelati dalle norme del diritto comune.

Il Ministro: PIERACCINI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se intenda intervenire affinché non venga concesso il rinnovo della riserva di caccia del Terrò (Como) e quindi sciogliere il relativo consorzio o quanto meno limitare l'eventuale futura concessione ai soli terreni che formano un'area abbastanza compatta.

L'interrogante fa presente che la maggior parte dei piccoli proprietari dei terreni compresi nel territorio della riserva - circa 12

milioni di metri quadrati coprenti in gran parte le terre di ben 13 comuni - hanno da tempo disdetto con lettera raccomandata la adesione al consorzio, che il direttore della riserva è deceduto e che non è stato sostituito da nessuno in grado di rappresentare legalmente il consorzio, e che si ha qualche ragione di credere che i maggiori proprietari dei terreni, ricorrendo a non so quali artifici, tentino di riottenere la concessione della riserva.

L'interrogante fa inoltre presente che la minaccia del rinnovo della concessione ha già da sola sollevato un profondo malcontento fra tutti i piccoli proprietari della vasta zona, malcontento manifestatosi in diverse maniere note alle locali autorità provinciali, e profondamente giustificato del resto dal timore di vedere offesi i diritti di centinaia di piccoli contadini a vantaggio di un esiguo numero di grandi proprietari. (4971)

RISPOSTA. — La domanda di rinnovo della riserva di caccia Terrò è stata inviata al presidente della giunta provinciale di Como per il prescritto parere tecnico.

Circa la mancata adesione al consorzio concessionario della riserva stessa, da parte dei piccoli proprietari dei terreni ubicati nel comprensorio sinora riservato, è ovvio che la concessione potrà eventualmente essere rinnovata soltanto sui terreni dei proprietari consenzienti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

GRIMALDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'E.N.I., allo scopo di ottenere il rapido assolvimento della convenzione E.N.I.-Regione siciliana, stipulata in data 20 giugno 1962, avente per oggetto la concessione del bacino metanifero di Gagliano Castelferrato (Enna); convenzione che impegna l'E.N.I. a realizzare, direttamente od attraverso società consociate del gruppo, nella zona del giacimento di Gagliano, impianti industriali capaci di consentire complessivamente l'occupazione stabile diretta di 400 unità lavorative da assumere nella zona stessa entro tre anni dall'entrata in vigore della convenzione in parola, nonché l'assorbimento di circa 500 unità lavorative da parte di società consociate, nel territorio di Gela.

Si chiede, infine, di conoscere se l'E.N.I., in ottemperanza alla predetta convenzione, intenda, altresì, distribuire il gas metano a prezzo ridotto agli opifici industriali della provincia di Enna. (2608)

RISPOSTA. — Premesso che il problema ha formato oggetto, da parte di questo Ministero, della più attenta valutazione, si assicura l'interrogante che la iniziativa, che l'E.N.I. aveva assunto impegno di localizzare nel territorio di Gagliano Castelferrato, sarà realizzata al più presto.

In effetti, l'attuazione della programmata iniziativa è stata ostacolata da difficoltà di vario ordine, sorte anche in relazione alle intese che erano state preordinate fra l'ente e la Regione siciliana.

Tali difficoltà, comunque, possono ormai considerarsi superate; infatti, cessata la nota agitazione evidentemente determinata dal malinteso timore che gli impegni potessero non essere mantenuti, i dirigenti ed i tecnici dell'E.N.I. hanno preso gli opportuni contatti con le autorità locali per definire, nei suoi particolari, l'iniziativa in questione che, come è stato già comunicato dalla stampa, consisterà in uno stabilimento per confezioni che occuperà circa 400 dipendenti.

Per quel che concerne, poi, l'obbligo assunto dalla consociata Vulcano di incrementare di 500 elementi il numero dei lavoratori occupati a Gela, l'E.N.I. ha già provveduto, con notevole anticipo sul termine previsto, ad aumentare l'occupazione nello stabilimento dell'A.N.I.C. di quella località portando la stessa da 2.500 a 3 mila unità lavorative.

Per quanto riguarda il prezzo di cessione del metano, si precisa, infine, che la predetta società Vulcano si è impegnata a mantenere il prezzo del gas venduto a Gagliano al netto di ogni imposta e canone nazionale, regionale e di trasporto, allo stesso livello di quello praticato nell'area di sviluppo industriale valle del Basento. Detto impegno, assicura l'E.N.I., sarà doverosamente rispettato.

Il Ministro: BO.

ISGRO'. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la notizia relativa a provvedimenti che porterebbero alla soppressione di alcune sedi di pretura in Sardegna ed in particolare di quelle di Gavoi e di Mogoro.

Si vuol sottolineare l'esigenza di tener presente il grave disagio espresso dai comuni delle popolazioni interessate contro la eventualità di tali provvedimenti. (4154)

RISPOSTA. — Gli uffici di pretura di Gavoi e di Mogoro non sono stati soppressi e nella Sardegna, su di un totale di 56 preture alle dipendenze della corte di appello di Cagliari,

ne sono state soppresse soltanto sei e, precisamente: Quartu Sant'Elena, Teulada, Cuglieri, Ittiri, Plaoghe e Calangianus.

Circa la soppressione di dette preture, si fa presente quanto appresso.

Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse delle popolazioni di Quartu Sant'Elena, Teulada, Cuglieri, Ittiri, Plaoghe e Calangianus alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* delle sezioni staccate delle preture di Cagliari, Pula, Bosa, Sassari e Tempio Pausania.

Il Ministro: REALE.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) quando saranno ultimati e consegnati gli alloggi U.N.R.R.A.-Casas in Aversa (Caserta);

b) se risponda al vero che parte dei fondi stanziati per la costruzione degli alloggi è stata devoluta per la sistemazione dei servizi sicché il numero degli alloggi sarebbe inferiore a quello previsto inizialmente con la conseguenza che alcuni degli attuali assegnatari sarebbero esclusi;

c) come il ministro intenda intervenire per sollecitare l'ultimazione degli alloggi e garantire che tutti gli assegnatari abbiano la casa. (675)

RISPOSTA. — Il programma costruttivo di alloggi popolari in Aversa, a suo tempo predisposto in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, prevedeva la realizzazione a cura della I.S.E.S. (già U.N.R.R.A.-Casas) di 443 alloggi per una complessiva spesa di lire 1.001.000.000.

In sede esecutiva, però, il maggior onere per le opere di fondazione ha imposto una lieve contrazione del programma, sicché gli alloggi sono invece risultati nel numero di 429.

Quanto alle opere di completamento e di allacciamento ai pubblici servizi, in effetti varie cause – tra le quali la necessità di rielaborare più volte la perizia in dipendenza degli aumenti dei costi – hanno frapposto ostacoli al passaggio alla fase esecutiva.

Ad ogni modo, poiché il consorzio CO. CLE., già aggiudicatario di detti lavori di completamento, non si è presentato ad assumerne la consegna nei termini stabiliti, sono state sollecitamente impartite istruzioni al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli per l'accollo dei lavori ad altra impresa, ammettendo anche offerte in aumento.

Il Ministro: PIERACCINI.

JACOMETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di disporre la revoca del provvedimento di sospensione preso dal prefetto di Novara nei confronti del sindaco di Casalino per la nota faccenda della distribuzione di libri-premio agli alunni delle scuole elementari del comune nell'imminenza delle festività natalizie, alcuni dei quali ritenuti di contenuto immorale.

In realtà, è risultato non soltanto la buona fede degli amministratori del comune, ma il fatto che il sindaco aveva – come era suo diritto e come sempre avviene – delegato all'uopo un consigliere comunale. Né risulta in alcun modo che la distribuzione stessa abbia provocato « una particolare e grave situazione di turbamento nell'ordine publico », se per turbamento dell'ordine pubblico si intende ciò che si è sempre inteso e non si può non intendere. (4288)

RISPOSTA. — La distribuzione agli alunni delle scuole elementari di Casalino effettuata dall'amministrazione comunale, nella ricorrenza della festività di Natale, di libri strenna,

alcuni dei quali rivelatisi, non solo inadatti per ragazzi, ma anche immorali per le loro descrizioni pornografiche, ha suscitato nelle famiglie degli alunni vibrate proteste e deplorazioni.

Tali risentimenti hanno determinato una obiettiva situazione di pericolo di turbative dell'ordine pubblico, tanto che lo stesso sindaco, allo scopo di placare la generale indignazione, ha inviato ai genitori degli alunni una lettera di scuse, giustificandosi per il mancato preventivo esame del contenuto dei libri, dei quali richiedeva la restituzione.

La condotta del predetto sindaco nella circostanza e le gravi conseguenze che ne sono derivate legittimano pienamente – a norma dell'articolo 149 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale – il provvedimento della sospensione dalla carica, inflittogli dal prefetto di Novara, la cui durata è stata limitata a due soli mesi, proprio in considerazione dell'accertata non intenzionalità dell'atto che non esclude, tuttavia, la responsabilità dell'amministratore per colpa grave nell'avere trascurato l'elementare prudenza di accertarsi della idoneità delle pubblicazioni, delle quali, personalmente, ha autorizzato l'acquisto e la distribuzione.

Al segretario comunale, cui va, in parte, attribuita la responsabilità del fatto, è stata inflitta la censura.

Si soggiunge che il consiglio comunale ha preso atto della sospensione del sindaco, nella seduta del 6 marzo 1964, nel corso della quale lo stesso sindaco ha esplicitamente riconosciuto che i libri distribuiti non erano adatti agli scolari.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

LAFORGIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritenga opportuno rivedere il provvedimento di soppressione dell'antichissima pretura di Deliceto (Foggia) la cui istituzione risale al 1700, e ciò in considerazione dei voti recentemente espressi da quel consiglio comunale. (4758)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di che trattasi alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Accadia.

Il Ministro: REALE.

LATTANZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia che ai sensi delle leggi 27 dicembre 1956, n. 1443, e 26 luglio 1961, n. 713, sia stata disposta la soppressione della pretura di Giovinazzo (Bari) e che la stessa sia stata trasformata in sezione staccata della pretura di Bitonto determinando un motivo di giustificato malcontento nell'opinione pubblica locale che, solo da non molti anni, era riuscita ad ottenerne la ricostituzione dopo che analogo provvedimento era stato adottato nel periodo prebellico.

Nel chiedere, in caso affermativo, i motivi che hanno determinato l'importante decisione, si fa presente (così come si sottolineò in precedenti analoghi interventi ottenendo la comprensione degli organi preposti) che il comune di Giovinazzo è in pieno sviluppo sociale ed industriale tanto che, nel quadro del doveroso potenziamento dei servizi dell'amministrazione giudiziaria, il consiglio comunale di quella città ha anche di recente provveduto a costruire un moderno carcere mandamentale sopportando un onere di oltre 40 milioni. Né si può sottacere il fatto che un simile provvedimento accrescerebbe le ben

note difficoltà dei magistrati dei vicini circondari che vedrebbero ancora ulteriormente intralciata la loro delicata attività per l'aumento del disbrigo delle pratiche tuttora inevase. (3699)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3725, del deputato De Capua, pubblicata a pag. 1980*).

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ritengano di dovere escludere dalla riduzione del numero delle preture, in ragione di 86, prevista dallo schema di decreto presidenziale deliberato dal Consiglio dei ministri del 24 dicembre 1963, la pretura di Giovinazzo (Bari), operosa città marinara di 15 mila abitanti, posta sulla grande arteria di comunicazione nord-sud, centro di importanti complessi siderurgici da tempo in attiva produzione e di altri già programmati dall'attuale amministrazione che ha anche provveduto alla realizzazione di un carcere modello, già in via di completamento.

La trasformazione della pretura in sezione distaccata costituirebbe grave danno a tutta l'economia della città e, nel momento attuale, una immeritata diminuzione di prestigio per quel centro operoso ed in particolare per la sua attuale amministrazione. (3643)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3725, del deputato De Capua, pubblicata a pag. 1980*).

LEZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la soppressione di un posto di fuori ruolo al commissariato usi civili di Napoli e l'attribuzione di detto posto al commissariato di Roma, creando un sensibile squilibrio nell'organico dei due uffici la cui importanza e mole di lavoro è pressoché uguale. Attualmente ben cinque commissari, magistrati fuori ruolo, sono in servizio al commissariato di Roma ed uno solo a quello di Napoli. (4474)

RISPOSTA. — I dieci posti di fuori ruolo della magistratura, di cui questo Ministero dispone ai sensi dell'articolo 28 del regio decreto 16 giugno 1927, n. 1766, vengono assegnati tenendo conto delle esigenze di servizio dei vari commissariati per gli usi civici.

Poiché la mole di lavoro che incombe sul commissariato degli usi civici di Roma è di gran lunga superiore a quella del commissariato di Napoli, si è ritenuto necessario che uno dei posti di fuori ruolo, già a disposizione di questo ultimo ufficio, fosse trasferito a quello di Roma.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se l'« Enel » abbia intenzione di mantenere l'unità ex-Larderello, pur legata per la produzione e distribuzione al sistema compartimentale, come organismo industriale a sé stante, data la singolare peculiarità dell'azienda, dato il tipo di produzione geotermica, unico in Italia, dati gli altri settori di produzione intimamente legati ed inscindibili.

È opinione largamente diffusa negli ambienti scientifici e tecnici locali che l'unità ex-Larderello abbisogni, nel sistema, di una larga autonomia ai fini di cui sopra. (5165)

RISPOSTA. — Il settore elettrico del complesso ex Larderello deve essere inserito nel compartimento di Firenze in quanto le attività di produzione dell'energia elettrica sono di competenza degli organi che realizzano il decentramento delle attività operative dell'« Enel ».

Per quanto riguarda, invece, le altre attività del complesso ex Larderello, in considerazione delle loro caratteristiche verrà adottata una particolare soluzione che, attribuendo una autonomia operativa al detto complesso, consentirà un efficiente svolgimento delle attività stesse.

Il Ministro: MEDICI.

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali risultati abbia conseguito la commissione insediata nel febbraio 1962 per studiare la risoluzione dei problemi relativi all'equilibrio di cassa della gestione speciale, e dei provvedimenti perequativi del trattamento pensionistico tra personale navigante ed amministrativo delle società di preminente interesse nazionale, nati con la legge n. 1183 ed il decreto presidenziale del 24 luglio 1962, ed al mancato aumento del massimale di retribuzione e di maggiore valutazione della pensione. (4434)

RISPOSTA. — La commissione di studio per la riforma della legislazione sulla previdenza marinara sta tuttora esaminando i problemi relativi al riordinamento del sistema

previdenziale in favore degli iscritti alla « gestione speciale ».

Pertanto, la soluzione di tutte le questioni sollevate nella interrogazione, sarà compiutamente indicata dalla conclusione cui perverrà la predetta commissione.

Comunque il Ministero della marina mercantile, di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale, ha nel frattempo in corso di elaborazione uno schema di disegno di legge che, tra l'altro, prevede la risoluzione del problema relativo al riequilibrio della misura dei trattamenti previdenziali tra il personale amministrativo e quello navigante dipendente dalle società di preminente interesse nazionale.

Detto schema di provvedimento, inoltre, prevede la elevazione del limite massimo della retribuzione per la determinazione della misura dei contributi e delle pensioni degli iscritti alla « gestione speciale » della Cassa nazionale per la previdenza marinara.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

MAGNO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere quanti e quali provvedimenti di concessione di contributi siano stati emessi a favore delle ditte pescherecce De Cristoforo Antonio Michele e Costantino, e De Cristoforo Michele, entrambi da Manfredonia (Foggia), ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1957, n. 634. (4818)

RISPOSTA. — Alla ditta De Cristoforo Michele, nato il 28 settembre 1917, Antonio, nato il 20 marzo 1930, e Costantino, nato il 23 luglio 1927, con sede in Manfredonia, corso Roma n. 23, risultano concessi i seguenti contributi:

a) provvedimento del 17 novembre 1961, n. 4163: contributo di lire 4.300.000 a fronte della spesa di lire 11 milioni da sostenere per la costruzione e l'allestimento di un nuovo scafo da circa dieci tonnellate stazza lorda, completo di apparato motore da HP 39, nonché per acquisto di attrezzature da pesca. Il contributo è stato liquidato con mandato del 19 febbraio 1964, n. 20664, sul Banco di Napoli, per lire 4.300.000.

b) provvedimento del 26 aprile 1963, n. 8044: contributo di lire 2 milioni a fronte della spesa di lire 5 milioni da sostenere per l'acquisto di attrezzature da pesca per il motopeschereccio *Maria Grazia*. Il contributo è stato liquidato con mandato del 26 luglio 1963, n. 2394, sul Banco di Napoli per lire 2 milioni.

Alla ditta De Cristoforo Michele, nato il 27 agosto 1923, via Cimarrusti 50, Manfredonia, risulta concesso un solo contributo e precisamente:

provvedimento del 9 giugno 1961, n. 3436: contributo di lire 1.886.000 a fronte della spesa di lire 4.715.000 da sostenere per la costruzione e l'allestimento di un nuovo scafo completo di apparato motore da HP 24, nonché per l'acquisto di attrezzature da pesca e di bordo. Il contributo è stato liquidato in data 25 luglio 1962 con la emissione di due mandati di pagamento e cioè: n. 435 sulla B.N.L., di lire un milione all'ordine del procuratore « Officine meccaniche Arona » di Voghera; n. 2235 sul Banco di Napoli di lire 886.000 all'ordine del beneficiario.

Si fa inoltre presente che fra i beneficiari di contributi Cassa risulta anche un altro nucleo familiare composto dai signori De Cristofaro Michele, nato il 9 giugno 1929, Camillo, nato il 15 novembre 1927, e Matteo, nato il 6 febbraio 1935, con sede in corso Manfredi 130, in favore dei quali sono stati concessi i sottoindicati contributi:

a) provvedimento del 5 febbraio 1962, n. 4621: contributo di lire 4.267.000 a fronte della spesa da sostenere per la installazione a bordo del motopeschereccio *Madonna di Siponto* di un impianto frigorifero e di uno scandaglio, nonché per l'acquisto di attrezzature per la pesca a strascico. Il contributo è stato liquidato con mandato del 16 aprile 1962, n. 24802, sul Banco di Napoli, per lire 4.240.000.

b) provvedimento del 16 novembre 1962, n. 6460: contributo di lire 2.880.000 a fronte della spesa di lire 7.200.000 da sostenere per l'acquisto di attrezzature per la pesca volante per il motopeschereccio *Madonna Siponto*. Il contributo è stato liquidato con mandato del 2 febbraio 1963, n. 1833, sul Banco di Napoli, per lire 2.880.000.

c) provvedimento del 12 aprile 1963, n. 7831: contributo di lire 5.753.500 a fronte della spesa di lire 15.845.000 da sostenere per lavori di miglioramento scafo del motopeschereccio *Madonna di Siponto* e per la costruzione di battelli portalampade per la pesca a cianciolo, acquisto autocarro. Il contributo è stato liquidato con mandato del 22 gennaio 1964, n. 18533, sul Banco di Napoli, per lire 5.753.500.

d) provvedimento del 26 luglio 1963, n. 8806: contributo di lire 19.600.000 a fronte

della spesa da sostenere per la costruzione di una fabbrica di ghiaccio e di celle frigorifere per la conservazione del pescato nonché per l'acquisto di attrezzature per la pesca da circuizione. Il contributo non è ancora stato liquidato non avendo la ditta beneficiaria portato a termine le opere e spese ammesse a sussidio.

Il Ministro: PASTORE.

MAGNO, DI VITTORIO BERTI BALDINA E PASQUALICCHIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — In merito alla avvenuta soppressione delle preture di Deliceto e di Biccari (Foggia), che ha dato luogo a vive proteste popolari. (4963)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse delle popolazioni di Deliceto e di Biccari alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata delle preture di Accadia e di Lucera.

Il Ministro: REALE.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere che cosa osti ancora al passaggio del complesso termale di Bagni di Lucca all'Ente autonomo per la gestione delle aziende termali dello Stato, dal momento che la pratica è aperta da tre anni e corre voce che sia ora entrata nella fase conclusiva. (4119)

RISPOSTA. — L'Ente autonomo di gestione termale, in relazione alla proposta avanzata dal comune di Bagni di Lucca di cessione del locale compendio termale, ha disposto, in successivi tempi, quei preliminari sopralluoghi di ordine tecnico, necessari per una più approfondita valutazione dell'operazione da compiere.

In data 14 febbraio 1964, la citata amministrazione comunale ha trasmesso all'ente una delibera adottata da quel consiglio – a modifica ed integrazione di precedenti deliberazioni – per la cessione del compendio e relativi diritti ad una costituenda società, il cui capitale azionario dovrebbe essere sottoscritto dall'ente stesso.

Conclusi tali adempimenti preliminari, la possibilità di una favorevole conclusione dell'operazione è, però, subordinata, come del resto già a suo tempo precisato dall'ente, al reperimento dei necessari mezzi finanziari, per altro attualmente non disponibili.

Il Ministro: BO.

MALFATTI FRANCESCO E RAFFAELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'amministrazione comunale di Viareggio (Lucca) ha presentato, in data 9 gennaio 1964, al Ministero una regolare domanda intesa ad ottenere la istituzione, a Viareggio, di una sezione staccata dell'istituto nautico statale Alfredo Cappellini di Livorno;

2) se sia a conoscenza del fatto che, in data 27 gennaio 1964, la giunta della camera di commercio, industria ed agricoltura di Lucca, non solo si è dichiarata nettamente favorevole all'iniziativa presa dall'amministrazione comunale di Viareggio, ma ha anche deliberato l'impegno a stanziare nel bilancio camerale un adeguato contributo per il potenziamento della richiesta sezione staccata.

Ove tali fatti siano noti al ministro, gli interroganti chiedono di sapere che cosa osti per sodisfare la richiesta in questione e, se nulla osti, entro quale limite di tempo potrà essere sodisfatta. (4531)

RISPOSTA. — La proposta di che trattasi sarà attentamente esaminata nel quadro del piano delle nuove istituzioni, in relazione alle disponibilità finanziarie e alla idoneità dei locali necessari.

Il Ministro: GUI.

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda al vero la notizia ufficiosa secondo la quale sarebbe intendimento del Ministero di grazia e giustizia di attuare, in occasione di un imminente vasto riordinamento degli uffici giudiziari, la soppressione delle preture di Città Sant'Angelo (Pescara) e di Celenza sul Trigno (Chieti).

Per quanto si riferisce alla pretura di Città Sant'Angelo l'interrogante chiede se si ritenga più opportuno conservarne l'esistenza aggregandovi il comune di Montesilvano, anche al fine di sollevare da eccessivo lavoro la pretura di Pescara, la quale deve trattare annualmente un numero di affari sproporzionatamente superiore al suo organico e ad ogni altra pretura della regione.

Per quanto si riferisce all'ufficio di Celenza sul Trigno, chiede di conoscere se si ritenga di grave nocumento agli interessi dei cittadini e della giustizia aggregarlo a quello di Vasto (distante 63 chilometri) o di Atessa (distante 54 chilometri), in una zona montuosa in cui sono frequenti le grandi nevicate. (3790)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse delle popolazioni di Città Sant'Angelo e di Celenza sul Trigno alla conservazione dell'Ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata delle preture di Pescara e di Castiglione Messer Marino.

Il Ministro: REALE.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, ai fini del mantenimento in attività, sia stata adeguamente valutata l'importanza della pretura di Maratea (Potenza), anche in relazione al grande sviluppo economico assunto da quel centro, sia nel campo industriale sia in quello turistico. (3727)

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano state esaurientemente illustrate e valutate le buone ragioni che militano a favore della sopravvivenza della pretura di Rotonda (Potenza), la cui attività è abbastanza rilevante e la cui giurisdizione si estende in una zona che non potrebbe, per mancanza di adeguati collegamenti, fare agevolmente capo ad altra sede. (3728)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più

razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di che trattasi alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Lauria.

Il Ministro: REALE.

MAROTTA MICHELE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano state esaurientemente illustrate e valutate le buone ragioni che militano a favore della sopravvivenza della pretura di San Chirico Raparo (Potenza), la cui attività è abbastanza rilevante e la cui giurisdizione si estende in una zona che non potrebbe, per mancanza di adeguati collegamenti, fare agevolmente capo ad altra sede. (3729)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di San Chirico Raparo alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Chiaramonte.

Il Ministro: REALE.

MARRAS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato del vivo malcontento che regna tra la popolazione del comune di Ittiri (Sassari) in conseguenza del recente provvedimento ministeriale che dispone la soppressione della locale pretura.

Tale malcontento si è manifestato in questi giorni in pubbliche manifestazioni di piazza, in articoli di stampa e in prese di posizione delle rappresentanze comunali sulla base di argomenti che appaiono pienamente validi e giustificati, tali da consigliare un riesame del provvedimento.

Oltre tutto l'atteggiamento del ministro in ordine alla sede della pretura di Ittiri – così come per le sedi di Calangianus e Ploaghe di cui è disposta egualmente la soppressione in provincia di Sassari – non può non tener conto delle esigenze di decentramento particolarmente sentite in una regione come la Sardegna, a causa delle grandi distanze tra centro e centro e della scarsa efficienza di tutto il sistema delle comunicazioni. (5681)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 5698, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 1962*).

MATARRESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui il Ministero dell'agricoltura ha concesso negli anni 1961-62 e 1962-63 contributi finanziari notevoli alla rivista *Agricoltura d'oggi.*

In caso affermativo, si chiede di conoscere:

1) l'ammontare dei contributi per gli anni finanziari sopra specificati;

2) le leggi che autorizzavano l'erogazione di tali contributi;

3) i motivi di interesse pubblico per cui sarebbero stati dati i contributi stessi. (3316)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'attività di assistenza tecnica e di propaganda agraria, che questo Ministero svolge in favore delle

popolazioni rurali, notevole importanza riveste la divulgazione per mezzo della stampa.

Con l'entrata in vigore della legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura, tale attività è stata intensificata e ciò allo scopo di dare la possibilità ai tecnici ed operatori agricoli di meglio seguire il progressivo sviluppo della tecnica agricola che, tra l'altro, si basa sulla riconversione delle colture. Per poter più agevolmente svolgere il programma divulgativo, è parso utile il ricorso alla collaborazione di periodici, riviste e giornali.

Perciò, durante l'esercizio 1962-63, nel programma formulato per l'attuazione delle iniziative a carattere divulgativo, venne tra l'altro inserita la collaborazione della rivista *Agricoltura d'oggi*, in quanto rispondente alle finalità perseguite da questo Ministero.

Con contratto in data 21 settembre 1962, stipulato previo parere favorevole del Consiglio di Stato tra questo Ministero e l'editrice Nuova Agricoltura – proprietaria della rivista in parola – l'editore si impegnò a pubblicare, per il periodo 1° novembre 1962-31 ottobre 1963, in non meno di dieci fogli (venti facciate) di ogni numero della rivista, una serie di articoli diretti a lumeggiare le provvidenze adottate nel settore dell'agricoltura e le iniziative attuate per il miglioramento della produzione, nonché ogni altra attività che questo Ministero svolge nell'interesse agricolo del paese.

Con altra clausola del contratto l'editore si impegnò ad inviare gratuitamente due mila copie di ciascun numero della rivista ad altrettanti tecnici ed operatori agricoli indicati da questo Ministero.

La spesa complessiva per l'esecuzione del citato contratto, ammontante a 20 milioni di lire, è stata fronteggiata con fondi tratti dagli stanziamenti sull'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 7 della richiamata legge 2 giugno 1961, n. 454.

Scaduto il contratto, la rivista in parola non ha più ricevuto finanziamenti da questo Ministero.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

MICELI E POERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la direzione dell'istituto case popolari di Catanzaro perché sia posto fine al tentativo di inumana vessazione fiscale messo in atto a danno degli assegnatari di case per sinistrati di Badolato Marina, Isca Marina, Guardavalle, Cardinale, Santa Caterina (Catanzaro).

Dopo drammatici e prolungati disagi seguiti alle alluvioni del 1951-1953 questi poverissimi sinistrati, privati dei loro pochi beni personali, ebbero assegnato un alloggio, in genere insufficiente e male costruito.

A dieci anni di distanza, attraverso l'istituzione ed il pesante intervento di un esoso servizio esattoriale, si pretende che questi sinistrati paghino tutti i canoni di fitto arretrati e corrispondano canoni mensili di fitto insostenibili.

Se ritenga urgente il ministro provvedere all'accoglimento delle proposte unitarie avanzate il 4 luglio 1963 nel convegno di Badolato Marina e cioè: abbuono totale di tutti i canoni arretrati, tenuto presente che trattasi di sinistrati duramente colpiti dalle alluvioni, tolti dalle macerie e portati con l'intervento delle autorità e della polizia ad abitare in alloggi costruiti e allestiti in fretta come pronto soccorso; immediata applicazione della legge sul riscatto 1962 con riferimento a quella del 1959 ed attribuzione del canone mensile come prezzo del riscatto da pagarsi ratealmente nella forma e nei limiti temporali stabiliti dalle citate leggi. (792)

RISPOSTA. — L'istituto autonomo delle case popolari di Catanzaro, in qualità di ente gestore degli alloggi costruiti *pro* alluvionati a totale carico dello Stato nella provincia, ha concesso in appalto ad una ditta esattoriale la riscossione delle pigioni per dare una migliore organizzazione al servizio della riscossione stessa. Tale sistema di riscossione esattoriale è da tempo in atto nella stessa provincia, anche per gli alloggi gestiti dai comuni, dal genio civile e dall'I.S.E.S. (U.N.R.R.A.-Casas).

Ciò premesso s'informa che le pigioni sono mantenute tra un minimo di lire 900 ad un massimo di lire 3 mila e che l'istituto predetto, per andare incontro alle particolari condizioni degli assegnatari, ha stabilito di abbuonare una somma pari al 30 per cento degli arretrati maturati fino al 30 giugno 1963. Le somme corrispondenti a tali arretrati sono da utilizzare per la esecuzione dei lavori di manutenzione, di cui gli alloggi da vario tempo sono privi a causa del mancato pagamento dei canoni di fitto e della conseguente impossibilità di costituire il necessario fondo.

Per consentire, poi, l'immediata stipula del contratto di cessione in proprietà degli alloggi, prima ancora che gli interessati provvedano al pagamento degli arretrati, l'istituto a seguito di parere favorevole espresso da questo Ministero e dal Ministero delle finanze, trattandosi di alloggi di proprietà demaniale,

ha stabilito di concedere agli inquilini la facoltà di ammortizzare il prezzo di cessione degli alloggi, unitamente all'importo della morosità, ridotto del predetto 30 per cento, evitando in ogni caso, che la somma mensile da corrispondere risulti molto onerosa per gli interessati.

Il Ministro: PIERACCINI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere se intenda provvedere sollecitamente a fornire gli strumenti di sbarco al porto di Reggio Calabria, sin dal 1960 insistentemente richiesti da quei lavoratori portuali. (950)

RISPOSTA. — Per dotare il porto di Reggio Calabria di un'autogru e di una pala caricatrice, questo Ministero, in data 15 febbraio 1963, approvò una perizia di lire 91 milioni, imputando la spesa al capitolo di bilancio riguardante la sistemazione delle opere portuali.

Senonché la Corte dei conti non ammise a registrazione il relativo decreto, rilevando che i mezzi meccanici previsti nella perizia approvata non rientravano fra quelli di cui all'articolo 5 lettera *c*) del testo unico approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, riguardante la esecuzione di opere marittime, e che, pertanto, la relativa spesa non poteva essere imputata ai fondi del capitolo di bilancio relativo al finanziamento di opere portuali.

Questo Ministero fece presente alla Corte dei conti che la imputazione della spesa in parola al capitolo delle opere marittime sembrava giustificata dalle disposizioni contenute nell'articolo 13 del regolamento per la esecuzione della legge 2 aprile 1885, n. 3095, che definisce opere che riguardano i porti, oltre quelle indicate nell'articolo 5 della legge stessa, tutte le altre che hanno lo scopo di facilitare il carico, lo scarico, il deposito e trasporto delle merci.

Il predetto organo di controllo non ha accolto, però, la tesi di questo Ministero ed ha eccepito nuovamente la inammissibilità della spesa contestata a carico dei fondi riservati alle opere portuali da eseguire a cura dello Stato, in quanto la fornitura di mezzi mobili, quali le autogru, si riferirebbe pur sempre alla organizzazione generale dei beni in dotazione dell'amministrazione di possibile impiego in una serie indeterminata di attività e non solo, perciò, riservabili alle necessità delle opere marittime.

Per queste ultime, sempre secondo la Corte dei conti, resterebbe legittimamente autorizzata la sola costruzione di gru ad impianto fisso in quanto la lettera *c*) dell'articolo 5 del testo unico approvato con regio decreto 2 aprile 1885, n. 3095, prevede appunto fra le opere marittime l'impianto di macchine fisse per alberare e scaricare navi.

Stando così le cose, questo Ministero ha sottoposto la questione al parere del Consiglio di Stato per l'interpretazione delle norme suindicate. Detto consesso ha espresso avviso analogo a quello della Corte dei conti.

Al fine di superare tale difficoltà è in corso un nuovo quesito al Consiglio di Stato.

Il Ministro: PIERACCINI.

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione di disagio in cui vengono a trovarsi i professori di ruolo, docenti di materie letterarie, nelle classi di collegamento dell'istituto magistrale e del liceo scientifico, che, pur insegnando in istituti di ordine classico, sono ancora considerati in ruolo *B*.

Essi hanno ottenuto la cattedra in seguito a concorsi regolari e in gran parte possiedono varie abilitazioni o idoneità per l'insegnamento nelle classi delle scuole superiori.

Dato che gli insegnanti delle classi corrispondenti degli istituti tecnici sono già stati attribuiti al ruolo *A* e gli stessi insegnanti incaricati nelle suddette classi di collegamento sono pure retribuiti, da quest'anno, in base al ruolo *A*, l'interrogante chiede se si stia provvedendo in tal senso anche per gli insegnanti di ruolo nel collegamento degli istituti magistrali e dei licei scientifici.

I suddetti professori, lungi dal biasimare i beneficî già concessi ai loro colleghi, sollecitano una definitiva sistemazione che non leda i diritti acquisiti ed eviti l'assurdo di una disparità di trattamento fra docenti di classi di collegamento. (3692)

RISPOSTA. — Per il momento, non si reputa opportuno promuovere un provvedimento inteso ad inquadrare in diverso ruolo alcuni insegnanti delle classi di collegamento degli istituti magistrali e dei licei scientifici, dato che l'intera materia dovrà, a breve scadenza, essere globalmente ripresa in esame, in occasione del riordinamento degli istituti di secondo grado, conseguente alla istituzione della nuova scuola media.

Il Ministro: GUI.

NAPOLI. *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le cause per le quali i pacchi postali spediti, anche per espresso, verso le province calabre, vengono recapitati ai destinatari con notevole ritardo – talvolta dopo un mese dalla spedizione – determinando così sensibili danni agli interessati; e per sapere quali provvedimenti intenda promuovere per eliminare il lamentato inconveniente. (3147)

RISPOSTA. — In atto, i pacchi postali, originari dalle province dell'Italia centro-settentrionale e indirizzati in Calabria, vengono inclusi, unitamente a quelli per la Campania e la Lucania, in carri ferroviari diretti all'ufficio di Napoli pacchi-ferrovia, che provvede alle relative operazioni di carteggio ed ai successivi inoltri per le rispettive destinazioni.

L'inconveniente della sosta a Napoli, che ovviamente influisce sui tempi di trasporto degli oggetti di che trattasi, verrà rimosso non appena alcuni uffici pacchi del settentrione disporranno, com'è nell'intendimento dell'amministrazione, di locali adeguatamente spaziosi, necessari per aumentare il numero delle ripartizioni per destinazioni.

Sarà di indubbia utilità a tal fine la programmata costruzione dell'ufficio di Milano Ghisolfa, destinato ad accogliere l'ufficio pacchi a domicilio della città, per cui Milano-ferrovia potrà contare su un maggiore numero di locali per le operazioni di carteggio.

È anche previsto che nel prossimo futuro i pacchi suddetti vengano concentrati presso l'ufficio di Reggio Calabria-ferrovia, per il quale si sta approntando una nuova sede, al presente in via di ultimazione.

In tal modo si assicurerà un più sollecito inoltro a destinazione degli oggetti di che trattasi.

Per quanto concerne poi l'avviamento dei pacchi per espresso, si precisa che, in base alle norme in vigore, fruiscono dell'inoltro con treni viaggiatori direttissimi solo i pacchi classificati urgenti e per i quali sia stata pagata la relativa tariffa, mentre i pacchi espresso solamente nella fase del recapito godono di un trattamento preferenziale, che si concreta nell'immediata consegna ai destinatari a mezzo di appositi fattorini, restando equiparati, pertanto, ai pacchi ordinari nella fase riguardante il trasporto.

Il Ministro: RUSSO.

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti loro che anche nel mandamento di Pieve di Teco (Imperia) ha suscitato profondo malcontento la soppressione della pretura, disposta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 2105, e che di tale malcontento si è fatta interprete la giunta municipale; che la soppressione della pretura di Pieve di Teco aggrava le condizioni di disagio degli abitanti dei comuni dell'alta valle distanti e mal collegati, specie nel periodo invernale, con Imperia.

Se si ritenga che, per tali considerazioni comuni ad altri luoghi già sede di pretura, risulti necessario la modifica del provvedimento. (5282)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Pieve di Teco alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata dalla pretura di Imperia.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE.

NICOLETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi danni causati dallo stabilimento della

società Cembre – produzione di cemento – alla salute degli abitanti e all'agricoltura del comune di Collebeato (Brescia).

Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per imporre alla società Cembre le misure atte ad eliminare i gravi danni di cui essa è responsabile. (4144)

RISPOSTA. — Le prime proteste degli abitanti del comune di Collebeato avverso i fumi e le polveri provenienti dal cementificio della ditta Cembre risalgono al settembre 1962, dopo che l'amministrazione comunale aveva autorizzato la ditta a raddoppiare la sua potenzialità passando dalla produzione di circa 1.250 quintali al giorno a 2.500.

Il collaudo effettuato dalla ditta fornitrice alla presenza di un ingegnere del genio civile, per accertare la efficienza dei filtri installati, ha dimostrato che i filtri stessi, in media, trattengono oltre il 99,9 per cento delle polveri.

Difatti, nonostante la presenza dei filtri la polvere sussiste realmente ed in quantità tale da portare nocumento, specie all'agricoltura.

La ditta, su interessamento del medico provinciale, ha dato assicurazione che – pur non essendo in grado nell'attuale congiuntura di affrontare nuove spese – esaminerà ogni possibilità di ridurre la emissione di polvere. Il medico provinciale ha inoltre diffidato la ditta stessa a volere eseguire una periodica (quindicinale) pulitura dei filtri in questione.

Si richiama l'attenzione sul fatto che la questione prospettata si inquadra nel problema generale degli inconvenienti che si verificano nelle zone industriali e a forte densità di popolazione. Tale problema generale è attualmente allo studio – e nella fase conclusiva – dell'amministrazione sanitaria, al fine di pervenire ad una razionale disciplina della materia, al fine di evitare il verificarsi a danno della popolazione degli inconvenienti causati dalla emissione di polveri degli stabilimenti industriali.

Il Ministro: MANCINI.

PEDINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se ritengano opportuno, come suggerito dal n. 4 della rivista *Mondo Economico*, richiedere, ai sensi del trattato di Roma, l'inclusione dei prodotti ortofrutticoli di grande consumo nel novero dei prodotti agricoli di base nel M.E.C.

Ciò, al fine di estendere anche a detti prodotti misure di stabilizzazione dei mercati, analoghe a quelle adottate per i cereali e per altri prodotti comunitari. (583, *già orale*)

RISPOSTA. — In sede di predisposizione del regolamento n. 23, relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti ortofrutticoli – adottato nel gennaio del 1962 dopo lungo e approfondito studio sia della Commissione della C.E.E. sia dei Governi e degli esperti dei singoli paesi membri – il Governo di quel tempo ritenne di scegliere, delle tre forme previste dall'articolo 40 del trattato di Roma, quella che si concreta nel rispetto delle regole comuni di concorrenza e della disciplina qualitativa.

Non si ritenne di includere i prodotti ortofrutticoli nel novero dei prodotti agricoli di base e, quindi, di estendere ad essi le misure di stabilizzazione dei mercati, analoghe a quelle adottate per i cereali e le carni, in quanto ciò avrebbe potuto creare notevoli difficoltà alle nostre esportazioni verso i paesi membri.

L'instaurazione del sistema dei prelievi, nel quadro degli scambi dei prodotti di base, comporta infatti l'adozione dei prelievi anche nel quadro degli scambi intercomunitari, in relazione al livello dei singoli prezzi di intervento. L'adozione di tali misure avrebbe assicurato valida difesa alle produzioni degli altri paesi che fanno parte della C.E.E. e avrebbe, per conseguenza, determinato notevoli difficoltà ai paesi essenzialmente esportatori e, in particolare, all'Italia. Ma soprattutto, è la particolarità del prodotto che ha reso e – questo è il parere odierno di questo Ministero – renderà materialmente impossibile indurre gli ortofrutticoli nel regime adottato per i prodotti di base.

Infatti è tale la difformità delle specie, delle qualità e delle varietà dei prodotti ortofrutticoli, che è obiettivamente difficile stabilire per essi un sistema di prezzi analogo a quello ad esempio possibile per i cereali o per i grassi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

PEDINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e del commercio estero.* — Per conoscere quali iniziative di promozione commerciale si intendano prendere per meglio favorire gli scambi tra l'Italia e l'est Africa, regione che comprende il Kenia, l'Uganda e il Tanganika, e in cui si raccoglie un mercato di circa 25 milioni di abitanti con un prodotto nazionale lordo di circa 590 milioni di sterline.

Considerando che, a tutt'oggi, la nostra

partecipazione alla corrente di traffico nell'est Africa si limita a un valore di 3 milioni e mezzo di sterline, pari a poco più del 2 per cento dell'interscambio generale della regione, l'interrogante chiede se – in particolare – il ministro del commercio estero intenda aprire rappresentanze dell'istituto del commercio estero a Cambala e a Dar es Salaam, in appoggio all'azione che sarà svolta dall'addetto commerciale residente presso l'ambasciata italiana a Nairobi, da poco istituita. (5432)

RISPOSTA. — Il Ministero del commercio con l'estero non ha mancato e non manca di effettuare azioni di penetrazione nei confronti dei paesi in corso di sviluppo, allo scopo di accaparrare nuovi mercati di sbocco alla produzione nazionale.

Recentemente e precisamente dal 29 febbraio al 27 marzo 1964 è stata effettuata, da un funzionario del Ministero, accompagnato da due funzionari dell'Istituto nazionale commercio estero, un'indagine di mercato in Kenya e Uganda. A seguito di detta missione di studio sono in corso di elaborazione due monografie sui paesi in questione, che serviranno ad indirizzare l'attività degli operatori italiani verso i mercati in parola.

Per quanto concerne la futura azione per lo sviluppo delle nostre esportazioni verso i paesi dell'est Africa, si fa presente che per il prossimo esercizio finanziario (1° luglio-31 dicembre 1964) è allo studio la realizzazione delle seguenti iniziative:

1) la nostra partecipazione alla *Royal Agricultural Show*, che si svolgerà a Nairobi nel mese di ottobre 1964. Trattasi di manifestazione fieristica, giunta ormai alla sua XIII edizione ed alla quale l'Italia non ha mai partecipato in forma ufficiale, che offre possibilità espositive in ogni settore, con prevalenza per i beni strumentali in agricoltura, prodotti agricoli e zootecnici;

2) la nostra partecipazione alla *International Uganda Trade Fair* che avrà luogo a Kampala dal 14 al 29 novembre 1964. Tale manifestazione fieristica è alla sua prima edizione ed è a carattere campionario generale;

3) l'invio in Kenya, Uganda e Tanganika di una missione di operatori economici, composta di un ristretto numero di rappresentanti qualificati per i settori individuati dalla missione di studio e che hanno maggiori possibilità di affermazione sui precitati mercati.

La predetta missione di operatori, che visiterà i paesi in parola verso la fine del 1964, offrirà tra l'altro la possibilità di dare un seguito commerciale alla nostra partecipazione alle fiere di Nairobi e Kampala.

Occorre inoltre segnalare che per il primo semestre del 1965 è allo studio la realizzazione delle seguenti altre iniziative di *promotion* nei paesi di che trattasi: indagine di mercato generale in Tanganika, Ruanda e Burundi (marzo-aprile 1965); indagine di mercato settoriale per il ciclo e motociclo in Tanganika, unitamente a Liberia, Ghana, Etiopia, Somalia e Rhodesia del nord; indagine di mercato settoriale per le ceramiche e gli abrasivi in Kenya, Uganda e Tanganika unitamente ad Algeria, Nigeria, Etiopia e Rhodesia del nord.

Per quel che concerne, infine, l'istituzione di uffici I.C.E. a Kampala e a Dar Es Salaam, si fa presente che è attualmente allo studio di questo Ministero l'apertura di un ufficio I.C.E. a Nairobi, con possibilità operative per Kenya, Uganda, Tanganika e Zanzibar. Il predetto ufficio I.C.E. potrebbe seguire da vicino le vicende dei mercati dell'est Africa, e segnalare tempestivamente le possibilità che si offrono alle nostre iniziative, assistere gli importatori locali, nonché consigliare gli esportatori ed industriali italiani nell'attuazione di ogni operazione che interessi la nostra economia.

Da parte sua il Ministero degli affari esteri non mancherà d'intesa con gli altri organi competenti di studiare l'adozione di misure intese a perfezionare la nostra rete di propaganda commerciale nel Kenya, Uganda e Tanganika.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

PEDINI. — *Ai Ministri del commercio estero e degli affari esteri.* — Per conoscere se, nel quadro delle misure rivolte ad incrementare i nostri scambi, si intenda considerare anche iniziative utili a portare l'interscambio tra l'Italia e Spagna ad un migliore livello.

L'interrogante osserva come, benché il mercato spagnolo sia ormai liberalizzato per circa l'80 per cento e sia in via di espansione, la nostra esportazione verso la Spagna si è invece ridotta. Mentre infatti l'Inghilterra concorre oggi alle importazioni spagnole per il 10 per cento, la Francia per il 12 per cento, la Germania federale per il 14 per cento, gli Stati Uniti per il 17 per cento, l'Italia concorre per poco più del 4 per cento, nonostante la forte consistenza degli investimenti italiani in Spagna, soprattutto costituiti da impianti commerciali e industriali, valutabili in più di 600 miliardi di lire.

L'interrogante chiede infine se il ministro del commercio estero – in particolare – ritenga opportuno perfezionare la nostra rete di propaganda commerciale istituendo anche un ufficio del commercio estero in Barcellona, utile per meglio completare, in una delle più importanti regioni, l'azione già svolta dall'addetto commerciale della nostra ambasciata di Madrid. (5433)

RISPOSTA. — L'Italia anche se ancora lontana dalle percentuali di partecipazione raggiunta dagli altri paesi nelle importazioni totali spagnole, ha segnato tuttavia nel quadriennio 1960-63 un ritmo di accrescimento delle proprie esportazioni verso il mercato iberico (256 per cento) maggiore di quello degli altri *partners* commerciali della Spagna.

Va rilevato, inoltre, che la partecipazione italiana alle totali importazioni spagnole nel 1963 è aumentata, rispetto all'anno precedente, in misura (+1,5 per cento) maggiore di quella degli altri paesi. A questo proposito, si osserva che le nostre esportazioni verso il mercato spagnolo, che negli ultimi anni erano andate aumentando gradatamente, sono fortemente salite nel 1963. Infatti, esse hanno superato del 64,2 per cento quelle dell'anno precedente e, rispetto al 1959, sono pressoché quadruplicate.

Per quanto concerne, poi, l'interscambio italo-spagnolo, si rileva che il saldo per l'Italia, che era risultato passivo dal 1960 al 1962, è risultato nello scorso anno attivo nonostante il forte aumento delle importazioni italiane dalla Spagna (+43,4 per cento).

Sulla base di quanto precede, non sembra pertanto che possa parlarsi di presunto indebolimento dell'esportazione italiana sul mercato spagnolo.

Per quanto attiene alle iniziative intese ad incrementare gli scambi con la Spagna, si fa presente che, per l'esercizio finanziario in corso, nel quadro dell'azione di *promotion* in favore delle nostre esportazioni, è stata organizzata dall'I.C.E. con il patrocinio e il finanziamento di questo Ministero (lire 25 milioni), la partecipazione italiana alla fiera di Murcia (25 marzo-10 aprile 1964), mentre per il periodo 1°-20 giugno 1964 è in programma quella di Barcellona (lire italiane 30 milioni).

Anche per il prossimo esercizio finanziario sono allo studio varie iniziative di propaganda del prodotto italiano in Spagna tra cui, oltre alle annuali edizioni fieristiche di Murcia e Barcellona, una manifestazione presso i grandi magazzini di Siviglia ed alcune indagini di mercato nei principali settori interessanti la nostra esportazione.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di potenziare la nostra rete commerciale in Spagna, il Ministero degli affari esteri, compatibilmente con le possibilità offerte dal proprio bilancio e con la disponibilità di personale, esaminerà, in particolare, con ogni attenzione, la possibilità di dotare l'ufficio consolare italiano in Barcellona di un funzionario dei ruoli commerciali.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

PELLICANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere a quali criteri si sia uniformato proponendo, nel quadro delle modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari, disposte con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, la soppressione della pretura di Deliceto (Foggia) e la sua aggregazione, come sezione staccata, alla pretura di Accadia.

Se egli, a parte l'illogicità manifesta di un provvedimento con il quale viene decapitato il mandamento di Deliceto e vengono viceversa mantenute e potenziate nello stesso comprensorio territoriale le preture di Accadia, Bovino ed Orsara di Puglia, sedi geograficamente, economicamente e socialmente meno importanti di Deliceto, sia a conoscenza delle proteste delle popolazioni, delle amministrazioni comunali e degli organi forensi interessati, e della richiesta subordinata di aggregare la sezione staccata di Deliceto alla pretura di Bovino.

A proposito di quest'ultima rivendicazione è stato posto in rilievo come essa trovi rispondenza in molteplici fattori, fra cui la prossimità logistica tra i due centri, la posizione medesima del comune di Bovino posto a mezza strada tra Deliceto e Foggia, capoluogo della provincia e della circoscrizione giudiziaria, la contemporanea presenza in Bovino di altri uffici mandamentali, quali l'ufficio del registro e l'ufficio delle imposte dirette, la comunione d'interessi economici, culturali e sociali tra i due comuni; mentre nessuna di tali circostanze concorre a legittimare l'assegnazione della neo-sezione staccata alla pretura di Accadia, disagevole per ubicazione e avulsa da ogni affinità d'interessi con il centro di Deliceto.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali misure urgenti, e comunque tempestive rispetto alla data del 1° settembre 1964, fis-

sata per l'attuazione pratica delle modificazioni alle circoscrizioni giudiziarie, saranno dal ministro adottate per rimediare alle incongruenze del decreto presidenziale n. 2105 e per uniformare le soluzioni concrete alle direttive della delega legislativa del 27 dicembre 1956, n. 1443, ed in particolare all'articolo 4 di tale legge, che è stato certamente obliterato nel caso, qui denunciato, concernente la sede pretorile di Deliceto. (4444)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4758, del deputato Laforgia, pubblicata a pag. 2002*).

PEZZINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere il testo integrale della trasmissione in lingua italiana effettuata da radio Monteceneri (Svizzera) alle ore 17,45 di sabato 17 agosto 1963, nel corso della quale il dottor Riesen ha parlato sui diritti e doveri dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera. (1738)

RISPOSTA. — Spiace dover comunicare che non si è in possesso del testo integrale della trasmissione indicata dall'interrogante. La radio svizzera non usa fornire i testi trasmessi, né in Italia essi vengono altrimenti raccolti o registrati. D'altra parte, il tenore di detta trasmissione, quale riportato ampiamente dalla stampa, non sembra dipartirsi da analoghe dichiarazioni fatte in quei giorni da varie autorità svizzere a proposito dei provvedimenti adottati nella scorsa estate nei confronti di alcuni cittadini italiani. Questione, questa, che ha già fatto oggetto di precedenti informazioni al Parlamento ed in modo particolare da parte dell'allora ministro senatore Piccioni, in sede di discussione del bilancio del Ministero degli affari esteri.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

PICCIOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intendano impartire al provveditorato di Cosenza e al preside dell'istituto tecnico commerciale le necessarie istruzioni nel senso suggerito dallo stesso Ministero del tesoro nell'ultimo comma della lettera del 14 giugno 1963, n. 108507 con cui si ritiene di poter consentire che « sia evitato il recupero dei maggiori assegni corrisposti al personale insegnante dell'istituto tecnico Pezzullo di Cosenza che nel decorso anno scolastico 1961-62 non abbia potuto completare l'orario di servizio fino alle 18 ore settimanali ». (2478)

RISPOSTA. — La questione, cui ci si riferisce, riguarda il trattamento economico dei professori non di ruolo dell'istituto tecnico Pezzullo di Cosenza, i quali, nell'anno scolastico 1962-62, prestarono servizio per il numero di ore previste, per gli insegnamenti da essi tenuti, dal decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1961, n. 1222 (concernente gli orari e i programmi d'insegnamento degli istituti tecnici), senza poter completare l'orario fino a 18 ore settimanali.

Ai predetti professori venne in un primo tempo corrisposta la retribuzione-base corrispondente alla cattedra; successivamente, in relazione a rilievi della ragioneria regionale, fu disposto il recupero degli assegni eccedenti quelli corrispondenti alle ore effettive di servizio.

Esaminata la questione, il Ministero della pubblica istruzione e quello del tesoro pervennero alla determinazione che ai professori medesimi spettasse il trattamento di cattedra, anche se non avevano potuto completare l'orario di servizio fino alle 18 ore settimanali. Di tale determinazione i due Ministeri hanno dato comunicazione, rispettivamente, al provveditorato agli studi e alla ragioneria regionale affinché fosse provveduto agli adempimenti per la liquidazione dei maggiori assegni spettanti ai predetti professori. Recentemente il Ministero della pubblica istruzione ha, in particolare, invitato il preside dell'istituto ad avanzare richiesta di accreditamento dei fondi che risultino occorrenti al pagamento degli assegni sulla base delle operazioni contabili di accertamento delle somme dovute ai singoli professori.

Si assicura che il Ministero della pubblica istruzione segue attentamente la questione e che non mancherà di dare sollecito esito alla predetta richiesta, non appena sarà pervenuta.

Il Ministro: GUI.

POERIO E MICELI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Sulla grave situazione in atto nello stabilimento Nuovo Pignone di Vibo Marina (Catanzaro) a seguito delle ultime punizioni inflitte dalla direzione dello stabilimento a nove operai, per motivi talvolta futili e quasi mai tali da giustificare una punizione così pesante come la multa che, a' termini di con-

tratto di lavoro, precede il licenziamento. Questo stabilimento, ove trovano occupazione 170 operai circa, aperto da appena un anno, è diventato, in luogo di un centro di aiuto allo sviluppo e alla qualificazione operaia, un centro di sfruttamento, in specie per gli insostenibili ritmi di lavoro imposti, che hanno costretto le organizzazioni sindacali a richiedere il pronto intervento dell'ispettorato provinciale del lavoro di Catanzaro. Ad oggi si sono avuti quattro licenziamenti, 24 multe e decine di richiami scritti ed orali. L'atteggiamento di intransigenza e di incomprensione del gruppo dirigente ha già provocato due scioperi, che hanno interessato tutta l'opinione pubblica ed hanno veduto l'appoggio di Vibo Valentia.

Gli interroganti sono preoccupati dal fatto che il perdurare di questo stato di cose possa aggravare la situazione ed aumentare il numero dei lavoratori che già incominciano ad autolicenziarsi, abbandonando una fabbrica che il Governo aveva proclamato a rappresentare il primo avviamento all'intervento dell'industria di Stato nella regione calabrese.

E chiedono inoltre se i ministri intendano intervenire in questa azienda a partecipazione pubblica, perché gli arbitri della direzione siano stroncati e i diritti dei lavoratori siano pienamente riconosciuti e rispettati. (144)

RISPOSTA. — La direzione del suindicato stabilimento, durante i primi sei mesi di attività lavorativa, non ha adottato alcun provvedimento disciplinare a carico del personale dipendente, nella considerazione che lo stesso si è venuto a trovare in un ambiente di lavoro del tutto nuovo. Soltanto dopo tale periodo di adattamento, in caso di gravi infrazioni, quali negligenza nell'eseguire determinati lavori e danneggiamento di macchine e di materiale, la direzione si è vista costretta ad adottare provvedimenti disciplinari di un certo rilievo (dalla multa all'ammonizione scritta) facendoli però sempre precedere dal richiamo verbale.

È da sottolineare, in proposito, che il contratto collettivo nazionale di lavoro, vigente per la categoria, prevede per mancanze del genere sopraindicato l'adozione di provvedimenti ancora più gravi, come la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione per un massimo di tre giorni, o addirittura il licenziamento in tronco: non sembra, quindi, che la direzione aziendale abbia assunto, in concreto, atteggiamenti di eccessiva rigidità nei confronti dei responsabili delle suddette mancanze.

Per quanto concerne, poi, il rispetto dei diritti sindacali nell'interno dello stabilimento, il comportamento dei dirigenti della società non dovrebbe dar luogo a censure: infatti la commissione interna ha regolarmente funzionato e alle sue riunioni hanno partecipato anche rappresentanti della direzione; è stata accolta la richiesta relativa all'assegnazione, ai « manovali specializzati » delle qualifiche di « operai comuni di seconda » e di « operai comuni di prima », con conseguente inquadramento degli interessati nelle rispettive nuove qualifiche; sono, inoltre, all'esame della direzione centrale, le proposte formulate dalla direzione dello stabilimento per l'attribuzione di qualifiche superiori a quelle concesse con tali inquadramenti.

Va, poi, richiamato il provvedimento con il quale, nello stabilimento in questione, a decorrere dal 1° gennaio 1964, per tutto il personale addetto alla produzione, viene applicato il sistema retributivo di cottimo a moneta individuale e collettivo. Esso assicura al lavoratore un guadagno medio superiore al 12 per cento del minimo di cottimo contrattuale.

Per quanto riguarda la presunta imposizione, da parte della direzione aziendale, di ritmi di lavoro insostenibile, gli accertamenti disposti dai competenti organi del Ministero del lavoro hanno dimostrato la infondatezza di tali censure.

È infine da precisare che le dimissioni finora volontariamente presentate dai dipendenti dell'azienda sono in numero non rilevante e che esse sono state prevalentemente determinate dall'intendimento degli interessati di dedicarsi ad attività più confacenti con le loro capacità. Sta, comunque, di fatto che lo stabilimento in questione è in continuo potenziamento: basti considerare in proposito che dai 76 operai e 11 impiegati occupati all'inizio dell'attività, si è passati all'attuale forza di oltre 200 elementi tra impiegati ed operai.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza delle azioni che in questi giorni un tal avvocato Lagani, per incarico dell'I.A.C.P., va svolgendo nei confronti di tutti gli assegnatari di case costruite a seguito delle alluvioni del 1951 e del 1953 in Calabria, nei comuni di Cortale, Girifalco e Amaroni (Catanzaro).

Gli assegnatari vengono invitati con atti formali a pagare somme arretrate, nonché

a corrispondere fitti mensili per le case da essi occupate a seguito degli eventi alluvionali di cui sopra. Gli occupanti a buon diritto sostengono di nulla dovere a chicchessia dal momento che essi hanno avuto assegnata una casa a seguito di altra casa perduta per i noti eventi alluvionali.

Le case assegnate sono state costruite con i fondi della legge speciale Calabria e quindi con il concorso di tutta la nazione; concorso che ancora dura, giacché continua la riscossione della sovrattassa *pro*-Calabria.

Gli interroganti chiedono di sapere che cosa il ministro dell'interno intenda fare per evitare che il largo stato di malcontento popolare, che interessa alcune migliaia di persone, sfoci in legittima protesta, e quali interventi intenda operare, in accordo con gli altri ministri interessati, perché legittima sodisfazione venga data a chi con la casa ha perduto gli averi e talvolta anche la vita dei congiunti.

L'intervento si rende urgente, giacché le somme richieste sono altissime e si minacciano atti esecutivi nei confronti di famiglie, i cui uomini sono stati costretti alla emigrazione. (1222)

RISPOSTA. — Questo Ministero si riporta alla risposta data alla precedente analoga interrogazione n. 413, del deputato Miceli, pubblicata nell'allegato al resoconto della seduta del 20 gennaio 1964.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della rete di pubblica illuminazione nei centri rurali di Marinella-Steccano e Manca della Vozza-Rosito in agro del comune di Cutro (Catanzaro) e ricadenti nel comprensorio di riforma dell'Opera valorizzazione Sila.

Da più anni, da parte dell'Opera valorizzazione Sila, è stato provveduto all'impianto della palificazione; da anni si attende da parte di circa 400 famiglie di assegnatari il completamento dei lavori e la conseguente fornitura di energia elettrica; da anni però il problema resta senza soluzioni con grave danno per la vita civile ed economica di quelle collettività rurali che vedono non incoraggiati i loro sforzi di coltivatori diretti che vogliono trasformare e dar vita nuova e moderna a dei centri rurali nell'agro dell'antico feudo crotonese.

Detti centri sono altresì privi di tutti i servizi: igienici, sanitari, scolastici, sociali; mancano il medico, la farmacia, l'ostetrica, un posto telefonico, un mezzo di trasporto pubblico per il collegamento rapido con gli altri centri abitati, il servizio postale. L'insegnamento si svolge in stanze lasciate vuote dagli assegnatari con banchi e lavagne di fortuna.

Continuare a far permanere in tali condizioni centri rurali nati dalla lotta unitaria dei contadini calabresi significa volere incoraggiare l'emigrazione e lo spopolamento delle campagne e volere il sicuro fallimento dell'opera di riforma agraria in Calabria. (3591)

RISPOSTA. — In merito alla realizzazione della rete elettrica a servizio dei centri rurali in parola si comunica che i relativi lavori, dati in concessione all'Opera valorizzazione Sila e aggiudicati all'impresa Lo Cicero Giovanni con il ribasso del 15,53 per cento, sono stati consegnati il 12 ottobre 1962 ed avrebbero dovuto essere ultimati entro il termine di un anno. In seguito si è resa necessaria una proroga di 4 mesi per cui la scadenza era stata fissata per l'8 febbraio 1964.

Per altro, i lavori hanno dovuto essere sospesi prima di tale termine, in attesa che venisse approvata una perizia di variante per la utilizzazione delle economie realizzate in corso di spesa, al fine di consentire l'allacciamento di nuove zone appoderate e l'irrigazione del fondo Foce Tacina.

Comunque, poiché tale perizia non è stata ancora trasmessa alla Cassa, data l'urgenza della esecuzione delle opere in argomento, è stato ordinata la immediata ripresa dei lavori.

Allo stato attuale, da un sopralluogo esperito a cura dell'istituto anzidetto, risulta che nelle zone Marinella e Steccato e Vota Pozzo è stata eseguita la palificazione della linea elettrica, mentre per Manca della Vozza la linea elettrica è già in funzione e per Rosito in tensione.

Per le linee elettriche in tensione è stato richiesto all'« Enel » l'allacciamento delle utenze, per cui tra breve le zone interessate avranno l'energia elettrica necessaria.

Per quanto concerne la creazione di opere igieniche da eseguire nel comune di Cutro, si fa rilevare che le medesime non sono comprese nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, in quanto il comune medesimo non ha presen-

tato le relative domande al competente ufficio.

Per quanto concerne i servizi sociali, si comunica che nella zona Marinella e Steccato è prevista la costruzione di un edificio scolastico, mentre la direzione delle poste di Catanzaro ha inoltrato richiesta al competente Ministero per l'istituzione di una agenzia. Va fatto altresì presente che in Rosito esiste un edificio scolastico regolarmente funzionante e la corrispondenza viene attualmente recapitata a mezzo di un postino.

Infine, la zona Manca della Vozza è servita dall'ufficio postale di Sant'Anna, dal quale dista un solo chilometro e quanto prima potrà usufruire dell'edificio scolastico di Cariglietto in fase di ultimazione.

L'assistenza sanitaria in tutte le suddette zone sarà praticata dall'« Inam » e dalla Mutua coltivatori diretti, interessati alla istituzione di adeguati ambulatori.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

QUARANTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli esami di patente che l'ispettorato della motorizzazione civile di Salerno effettua una volta al mese nel comune di Sala Consilina (Salerno) si svolgono in locali inadatti ed antigienici con vivo disappunto e disagio degli esaminati e degli esaminandi.

Si chiede pertanto se il ministro ritenga opportuno invitare l'amministrazione comunale del posto a mettere a disposizione locali più adatti alla bisogna e, ove ciò non fosse possibile, studiare la possibilità dello svolgimento degli stessi esami in un altro paese vicino. (5255)

RISPOSTA. — I locali adibiti a tutto il mese di marzo per la seduta mensile di operazioni automobilistiche in Sala Consilina sono di proprietà dell'amministrazione comunale e normalmente destinati ad altro uso. Essi però non sono idonei, ai fini di potere svolgere agevolmente la notevole mole di lavoro che ivi si concentra in occasione della seduta di esami e collaudi automobilistici.

In proposito la sezione della M.C.T.C. di Salerno ha interessato e sollecitato il comune perché cerchi di reperire dei locali in migliore stato e più idonei, senza però riuscirvi.

Si precisa infine che recentemente sono stati trovati, nel territorio del comune di Sessano, alcuni locali più adatti presso lo stabilimento industriale agricolo Frasca, il quale è ubicato in zona fuori del centro abitato e quindi adatta alle suddette operazioni automobilistiche.

Nell'eventualità che, durante il corrente mese, il comune di Sala non possa destinare locali più idonei, la suddetta sezione della M. C.T.C. di Salerno provvederà a spostare la seduta nella nuova sede, distante circa due chilometri dalla sede attuale.

Il Ministro: JERVOLINO.

RAIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la gravissima epidemia di mixomatosi dei conigli scoppiata improvvisamente nelle contrade di Piombino e Randello (Ragusa).

L'interrogante fa presente che le misure di emergenza annunziate dal veterinario provinciale e le semplici battute di caccia da parte di volonterosi non sono bastevoli per circoscrivere ed eliminare la pericolosa infezione, che è facilmente diffusibile oltre i confini della zona infetta, per cui si rendono necessarie misure più energiche di carattere eccezionale. (4150)

RISPOSTA. — A norma degli articoli 14 – lettera 1 – e 20 della legge costituzionale 24 febbraio 1948, n. 2, sullo statuto della regione siciliana, in materia di caccia la regione ha competenza legislativa esclusiva e svolge le relative funzioni esecutive ed amministrative. Ciò nonostante, a seguito di una segnalazione di casi di mixomatosi nella contrada di Piombo e Randello, da parte di alcuni cacciatori di Vittoria (Ragusa) questo Ministero non aveva mancato di interessare il prefetto di Ragusa, il Ministero della sanità e l'assessorato regionale per l'agricoltura e le foreste, perché venissero adottati i provvedimenti di competenza.

Da parte sua questo Ministero ha informato che la comparsa della mixomatosi tra i conigli selvatici, recentemente accertata nella riserva aperta di caccia denominata Piombo-Randello in provincia di Ragusa, ha avuto origine dal fatto che detta riserva è stata frequentata, nel recente passato, da alcuni cacciatori provenienti da altri territori, dove la malattia già da tempo era presente.

Il comitato provinciale della caccia, tempestivamente riunitosi, su iniziativa del veterinario provinciale, si è espresso favorevolmente circa l'opportunità di fare effettuare apposite

battute di caccia per la distruzione dei conigli selvatici, nell'ambito sia della zona infetta sia della zona di protezione.

Il sindaco del comune di Ragusa, con ordinanza del 22 febbraio 1964, ha dichiarato « zona infetta da mixomatosi » la località denominata Piombo-Randello che si identifica con la succitata riserva aperta di caccia.

Il veterinario provinciale, a completamento dei provvedimenti adottati dal sindaco di Ragusa, ha stabilito, con ordinanza datata 23 gennaio 1964, i limiti di una zona di protezione entro la quale sono state applicate tutte le misure prescritte dall'articolo 3 dell'ordinanza dell'allora Alto Commissario per l'igiene e la sanità del 15 settembre 1955.

La sezione provinciale della caccia di Ragusa ha organizzato una squadra composta di 12 cacciatori i quali, previa apposita autorizzazione prefettizia rilasciata in data 30 gennaio 1964, ha iniziato, per ora, entro i limiti della zona infetta, le disposte battute di caccia per la distruzione dei conigli selvatici. La suddetta squadra sta operando, assistita da due guardia caccia, sotto la personale direzione del veterinario comunale capo del comune di Ragusa.

I conigli che a mano a mano vengono uccisi, trasportati in sacchetti di plastica da apposito personale di fatica, vengono distrutti in luogo prestabilito, ricadente entro i limiti della zona infetta.

Le battute di caccia proseguiranno in modo costante e sistematico e per quanto non sia ancora possibile formulare un giudizio sui risultati che potranno essere conseguiti, va sottolineato che, a tutt'oggi, nessun caso di malattia è risultato segnalato fuori della zona dichiarata infetta da mixomatosi.

Circa la necessità di adottare nell'attuale situazione « misure più energiche di carattere eccezionale », come suggerito dall'interrogante, il ministro della sanità è dell'avviso che le misure di polizia veterinaria applicate dovrebbero sodisfare l'azione di profilassi intrapresa.

Infatti, l'impiego di vaccini contro la mixomatosi, compreso quello di Shope, ha sortito risultati molto variabili e talora contraddittori; la lotta contro tale malattia viene, di conseguenza, ad essere imperniata esclusivamente sulla integrale applicazione di tutte le misure sanitarie che, nella circostanza, sono state adottate nella provincia di Ragusa.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI AGGRADI.

RAFFAELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del notevole ritardo con il quale viene rimborsata l'imposta generale sull'entrata sulla esportazione dei prodotti di alabastro da parte delle imprese artigiane di Volterra (Pisa) e per sapere se ritenga necessario un immediato intervento per eliminare il lamentato ritardo per il passato e per garantire un celere rimborso in avvenire, tenendo presenti le difficili condizioni in cui operano le aziende artigiane volterrane e il fatto che la maggior parte della produzione di alabastro viene esportata. (2948)

RISPOSTA. — Come confermato dalla competente intendenza di finanza, anche in ordine al settore segnalato dall'interrogante, tutte le istanze di restituzione dell'I.G.E. e di altri diritti sui prodotti esportati vengono assunte in carico, liquidate e saldate secondo il rigoroso ordine cronologico di arrivo alla intendenza di finanza responsabile, presso la quale, come è noto, il servizio in parola è da tempo meccanizzato e per conseguenza l'ordine di liquidazione e di pagamento assume carattere di particolare rigidità.

Si deve conseguentemente escludere che gruppi di pratiche appartenenti a determinati settori, quale quello dell'esportazione dell'alabastro, abbiano a subire ritardi o acceleramenti rispetto al movimento generale delle pratiche trattate.

Ciò premesso, si fa presente che al 30 giugno 1963 l'intendenza di finanza di Firenze aveva trasmesso alla ragioneria di Stato della stessa sede decreti di rimborso per circa 3 miliardi e mezzo di lire senza che fosse possibile provvedere al tempestivo relativo saldo per mancanza di fondi.

Col nuovo esercizio finanziario sono stati somministrati alla ragioneria anzidetta cinque miliardi di lire e recentemente sono stati preannunziati altri 500 milioni. Nel frattempo l'intendenza di finanza di Firenze ha sinora ad essa inviato altri decreti di rimborso per circa due miliardi e mezzo. Di conseguenza, la ragioneria di Stato di Firenze risulta ora in grado di eseguire regolarmente i pagamenti con carattere di continuità e sulla base di ordinativi di pagamento compilati col sistema meccanografico.

Sulla base di quanto precede e tenuto anche conto che con recente decreto ministeriale 8 novembre 1963, n. 70142, è stato modificato l'articolo 697 delle istruzioni generali servizio del tesoro (con snellimento della situazione pagamenti risultando ora possibile conferire la delega per la firma dei relativi ordinativi a

due funzionari) si ha motivo di ritenere progressivamente superate le difficoltà in ordine al rimborso I.G.E. sulle esportazioni di alabastro da parte di imprese artigiane di Volterra.

Il Ministro: TREMELLONI.

RICCIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se e quando sarà istituito un posto di telefono pubblico nella frazione in Villaggio di Casa di Massalubrense (Napoli) secondo la richiesta di quel comune. (4577)

RISPOSTA. — La frazione Villaggio di Casa è stata compresa fra le località che beneficieranno del collegamento telefonico con spesa a totale carico dello Stato.

I relativi lavori avranno luogo appena possibile, osservando i criteri di gradualità imposti, in relazione alla disponibilità dei fondi concessi, dal vasto piano di collegamenti in corso di esecuzione.

Il Ministro: RUSSO.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per chiedere qual è il prezzo al quale viene fatturata l'acqua concessa all'ente valorizzazione dell'isola d'Ischia; e se intenda intervenire per determinare il prezzo al quale l'acqua deve essere venduta agli utenti. (4887)

RISPOSTA. — Dall'anno 1961 fino al 30 giugno 1963 il rifornimento idrico dell'isola di Ischia, attraverso l'acquedotto sottomarino costruito dalla Cassa, è stato effettuato con acqua prelevata dal comune di Napoli.

Il costo dell'acqua fornita ai serbatoi dell'isola fu di 75 lire al metro cubo delle quali 49 lire al metro cubo furono corrisposte al comune di Napoli per l'acqua da esso fornita e lire 26 erano dovute alla Cassa per rimborso di spese di esercizio e manutenzione dell'acquedotto sottomarino e delle opere (condotte, impianti di sollevamento, serbatoi) costruite dalla Cassa e dalla stessa tenute in gestione.

Iniziato dal 1° luglio 1963 l'esercizio dell'acquedotto Campano e contemporaneamente l'alimentazione dell'isola di Ischia con acqua direttamente fornita dalla Cassa, il costo per metro cubo di acqua fu ridotto a 10 lire uguale per tutti i comuni serviti dall'acquedotto Campano.

La Cassa per il mezzogiorno ha interessato il prefetto di Napoli perché in sede di approvazione da parte dell'autorità tutoria del regolamento di distribuzione dell'acqua nell'isola e delle tariffe di vendita dell'acqua in esso previste si tenga conto della necessità di assicurare la regolare manutenzione delle opere e il rimborso alla Cassa delle spese per il rifornimento dell'acqua all'isola.

Il Ministro: PASTORE.

ROBERTI, GRILLI ANTONIO, GIUGNI LATTARI JOLE, CALABRO' E GONELLA GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in ordine alle scuole E.N.E.M. e se ritengano necessario procedere alla trasformazione della scuola professionale marittima in istituto professionale di Stato. (380, *già orale*)

RISPOSTA. — Come è noto l'attività dell'Ente nazionale per l'educazione marinara è stata organizzata, in questi ultimi anni, sulla base di un duplice ordine di scuole: scuole professionali marittime, equivalenti – per l'età degli allievi e per l'impostazione generale dell'insegnamento – alle scuole secondarie di avviamento professionale, ed istituti professionali per attività marinara, organizzati sul tipo degli istituti professionali di Stato.

La legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con la quale è stata istituita la nuova scuola media, preclude, per altro, la possibilità della preparazione professionale ad una età inferiore ai quattordici anni. In conseguenza, si è posto il problema della cessazione delle scuole professionali marittime, o meglio della loro trasformazione in scuole medie e, di riflesso, quello del riordinamento di tutto il settore dell'educazione marinara.

Il problema è stato esaminato, nei suoi vari aspetti, d'intesa con il Ministero della marina mercantile per trovare soluzioni idonee a sodisfare l'esigenza della formazione professionale delle maestranze marittime.

In concreto, l'amministrazione si propone di istituire, dal 1° ottobre 1964, istituti professionali di Stato o scuole per le attività marinare coordinate con istituti professionali di Stato, nei centri in cui hanno funzionato scuole E.N.E.M., sempreché ci sia un adeguato numero di alunni.

L'E.N.E.M. continuerà ancora a gestire, per il 1964-65, le residue classi delle sue scuole.

Per quanto attiene al personale che presta servizio presso le scuole dell'E.N.E.M., si stu-

dierà la possibilità di favorirne, mediante gli opportuni strumenti normativi, l'utilizzazione negli istituti professionali statali.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

ROBERTI, GALDO E CRUCIANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se le aziende statali e a partecipazione statale della provincia di Napoli abbiano attualmente alle proprie dipendenze apprendisti e quanti. (4121)

RISPOSTA. — Le aziende a partecipazione statale, operanti nella provincia di Napoli, non occupano apprendisti e, per l'assunzione di lavoratori qualificati, ricorrono ai giovani che hanno frequentato i corsi teorici-pratici per la formazione e l'addestramento professionale, tenuti, in detta città, dal centro I.R.I.

Va al riguardo ricordato che il problema della formazione degli operai, è stato affrontato in questi ultimi anni con un impegno tutto particolare dagli enti sottoposti alla vigilanza di questo Ministero.

In particolare, l'I.R.I. attraverso l'I.F.A.P. ha creato, oltre quello sopra indicato, altri due centri interaziendali (a Genova e Trieste), mentre altri tre sono in fase di costituzione (a Milano, Taranto e Terni), con il compito di formare operai per gruppi di aziende. Ai corsi, della durata di due anni e che interessano diversi settori (da quello siderurgico a quello chimico), partecipano attualmente 1700 giovani. A questi, poi, vanno aggiunti gli allievi delle scuole aziendali tuttora esistenti presso vari complessi dell'I.R.I.

L'E.N.I., a sua volta, ha organizzato corsi di addestramento per circa sei categorie di lavoratori specializzati, ai quali, nel solo periodo 1962-63, hanno partecipato 1500 allievi.

Un altro ente a partecipazione statale, l'E.F.I.M., infine, organizza presso la propria scuola di Sesto San Giovanni corsi biennali, ai quali, nel 1963, hanno partecipato 15 allievi.

Nell'attuazione di tali iniziative gli enti e le aziende a partecipazione statale hanno sempre avuto, per altro, appoggi dal Ministero del lavoro per conto del quale sono stati anche preparati, nei centri interaziendali I.R.I., corsi di formazione per istruttori.

Per quanto concerne più specificatamente il centro interaziendale I.R.I. di formazione professionale di Napoli, provincia alla quale si è fatto riferimento, si fa presente che i giovani operai ivi qualificati dal 1959 al 1963 ammontano a 543 mentre, nello stesso periodo, risultano collocati in aziende dello stesso gruppo circa 300 elementi.

Attualmente sono in corso di formazione presso il predetto centro 550 giovani, mentre presso altre aziende napoletane I.R.I. si svolgono corsi per apprendisti interessanti 63 unità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

ROMANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a favore della cittadina di Gragnano (Napoli) che, a causa dell'alluvione del 18 febbraio 1962, ha subìto ingenti danni per l'allagamento di strade, case e campagne, in considerazione del fatto che Gragnano è una cittadina economicamente depressa e che il 25 settembre 1963 un altro allagamento ha provocato ulteriori gravi danni; e per sapere quali misure si intendano predisporre per prevenire eventuali nuovi disastri. (2071)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 2254, del deputato Colasanto, pubblicata a pag. 1976*).

ROSSINOVICH, SACCHI E RE GIUSEPPINA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali misure intenda adottare affinché si ponga termine ad un atteggiamento apertamente anticostituzionale dell'associazione sindacale delle partecipazioni statali di Milano quale quello adottato in occasione dello sciopero generale proclamato dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori sui problemi degli sfratti, dei fitti e della casa il 23 settembre 1963. In tale occasione l'Intersind milanese diffidava di fatto le organizzazioni dei lavoratori dal proclamare lo sciopero ed operava dei tentativi di intimidazione nei confronti dei lavoratori delle fabbriche. Tutto ciò appare in evidente contrasto anche col contenuto della circolare del ministro delle partecipazioni statali del giugno 1962 sui rapporti con i lavoratori e le loro organizzazioni. (1891)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1824, del deputato Alini, pubblicata a pag. 1954*).

RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – considerata la determinante funzione nell'economia della città di

Foggia e della Capitanata della esistente cartiera dell'Istituto poligrafico dello Stato, pur tenendo conto dei positivi riflessi dei provvedimenti già adottati nella passata legislatura – se ritenga opportuno che sia dato all'Istituto poligrafico dello Stato un adeguato ordinamento organico capace di porre su basi economicamente produttivistiche l'impresa e renderla così integratrice dello sviluppo economico del Mezzogiorno e del paese. (4877)

RISPOSTA. — È stata costante preoccupazione di questo Ministero di realizzare il riordinamento dell'Istituto poligrafico dello Stato ed all'uopo furono predisposti, in passato, vari disegni di legge di iniziativa governativa che, per la intervenuta fine della legislatura, non ebbero corso.

È attualmente in avanzata fase di elaborazione uno schema di disegno di legge – da sottoporre all'approvazione del Parlamento – inteso a dare un nuovo assetto a tutti i settori dell'Istituto poligrafico dello Stato, ivi compresa la cartiera di Foggia.

Nel quadro di tale riordinamento saranno rafforzati gli interventi, del resto già in atto, volti a ricondurre ad economicità la gestione della cartiera, ed a migliorarne l'efficienza, in relazione al progresso tecnologico del settore ed alle condizioni del mercato.

Il Ministro: COLOMBO.

SACCHI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia informato del fatto che in occasione dello sciopero generale di protesta del 23 settembre 1963 proclamato a Milano dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. sul problema del caro-affitti e della casa, il direttore dell'Intersind locale in data 20 settembre 1963 inviava alle segreterie dei tre sindacati milanesi la seguente lettera raccomandata di protocollo n. 1717:

« In ordine allo sciopero generale proclamato per il giorno 23 settembre 1963 da codesta organizzazione, sciopero che per i motivi da cui trae origine appare incompatibile con l'orientamento costantemente espresso in materia dai massimi organi giurisdizionali, dobbiamo significare che non possiamo non considerare arbitraria la vostra determinazione che, mentre è destituita di ragioni riferibili al rapporto di lavoro, arreca alle aziende un danno assolutamente ingiustificato. È evidente che a tale sciopero, indipendentemente da ogni provvedimento atto a tutelare il buon diritto delle aziende aderenti, non può non essere attribuito un preoccupante carattere di gravità suscettibile di determinare anche una sfavorevole incidenza nelle relazioni intersindacali ».

Per conoscere se ravvisi nel documento sopraccitato gli estremi di una violazione palese del diritto di sciopero sancito dalla Costituzione repubblicana.

Considerando che l'Intersind di Milano e con essa varie direzioni di azienda a partecipazione statale della provincia, non sono nuove a prese di posizione palesemente limitative dei diritti dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali, chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro interrogato intenda prendere per porre fine ad atti contrari allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana e per instaurare finalmente nelle aziende di Stato rapporti nuovi fra direzioni e lavoratori che garantiscano il riconoscimento effettivo dei diritti dei lavoratori sia per quanto concerne le condizioni di vita e di lavoro, sia per quanto concerne i loro diritti di opinione, di organizzazione, di sciopero, unitamente al riconoscimento e al rispetto delle prerogative delle commissioni interne e delle loro organizzazioni sindacali. (1957)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 1824, del deputato Alini, pubblicata a pag. 1954*).

SANTAGATI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero la ricorrente notizia della soppressione della pretura di Villarosa, in provincia di Enna; e, nel caso di una fondata sussistenza della stessa, se ritenga di intervenire con urgenza per il mantenimento della precitata pretura, che assolve a dei compiti utilissimi di giustizia, nell'interesse delle popolazioni locali. (3902)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3714, del deputato Azzaro, pubblicata a pag. 1958*).

SARTI. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e aviazione civile e degli affari esteri.* — Per sapere, anche in relazione alla recente sciagura aerea di Napoli in cui hanno trovato tragica fine 45 persone, se risponda a verità l'affermazione che l'Italia è l'unico Stato europeo non aderente alla convenzione cosiddetta Eurocontrol, per il controllo dei voli da terra su tutto il continente europeo.

Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a negare l'adesione alla suddetta convenzione, di imminente entrata in vigore, e di evidente vantaggio, a sommesso giudizio dell'interrogante, per la razionalizzazione del traffico aereo in Europa, per la sua sicurezza, e per l'ammodernamento e il coordinamento delle relative attrezzature tecniche ed organizzative. (5443)

RISPOSTA. — Premesso che nessuna relazione può essere stabilita tra la sciagura aerea avvenuta a Napoli il 28 marzo 1964 e l'appartenenza dell'Italia all'agenzia Eurocontrol, si deve rilevare che non è esatta l'affermazione che l'Italia sia l'unico Stato europeo non aderente alla predetta agenzia.

Gli Stati firmatari della convenzione per l'agenzia Eurocontrol, sono attualmente soltanto sei e precisamente: Belgio, Francia, Germania, Inghilterra, Lussemburgo ed Olanda.

Come è noto, in Italia, tutti i servizi della circolazione aerea, sia civile sia militare, sono affidati, per legge, al Ministero della difesa-aeronautica.

Nel 1961, il Governo italiano, vagliate le varie circostanze e tenuto in particolare conto che la responsabilità dei servizi di controllo del traffico aereo era affidata ad un unico ente, non ritenne, per il momento, di aderire all'agenzia Eurocontrol.

Risulta al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile che il Ministero della difesa-aeronautica segue molto da vicino l'attività e gli eventuali sviluppi di tale agenzia.

Si può ancora osservare che l'ammodernamento ed il coordinamento delle attrezzature tecniche ed organizzative per i servizi della circolazione aerea vengono stabiliti, in sede internazionale, non già nell'ambito dell'agenzia Eurocontrol, ma in quello dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile della quale l'Italia fa parte.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei terremotati del marzo 1952 in provincia di Catania in considerazione del fatto che i danni provocati in quell'occasione non risultano ancora coperti né dalla speciale legge 10 marzo 1955, n. 10, né dalla successiva 27 febbraio 1958, n. 141.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'importo dei danni non risarciti secondo le risultanze degli organi tecnici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici. (1602)

RISPOSTA. — In dipendenza del terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania, fu emanata la legge 10 marzo 1955, n. 101, che autorizzò la spesa di un miliardo. Successivamente, in base alla legge 27 febbraio 1958, n. 141, che autorizzò la spesa di un miliardo e 950 milioni per la riparazione dei danni causati dai terremoti verificatisi dal 3 ottobre 1943 al 31 dicembre 1957 in tutto il territorio nazionale, venne assegnata al provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, nei cinque esercizi finanziari previsti dalla legge stessa, la somma complessiva di lire 312.857.090, da destinare al ripristino dei beni danneggiati dal suddetto terremoto del 1952 in provincia di Catania.

Tuttavia, le suindicate somme sono risultate del tutto insufficienti per far fronte al fabbisogno occorrente per la remissione dei danni in tale provincia.

Infatti, da accertamenti eseguiti a suo tempo dal competente provveditorato, è risultato che sarebbe necessaria una ulteriore assegnazione per un ammontare di lire 2 miliardi 900 milioni, di cui non esiste la disponibilità essendo esauriti i fondi di cui alla surrichiamata legge n. 141.

Il Ministro: PIERACCINI.

SCALIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali interventi voglia operare presso l'E.N.I. allo scopo di ottenere in concreto l'assolvimento degli impegni derivanti dall'articolo 1 della convenzione E.N.I.-Regione siciliana stipulata in data 20 giugno 1962.

In particolare, l'interrogante fa rilevare che tale articolo testualmente impegna:

a) a realizzare direttamente e attraverso società consociate del gruppo E.N.I., nella zona del giacimento di Gagliano (Enna) impianti industriali capaci di consentire, complessivamente, l'occupazione stabile diretta di 400 unità lavorative che saranno assunte nella zona stessa entro tre anni;

b) ad occupare o fare occupare a Gela (Caltanissetta) da società consociate del gruppo E.N.I. altre 500 unità lavorative in aggiunta a quelle previste dal disciplinare aggiuntivo allegato al decreto assessoriale del 13 giugno 1960, n. 923. (1733)

RISPOSTA. — Premesso che il problema ha formato oggetto da parte di questo Ministero della più attenta valutazione, si assicura che l'iniziativa, che l'E.N.I. aveva assunto impegno di localizzare nel territorio di Gagliano Castelferrato, sarà realizzata al più presto.

In effetti, l'attuazione della programmata iniziativa è stata ostacolata da difficoltà di vario ordine, sorte anche in relazione alle intese che erano state preordinate fra l'Ente e la regione siciliana.

Tali difficoltà, comunque, possono ormai considerarsi superate; infatti, cessata la nota agitazione evidentemente determinata dal malinteso timore che gli impegni potessero non essere mantenuti, i dirigenti ed i tecnici dell'E.N.I. hanno preso gli opportuni contatti con le autorità locali per definire, nei suoi particolari, l'iniziativa in questione che, come è stato già comunicato dalla stampa, consisterà in uno stabilimento per confezioni che occuperà circa 400 dipendenti.

Per quel che concerne, poi, l'impegno assunto dalla consociata Vulcano di incrementare di 500 elementi il numero dei lavoratori occupati a Gela, l'E.N.I. ha già provveduto, con notevole anticipo sul termine previsto, ad aumentare da circa 2.500 a 3.000 i dipendenti dello stabilimento dell'A.N.I.C. di quella località.

Il Ministro: BO.

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se intenda revocare il provvedimento di soppressione della pretura di Raccuia (Messina).

Tale provvedimento lede gli interessi di circa 15 mila naturali di quel mandamento, di cui fanno parte, oltre al comune di Raccuia, quelli di Ucria e di San Piero Patti. (5843)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 2 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della Commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Raccuia alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Patti.

Il Ministro: REALE.

SCARASCIA MUGNOZZA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia al corrente delle gravi difficoltà che, malgrado gli accordi e le verbali assicurazioni, si frappongono ai nostri connazionali i quali, possedendo denaro liquido in Tunisia, intendono trasferirlo in tutto od in parte in Italia.

In sostanza pare che la insufficienza di valuta estera imponga al governo tunisino una tattica dilatoria ad ogni richiesta, arrecando così grave danno agli interessati, i quali non possono fare conto alcuno sulla regolarità e tempestività delle rimesse in parola.

L'interrogante desidera inoltre conoscere se il Ministero degli affari esteri ritenga di dover assumere, d'intesa con quello del tesoro, iniziative analoghe a quelle adottate dal governo francese, che, effettuato un censimento dei beni liquidi depositati in Tunisia da cittadini francese, starebbe per provvedere direttamente alla somministrazione dei relativi importi trattenendo la valuta sulle varie operazioni finanziare correnti con la Tunisia. (5310)

RISPOSTA. — I rapporti dell'Italia con la Tunisia, fin dall'inizio della sua indipendenza, sono stati molto amichevoli. Manifestazione concreta della cordialità delle relazioni fra i due paesi, sono stati l'accordo di cooperazione economica e tecnica e l'accordo commerciale, firmati entrambi il 23 novembre 1961 nonché le intese in base alle quali il Governo italiano si è impegnato ad autorizzare un prestito di 10 miliardi di lire italiane alla banca centrale

di Tunisia, rimborsabile in dieci anni. Il prestito è suddiviso in due quote, rispettivamente di 6,250 e di 3,750 miliardi di lire italiane, la prima delle quali è concessa senza alcuna condizione in merito al suo impiego (ma dovrebbe comunque servire ad effettuare acquisti in Italia di impianti industriali), mentre la seconda dovrà essere utilizzata per coprire, fino alla concorrenza del 50 per cento, i pagamenti eseguiti dalla banca centrale di Tunisia per il trasferimento degli averi dei cittadini italiani rimpatriati.

In sede di attuazione pratica, tuttavia, vi sono da parte tunisina lentezze burocratiche che rendono la procedura alquanto pesante. Il Governo italiano, per altro, tenuto conto delle difficoltà valutarie della Tunisia, ha fatto tutto quanto era possibile per sbloccare la situazione e facilitare il trasferimento degli averi dei connazionali.

A tutto il mese di febbraio 1964 le richieste di trasferimento hanno raggiunto l'importo di 750 milioni di lire italiane, per cui non sembra opportuno, almeno per ora, ricercare nuovi strumenti finanziari per facilitare le rimesse dei connazionali.

Il Ministero degli affari esteri, comunque, anche tramite l'ambasciata a Tunisi non mancherà di continuare a seguire con la massima attenzione la questione e di intervenire presso le autorità tunisine competenti al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono ad una sollecita soluzione.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

SERBANDINI E MACCHIAVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risulti loro che anche nel mandamento di Torriglia (Genova) ha suscitato profondo malcontento la soppressione della sede di pretura, disposta con il decreto del Presidente della Repubblica n. 2105 (e solo attenuata nella sua gravità dalla contemporanea istituzione a Torriglia di una sede distaccata della pretura di Genova) e che di tale malcontento si è fatta interprete la giunta comunale.

Gli interroganti chiedono di sapere se si ritenga che il citato decreto si muova in direzione opposta a quella del decentramento e che, con la soppressione della pretura di Torriglia, aggravi le condizioni di vita nei nove comuni montani interessati, appartenenti a zona depressa (che pure fu, vent'anni fa, fortilizio di democrazia: la Repubblica di Torriglia), distanti 60-70 chilometri da Genova e mal collegati, specie nel periodo invernale, da strade difficilmente praticabili. Se si ritenga, infine, che – di fronte a una serie di casi analoghi – risulti necessaria una adeguata correzione del provvedimento. (5104)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4054, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 1960*).

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità il proposito di abolire, o di declassare a sezione staccata, la pretura di Sogliano di Rubicone (Forlì), considerando che l'eventuale provvedimento ripeterebbe, in maniera aggravata, l'errore del 1927 riconosciuto e corretto alcuni anni dopo.

La pretura di Sogliano al Rubicone serve, infatti, un mandamento di oltre 180 chilometri quadrati di territorio di alta collina e montagna, interamente classificato depresso, con popolazioni sparse in moltissime frazioni, alcune delle quali distanti oltre 50 chilometri dai più vicini uffici giudiziari, collegate da strade sconnesse ed in certi periodi dell'anno difficilmente praticabili. In tale ambiente la pretura svolge una funzione di rilevante importanza non soltanto giudiziaria, che si riflette positivamente nei vari aspetti della vita locale. (2662)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 1205, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge n. 1443 del 27 dicembre 1956 che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie. Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro, attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi

la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Sogliano al Rubicone alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Cesena.

Il Ministro: REALE.

SERVADEI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere perché la S.N.A.M.-S.A.I.P.E.M. di Ravenna revochi i recenti licenziamenti ed eviti di dar corso ai progettati.

L'interrogante, nel sottolineare il grave stato di disagio provocato ai lavoratori interessati ed alla economia ravennate, fa presente che la crisi della S.N.A.M.-S.A.I.P.E.M. è ovviabile essenzialmente mediante adeguati finanziamenti, trattandosi di azienda economicamente valida. (5178)

RISPOSTA. — La S.N.A.M., dopo i provvedimenti di risoluzione del rapporto di lavoro adottati a seguito della cessazione di attività nei reparti di montaggio del suindicato stabilimento, nei confronti del personale che non è stato possibile utilizzare altrove, ha assicurato, in data 12 febbraio, in occasione di un incontro con i rappresentanti dei lavoratori, che non sono previsti, almeno per un periodo di 3-4 mesi, altri licenziamenti di manovalanza.

La direzione della predetta società ha soggiunto che si renderà invece necessario continuare il trasferimento in altri cantieri di operai specializzati, per circa cento unità.

Il Ministro: BO.

SERVADEI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'auspicata realizzazione di un ufficio postale nella frazione Croce di Montecolombo (Forlì).

L'interrogante ritiene che tale realizzazione sia assolutamente improrogabile. A Croce, infatti, risiede il 35 per cento della popolazione ed il 70 per cento dei titolari di pensioni e sussidi del comune. Questi ultimi, in genere di età avanzata, sono costretti a percorrere sistematicamente moltissimi chilometri per recarsi negli uffici postali del comune, a volte per operazioni di cifre assai modeste. (5349)

RISPOSTA. — Già nel 1960 venne presa in esame la possibilità di istituire una agenzia postale nella frazione Croce del comune di Montecolombo. La pratica ebbe però esito negativo, sia per la poca consistenza delle operazioni postali e a denaro rilevate per conto dell'utenza della località, sia perché nell'ambito del comune, su una popolazione di 2.230 abitanti, già funzionavano e tuttora funzionano tre uffici postali (a Montecolombo, a Taverna e a San Savino).

Tuttavia, dato il tempo trascorso, si è ritenuto di disporre nuovi accertamenti per stabilire se nel frattempo si siano determinate condizioni favorevoli che possano consentire il riesame della pratica.

Si fa comunque presente che, indipendentemente dall'esito della pratica di che trattasi, i pensionati residenti nella frazione di Croce potranno inoltrare istanza all'ufficio provinciale del tesoro (se pensionati dello Stato) o alla sede provinciale dell'I.N.P.S. (se pensionati di detto istituto), per ottenere il pagamento delle rispettive pensioni presso l'agenzia di San Savino distante da Croce due chilometri anziché, come in atto avviene, presso l'ufficio del capoluogo, che dista invece dalla predetta frazione tre chilometri e mezzo.

Il Ministro: RUSSO.

SORGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa in questi giorni in merito alla concessione dell'assegno di studio (cosiddetto pre-salario) per gli studenti universitari, istituito dalla legge 14 febbraio 1963, n. 80.

Le norme contenute nei bandi di concorso, per quanto abbiano cercato di far fruire della concessione anche quegli studenti che avevano conseguito il titolo di maturità o di abilitazione senza raggiungere la votazione media di almeno sette decimi, non hanno tuttavia ottenuto lo scopo prefisso, perché il richiesto aumento di un ventesimo sul voto medio generale delle singole commissioni, in moltissimi casi ha significato richiedere una media superiore ai sette decimi.

Per tale inconveniente – certamente imprevedibile e venuto in rilievo solo alla pratica attuazione delle norme suddette – del beneficio previsto dalla legge sopraccitata avrebbe goduto solo una minima parte, che pare non superi il 5 per cento del totale degli iscritti al primo anno accademico.

Se tali notizie corrispondano a verità, si chiede di sapere quali provvedimenti si in-

tendano adottare per far sì che il beneficio di legge diventi più realisticamente accessibile secondo graduatorie di merito (oltre che di bisogno) nelle singole province di provenienza degli studenti universitari, mentre non dovrebbe essere trascurato un criterio di giustizia distributiva territoriale, con riguardi particolari per le zone a più basso reddito. (2091)

RISPOSTA. — La percentuale relativa agli iscritti al primo anno di corso, che nell'anno accademico 1962-63 – primo anno di applicazione della legge 14 febbraio 1963, n. 80 – hanno fruito dell'assegno di studio, è di circa il 6 per cento. Gli assegni concessi, ammontanti a lire 844.425.000, sono stati 3.876, dei quali 1.497 da lire 135 mila e 2.379 da lire 270 mila rispettivamente per gli studenti appartenenti, o meno, a famiglie residenti nel comune ove ha sede l'università o in località dalla quale si possa raggiungere quotidianamente la sede universitaria. È, per altro, da notare che, limitatamente al predetto anno accademico, a norma della citata legge, la corresponsione degli assegni è stata limitata a tre delle quattro rate e, inoltre, l'assegno previsto per la prima delle due menzionate categorie di studenti è stato fissato, anziché in lire 200 mila come è per gli anni successivi, in lire 180 mila.

Nell'anno accademico 1963-64 si è registrato l'aumento della percentuale degli iscritti al primo anno di corso che hanno ottenuto l'assegno di studio: essa, infatti, ha superato l'8 per cento. Nello stesso anno accademico 1963-64, data la progressiva applicazione della citata legge agli studenti degli anni di corso successivi al primo, l'assegno di studio è stato concesso anche agli studenti del secondo anno di corso. Gli assegni concessi complessivamente agli studenti del primo e del secondo anno di corso sono 9.795, dei quali 4.133 da lire 200 mila e 5.662 da lire 360 mila. La somma complessivamente erogata ammonta a lire 2.844.920.000.

Si fa, infine, presente che, al fine di consentire la estensione del beneficio al maggior numero possibile di studenti, con decreto ministeriale del 28 ottobre 1963, emanato ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 80 e su parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, sono stati stabiliti opportuni temperamenti alle condizioni di merito scolastico indicato dalla legge per poter fruire dell'assegno di studio negli anni di corso successivi al primo. Altri criteri per l'accertamento delle predette condizioni di merito scolastico, intesi allo stesso fine, sono stati fissati con circolare del 5 dicembre 1963, diretta alle università.

Il Ministro: GUI.

SORGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave allarme suscitato nelle popolazioni del teramano e del pescarese per le voci che circolano in merito alla soppressione delle preture di Bisenti, Tossicia, Civitella del Tronto e Città Sant'Angelo.

L'allarme ha serio fondamento non in un male inteso senso di prestigio, ma per il reale disagio che alle popolazioni di decine di comuni verrebbe dal dover raggiungere nuove sedi attraverso distanze enormemente superiori a quelle attuali, su strade impossibili e nella più completa mancanza di servizi di autolinee. Il disagio non verrebbe certo evitato con la istituzione di sezioni staccate, essendo a tutti noto che ad esse rimane estranea la maggior parte di lavoro, come la certificazione dei carichi pendenti.

In particolare, l'intera opinione pubblica regionale è in allarme per il timore che tra i provvedimenti da adottare ci sia anche quello che stabilirebbe di collegare un comune dell'Abruzzo ad una pretura delle Marche, provvedimento inteso come un attentato alla integrità regionale.

L'interrogante chiede di conoscere quali ulteriori accertamenti il ministro di grazia e giustizia intenda esperire, anche in collaborazione col ministro dell'interno, per rendersi direttamente conto della irrazionalità di certe soluzioni che sarebbero in cantiere per giungere a provvedimenti che tengano conto delle proposte degli enti locali e delle esigenze delle popolazioni, nello spirito della legge con cui il Parlamento delegava il ministro stesso a tale ridimensionamento. (3823)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie. Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse, gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse delle popolazioni di Bisenti, Tossicia, Civitella del Tronto e Città Sant'Angelo alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata delle preture di Atri, Montorio al Vomano, Campli e Pescara.

Il Ministro: REALE.

SPADOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti ed aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sopperire alle esigenze, sempre più notevoli ed urgenti, di attraversamento dello stretto di Messina.

Per conoscere, altresì, l'esito degli studi eseguiti per l'accertamento delle possibilità per la costruzione di un ponte sullo stesso stretto, divenuto ormai indispensabile per l'aumento sempre maggiore del traffico tra la Sicilia ed il continente, anche in vista del completamento dei lavori per l'autostrada del sole fino a Reggio Calabria e della costruzione dell'autostrada Messina-Catania. (2552)

RISPOSTA. — La realizzazione del collegamento stradale e ferroviario tra la Calabria e la Sicilia attraverso lo stretto di Messina ha da tempo formato oggetto di notevole interessamento, oltre che dell'amministrazione dei lavori pubblici e dell'ente regionale siciliano, anche da parte di un vasto settore della stampa specializzata e di valenti progetisti italiani e stranieri.

Il collegamento, infatti, saldando la Sicilia alla penisola, tramite una via transitabile da automezzi e treni, contribuirà alla valorizzazione già in atto delle regioni meridionali, con inestimabili effetti e riflessi economici, politici, sociali e turistici.

Si premette che il collegamento fra Punta Pezzo e Ganzirri (punti di minima distanza tra le due coste) sarebbe in linea d'aria di circa 3.200 metri, ma il grado di eccezionalità della colossale opera è dato dalla natura dei fondali marini e dalla necessità assoluta di garantire il traffico marittimo nello stretto, senza limitazioni di tonnellaggio e di sagome. Difatti data la natura dei fondali almeno un appoggio dell'opera realizzanda (qualunque sia la soluzione che si sceglierà) dovrebbe essere basato a circa 100-120 metri sotto il livello del mare, profondità che non è stata mai raggiunta da alcuna fondazione in acque marine. Correlativamente una soluzione di superficie comporta la necessità che sia eseguita ad altezza tale da consentire il traffico navale, come del resto già realizzato in occasione della installazione dell'elettrodotto aereo tra le due coste.

Problemi analoghi oggi sono ventilati anche nel resto dell'Europa, per quanto condizionati internazionalmente, come il noto problema dell'attraversamento stabile della Manica e quello del Fehmarn-Belt (paesi scandinavi).

L'amministrazione dei lavori pubblici allorché si pose l'impellente problema della realizzazione delle autostrade, non mancò di esaminare il problema dell'attraversamento dello stretto, che una volta realizzato, determinerebbe, senza soluzione di continuità, l'osmosi dei traffici peninsulari con quelli isolani. Collateralmente si pone similmente il problema delle sistemazioni viarie d'accesso sulle due coste in relazione a tutti i problemi urbanistici connessi per la vicinanza delle città di Reggio Calabria e Messina.

Inoltre, trattandosi di attraversamento di stretto, e non già di una placida baia, esposto, come è noto fin dai tempi mitici, alle insidie e alle correnti dei mari aperti, l'opera comporta preventivamente severe indagini su una molteplicità di fenomeni, non ultimo quello sismico, che, come è noto, interessa profondamente tutta la zona dello stretto.

Per tanto dal 1958 venne istituita con decreto interministeriale, presso questo Ministero, una apposita commissione di studio, presieduta dal presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici e composta da professori universitari, nonché da un folto stuolo di tecnici del Ministero dei lavori pubblici stesso ed esperti delle amministrazioni del Ministero dei trasporti, della marina mercantile e della difesa.

Detta commissione procedette all'esame del complesso problema sotto tutti i suoi svariati aspetti: fisico, idraulico, geologico, morfologico, sismico, costruttivo, economico e sociale, ricorrendo alle fonti bibliografiche esistenti, ai dati ed elementi di cui si poteva disporre, nonché ai rilievi eseguiti a cura del comitato tecnico costituito dalla regione siciliana e finanziato con speciali fondi regionali, e ai dati di alcuni rilievi condotti dall'« Anas » (allora A.A.S.S.) nel lontano 1960.

La commissione al termine dei suoi lavori fece presente che tra le varie soluzioni prospettate (sistema a dighe, a chiuse, galleria, ponte ad arcate con diverse ampiezze di luce, ponte sospeso) quella ad istmo con conche di navigazione, presentava maggiori incognite e prevedibili inconvenienti, mentre per le altre soluzioni, galleria o ponte sospeso, sussisteva tra i membri della commissione un diverso orientamento, che trovava la sua principale origine nella mancanza di molti elementi che devono essere necessariamente acquisiti mediante indagini sperimentali lungamente approfondite e con conseguenti studi su modelli.

Pertanto la commissione medesima proponeva di affidare a un comitato ristretto, facente capo all'« Anas » e con rappresentanti dei lavori pubblici, e dell'apposito comitato regionale siciliano, il compito di approfondire gli studi, con l'ausilio di istituti e laboratori universitari altamente specializzati, per giungere all'acquisizione di tutti i dati necessari e alle definitive conclusioni sulla possibilità di una pratica attuazione del collegamento, che dovrà essere realizzato tenendo conto di tutti gli incrementi di traffico in relazione alle esigenze future. Sulla base di tale parere conclusivo fu emanato nel gennaio 1962 l'apposito decreto che istituiva il detto comitato ristretto. Detto decreto non fu però ammesso a registrazione dalla Corte dei conti.

Recentemente è stato presentato all'assemblea regionale siciliana dal presidente della regione stessa, di concerto con l'assessore per lo sviluppo economico, un disegno di legge in cui è previsto l'impiego della somma di lire 100 milioni per l'effettuazione di studi preliminari per la realizzazione del collegamento.

Tutto ciò premesso si informa che fino ad ora non è stato stabilito se per gli studi definitivi convenga rilasciare autorizzazioni alle società ed enti che ne hanno fatto richiesta, allo scopo anche di non far sorgere aspettative o meglio assegnamenti, che potrebbero risultare poi frustrati.

Nessun programma di scadenze annuali è stato finora previsto potendo detto programma essere utilmente disposto soltanto in sede di studio definitivo del complesso ed impegnativo problema, che comporterà, come già detto, nuovi più approfonditi studi e ricerche, e la predisposizione di un provvedimento legislativo che dovrà porre i criteri e i tempi necessarî alla realizzazione dell'opera, in relazione all'enorme impegno finanziario che dovrà essere assunto.

Per quanto attiene al programma di immediato intervento per venire incontro alle attuali accresciute esigenze di traffico sullo stretto, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, per conto del quale anche si risponde, ha informato che l'azienda delle ferrovie dello Stato ha già studiato, ed ha in corso di attuazione il programma tecnico finanziario delle realizzazioni occorrenti per fronteggiare le accresciute esigenze del traffico nello stretto, basate sulle previsioni di aumento del traffico stesso riferite ad un decennio, essendo stata esclusa l'opportunità di una programmazione proiettata in un futuro più lontano, in quanto legata all'eventualità del concretamento delle iniziative riguardanti la realizzazione del ponte sullo stretto.

Nel suindicato programma tecnico-finanziario è contemplato il potenziamento dei mezzi di trasporto marittimo dei rotabili ferroviari, passeggeri ed autoveicoli mediante la costruzione di tre nuove navi di grande capacità, di cui la prima (nave traghetto *San Francesco da Paola*), già in stato di avanzata costruzione, potrà entrare in linea nella prossima estate, la seconda alla fine dell'anno 1966 e la terza entro i primissimi mesi dell'anno 1967; è inoltre completata la sistemazione, su basi razionali, degli attuali terminali di Messina Marittima e di Villa San Giovanni.

Con l'entrata in linea della *San Francesco da Paola*, la nave traghetto *Messina* sarà adattata al trasporto di automezzi pesanti per svolgere tale servizio specializzato sulla rotta Reggio Calabria-Messina, in sussidio alla nave traghetto *Villa*, già adibita allo stesso servizio.

Successivamente, allorché entreranno in linea le altre due navi-traghetto, anche le navi-traghetto *Scilla* e *Cariddi* potranno essere adattate, ove ne ricorra la necessità, al trasporto specializzato di altri mezzi pesanti.

È previsto che la potenzialità media giornaliera di traghettamento degli automezzi possa elevarsi del 50 per cento per le autovetture e del 150 per cento per gli autocarri allorquando entrerà in servizio la nave tra-

ghetto *San Francesco da Paola*, mentre ulteriori sensibili aumenti di capacità potranno essere conseguiti all'atto dell'entrata in linea delle rimanenti due navi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile non ritiene, per il momento, di dover prendere in considerazione soluzioni che implichino la creazione di nuovi punti di approdo e la possibilità di traghettare automezzi con zattere semoventi o rimorchiate, le cui prestazioni sarebbero nettamente inferiori, per sicurezza, continuità di esercizio, velocità e confortevolezza, a quelle offerte dalle navi-traghetto.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

SPINELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se ravvisi l'opportunità di sospendere l'esecutività della soppressione della pretura di Gasperina (Catanzaro), in considerazione delle esigenze delle popolazioni dei comuni facenti parte di quel mandamento. (5673)

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie. Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale, cioè, da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Gasperina alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte, sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Chiaravalle centrale.

Il Ministro: REALE.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, - premesso che a seguito dell'inverno 1963-64 il tronco della strada statale n. 10, Padana inferiore, nel tratto Piacenza-Cremona, e la via Emilia, nel tratto Piacenza-Fiorenzuola d'Arda, trovansi attualmente in condizioni di assoluta precarietà e impercorribilità se non con grave pericolo (e già diversi sono gli incidenti verificatisi) - se, allo scopo di riportare il traffico su queste due importanti strade in condizioni di normalità, si ritenga di dare sollecite disposizioni in proposito per provvedere al rifacimento dei tratti lesi con il ripristino del manto bituminoso per quasi tutto il percorso indicato. (5240)

RISPOSTA: — Lungo la tratta Piacenza-Cremona della statale n. 10, Padana inferiore, il compartimento « Anas » di Milano ha in corso lavori per lire 5 milioni circa per la ripresa del piano viabile dei tratti maggiormente danneggiati dalle avversità atmosferiche della decorsa stagione invernale.

Intanto, il comitato tecnico-amministrativo dell'« Anas » nella recente adunanza del 24 marzo 1964 ha espresso parere favorevole in merito all'approvazione della perizia di lire 50 milioni per gli ulteriori lavori di sistemazione del piano viabile. Sono ora in corso i provvedimenti amministrativi per il sollecito accollo di detti lavori.

Anche il compartimento della viabilità di Bologna è già intervenuto per la ripresa del piano viabile dei tratti maggiormente dissestati lungo la tratta della statale n. 9, Emilia, compresa tra Piacenza e Fiorenzuola d'Arda, sino a Parma, per un importo di lire 4 milioni circa, utilizzando all'uopo i fondi dell'ordinaria amministrazione. È stata intanto approvata una perizia di lire 8 milioni per la esecuzione dei lavori in parola.

Il predetto compartimento è stato infine autorizzato a redigere altra perizia dell'importo di lire 15 milioni, che si cercherà di

finanziare nei limiti delle residue disponibilità esistenti sui fondi relativi ai lavori per riparazione danni.

Il Ministro: PIERACCINI.

TANTALO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali determinazioni essi abbiano adottato o stiano per adottare in riferimento alle richieste del comune di Balvano (Potenza), richieste contenute nella deliberazione del 19 giugno 1963, n. 25, con la quale si « fanno voti al corpo forestale e al Ministero dei lavori pubblici per il rafforzamento degli argini del Vallone Santa Caterina e per la costruzione di briglie di consolidamento ».

Tali richieste, di assoluta necessità ed urgenza, sono state provocate dalle alluvioni e dai nubifragi abbattutisi sul territorio del comune di Balvano, intemperie, queste, che hanno seriamente compromesso i lavori di rimboschimento in corso e pressoché frantumato alcune briglie del torrente Vallone, con grave pericolo per l'incolumità delle persone e la sopravvivenza delle colture.

L'interrogante chiede di conoscere se i ministri considerino l'intervento richiesto come urgente e da proporzionarsi all'entità dei rischi minacciati. (1155)

RISPOSTA. — L'abitato di Balvano è incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato (tabella *E* annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140).

A cura dell'ufficio del genio civile di Potenza vennero eseguite, per il predetto abitato, opere di consolidamento consistenti nella costruzione di briglie lungo il torrente Santa Caterina. Senonché, a causa dei nubifragi verificatisi in varie epoche ed anche nel novembre 1959, la situazione di stabilità determinata dalle dette opere è stata compromessa. La spesa per il rifacimento delle opere di difesa ammonta a circa 50 milioni di lire.

Questo Ministero, pertanto, esaminerà la possibilità di provvedere al relativo finanziamento, compatibilmente con le disponibilità di fondi ed in relazione alle numerose altre analoghe necessità.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ha informato che in sede di attuazione della legge 14 febbraio 1964, n. 38, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 29 febbraio 1964, recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche, non si mancherà di esaminare la possibilità d'intervento anche nella zona segnalata dall'interrogante, compatibilmente con l'entità dei mezzi finanziari a disposizione e con le analoghe necessità delle altre zone danneggiate.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

TANTALO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, nell'àmbito dell'attuazione delle conclusioni della commissione per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, per evitare o quanto meno sospendere, in attesa di accertamenti più attuali, la soppressione della pretura di Ferrandina (Matera), ovvero per riproporne, alla luce delle indiscutibili e vitali esigenze della zona, la immediata nuova istituzione.

Com'è noto, infatti, mentre le indagini e gli accertamenti statistici, di cui si è servita la commissione per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie, rimontano ad alcuni anni or sono, nel frattempo, e più precisamente dal 1959, il comune di Ferrandina e quello di Salandra, ad esso limitrofo e compreso nella circoscrizione della pretura, si sono trovati al centro di un imponente sviluppo di industrializzazione, che comprende tutta la valle del Basento, a seguito del quale, mentre ancora i grossi complessi industriali (Ceramica Pozzi, Montecatini ed altri) si stanno insediando, la zona ed in particolare Ferrandina hanno ricevuto uno straordinario incremento sociale ed economico.

Pertanto, l'interrogante ritiene che, alla luce della situazione attuale e dei suoi prevedibili, imminenti sviluppi, il provvedimento di soppressione della pretura di Ferrandina non sia opportuno e per l'amministrazione della giustizia e per le esigenze delle popolazioni interessate e, quindi, che esso debba esser rivisto nelle forme opportune. (3879)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4054, del deputato Berlinguer Mario, pubblicata a pag. 1960*).

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, nella progettata fusione della Società unione esercizi elettrici con la Italsider predisposta per l'assemblea del 12 marzo 1964 si siano tenuti presenti gli interessi della regione marchigiana così come più volte richiesto. Infatti

l'ingente capitale dell'Unes è stato accumulato con i proventi – nella più gran parte – dello sfruttamento idrico della nostra regione e con il sacrificio di tutti gli utenti. Passare ad una società a carattere nazionale, che altrove opera, l'ingente capitale che lo Stato liquiderà per l'esproprio « Enel », significa depauperare una regione, già di per sè stessa depressa, a favore di altre terre. (4650)

RISPOSTA. — L'operazione di fusione per incorporazione dell'Unes nell'Italsider e la conseguente utilizzazione, da parte di quest'ultima società, dei fondi che perverranno all'anzidetta società elettrica (che – come è noto – ha formato oggetto di approfondito esame, sia da parte dei competenti uffici di questo Ministero, sia da parte del Comitato dei ministri di cui all'articolo 4 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589) si ispira ai seguenti criteri di massima:

a) consentire il finanziamento del programma di investimenti riguardanti lo stabilimento siderurgico e la cementeria di Taranto, programma che, pertanto, pur nella attuale situazione del mercato dei capitali, non viene a subirne soste né ritardi;

b) essere aderente agli indirizzi dati dal Governo per quanto concerne la priorità, consentendo la piena realizzazione di un complesso industriale di base – la siderurgia – dislocato nel Mezzogiorno.

L'operazione in questione ha, d'altra parte, carattere strettamente finanziario e non pregiudica l'utilizzazione delle restanti disponibilità costituite dall'ammontare degli indennizzi cui ha diritto la capogruppo dell'Unes (S.M.E.), per l'esecuzione di altri programmi di investimento che rispondano a finalità pubbliche di provata priorità. Tali programmi debbono tenere anche conto della necessità di conservare nell'àmbito delle partecipazioni statali la più alta aliquota possibile delle disponibilità finanziarie offerte dagli indennizzi, il che è ovviamente in funzione dell'interesse che le soluzioni adottate presentano per gli azionisti privati delle società ex elettriche I.R.I.

In merito, poi, a quanto si fa rilevare circa il danno che il provvedimento in questione verrebbe ad arrecare alla regione, si deve far presente che le attività economiche dell'Unes continueranno normalmente a svolgersi, essendosi modificato soltanto il soggetto titolare delle stesse. Non si determinerà, quindi, alcun depauperamento patrimoniale nelle zone ove le attività sono dislocate.

Si assicura comunque che questo Ministero non mancherà di tenere nella massima considerazione – anche se nel rispetto delle condizioni cui sopra si è fatto cenno – le esigenze della regione marchigiana.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per dotare al più presto di mezzi meccanici per lo scarico delle merci il porto di Reggio Calabria, ponendo così fine ad uno stato di inferiorità che vede quel porto confinato ad uno degli ultimi posti fra i porti nazionali. (1480)

(*La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 950, del deputato Minasi, pubblicata a pag. 2009*).

TRIPODI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se intendano adottare provvedimenti urgenti affinché siano iniziati i lavori di restauro e di manutenzione (per i quali nello scorso anno la Cassa ha stanziato altre decine di inutilizzati milioni) del tempio trecentesco di Santa Maria della Consolazione, in Altomonte (Cosenza), chiuso al culto, mentre vanno poco per volta distruggendosi le opere d'arte in esso contenute ed altre vengono sottratte abusivamente. (2238)

RISPOSTA. — Per i lavori di restauro del tempio di Santa Maria della Consolazione in Altomonte, la soprintendenza ai monumenti e alle gallerie di Cosenza, autorizzata all'uopo dalla Cassa per il mezzogiorno, aveva stipulato a suo tempo con un'impresa idonea, lo schema dell'atto di cottimo fiduciario per l'accollo dei lavori. L'atto, per altro, non veniva firmato dall'impresa a causa dell'aumento dei costi verificatosi nel frattempo.

È stato, quindi, necessario invitare una delle poche imprese di fiducia, che lavorano nel settore di che trattasi, a formulare l'aggiornamento dei prezzi ritenuti non più idonei, in base al quale è stata elaborata una perizia di rivalutazione già inoltrata alla Cassa per il mezzogiorno per la preventiva approvazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

TRIPODI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui si è ritenuto di potere decidere la soppressione della pretura di Aiello (Cosenza), la cui necessità è invece avvertita con pressante interesse da tutta la popolazione di quell'importante e antico centro calabrese, e non si riesamini invece la possibilità di tenerla viva ed operante magari abbinando al mandamento di Aiello quello inferiore di Grimaldi. (3966).

RISPOSTA. — Nel supplemento ordinario alla *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1964, n. 27, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, con il quale si è esaurito l'*iter* legislativo iniziato con la legge del 27 dicembre 1956, n. 1443, che delegava il Governo della Repubblica ad emanare norme relative alle circoscrizioni giudiziarie.

Pertanto ogni questione relativa al contenuto del provvedimento sfugge ormai, anche sotto un profilo di ordine costituzionale, alla possibilità di valutazione da parte del Ministero di grazia e giustizia.

Comunque è opportuno rammentare che il menzionato decreto presidenziale 31 dicembre 1963 è stato emanato in conformità dei pareri concordi della commissione consultiva prevista dall'articolo 5 della legge di delega e del Consiglio superiore della magistratura, pareri ispirati dall'esigenza di attuare una più razionale distribuzione degli uffici di pretura, meglio rispondente alle effettive necessità dei servizi giudiziari, tenuto conto che per le preture soppresse gli indici del lavoro attestavano le limitatissime proporzioni dell'attività giudiziaria ivi svolta, tale cioè da non giustificare un dispendio di personale e di mezzi, la cui utilizzazione è invece assai più opportuna in altri uffici nei quali il volume degli affari richiede un maggior numero di magistrati e di funzionari.

Per altro l'interesse della popolazione di Aiello Calabro alla conservazione dell'ufficio giudiziario è stato, almeno in parte sodisfatto con la istituzione *in loco* della sezione staccata della pretura di Amantea.

Il Ministro: REALE.

TROMBETTA, ALPINO, GIOMO E BIAGGI FRANCANTONIO. — *Ai Ministri del commercio estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, attese le seguenti considerazioni:

1) la produzione nazionale dello zolfo è ormai tanto ridotta da poter sodisfare solo il 50 per cento del fabbisogno, che annualmente cresce;

2) si rende necessario importare zolfo estero il cui costo assomma a meno della metà di quello dello zolfo nazionale;

3) l'Ente zolfi italiani, che detiene il monopolio della distribuzione del prodotto e che ne ha stranamente premiato l'esportazione sino al secondo semestre dello scorso anno, con un forte rimborso, dimostrando di avere errato nella valutazione delle necessità interne, procede ora, in base a licenze ministeriali, alla importazione di zolfo dagli Stati Uniti, dal Canadà e dalla Francia, rivendendolo allo stesso prezzo praticato per il prodotto nazionale, prezzo che è di oltre il 100 per cento superiore al costo di importazione;

4) il crollo della produzione nazionale, passata dalle complessive 200 mila tonnellate di questo secondo dopoguerra alle 100 mila tonnellate attuali di cui 50 mila circa di zolfo fuso ed altrettante di zolfi concentrati, ecc., non sembra giustificare il mantenimento del monopolio di diritto dell'Ente zolfi italiani, tanto più se si consideri che la manodopera impiegata nel settore è ormai ridotta a poche migliaia di unità; che l'ente, pur praticando prezzi tanto elevati rispetto al valore internazionale del prodotto, non ricava verosimilmente neppure il costo della suddetta manodopera; che, infine, lo specifico monopolio viene a costare enormemente sia all'economia del paese per il sacrificio degli agricoltori e degli industriali, costretti a pagare un prezzo tanto superiore rispetto a quello internazionale, sia per l'erario dello Stato e per quello della Regione siciliana, che sono chiamati continuamente ad erogazioni particolari.

Per sapere se ritengano di affidare al libero commercio l'importazione e la distribuzione dello zolfo estero occorrente alle necessità del paese; di assicurare l'assorbimento della produzione nazionale, legandolo opportunamente alle concessioni di importazioni; di ridurre conseguentemente l'Ente nazionale zolfi alla semplice, più economica e più utile espressione di ufficio di coordinamento e controllo agli effetti sia della determinazione del giusto prezzo da far pagare per la produzione nazionale, sia dell'obbligato collocamento della stessa in parallelo con le importazioni di prodotto estero. (5141)

RISPOSTA. — La produzione e il consumo di zolfo elementare in Italia hanno avuto, negli ultimi esercizi finanziari, la seguente evoluzione:

Esercizio finanziario	Produzione (in tonnellate di zolfo contenuto)	Consumo (in tonnellate di zolfo contenuto)	Differenza
1960-61	204.565	213.912	— 9.347
1961-62	196.429	202.074	— 5.645
1962-63	176.818	200.734	— 23.916
1963-64 (*a*)	170.000	245.000	— 75.000

(*a*) Previsioni sulla base dei dati dei primi otto mesi.

Dalle cifre suesposte risulta che negli ultimi anni, a causa della progressiva contrazione dell'attività estrattiva, si è determinato uno squilibrio tra produzione e consumi che, pur non raggiungendo l'ampiezza indicata dagli interroganti, ha purtuttavia reso necessario – una volta esaurite le scorte – il ricorso all'importazione per coprire il fabbisogno del paese.

Nell'esercizio in corso, lo squilibrio è stato accentuato da una improvvisa e cospicua fornitura (oltre 20 mila tonnellate) che l'Ente zolfi italiani ha dovuto effettuare ai nuovi stabilimenti dell'A.N.I.C.-Gela per la produzione di solfato ammonico (fornitura per altro di carattere contingente, in quanto, in regime normale, il relativo fabbisogno sarà coperto con materia prima fornita dall'impianto di desolforazione del petrolio locale, non ancora entrato in funzione).

In merito alla opportunità o meno di mantenere la disciplina vincolistica prevista dalle leggi in vigore a tutela ed a sostegno dell'industria zolfifera nazionale, si deve osservare che la protezione di tale tradizionale branca dell'attività estrattiva risponda ad esigenze di carattere sociale la cui importanza non può essere valutata solo in funzione dell'entità numerica degli operai addetti (6.300 operai circa alla data del 31 dicembre 1963), ma tenendo presente che l'esercizio delle miniere di zolfo costituisce parte integrante dell'economia delle tre province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna, e di altre zone ugualmente depresse dell'Italia meridionale, gravitanti tradizionalmente sull'industria estrattiva dello zolfo.

D'altra parte nell'àmbito della Comunità economica europea ed a seguito dell'accordo intervenuto fra gli Stati membri il 2 marzo 1960 per la fissazione dei dazi sui prodotti della cosiddetta lista *G* allegata al Trattato di Roma, il Governo italiano ha chiesto alla commissione della C.E.E. di isolare il proprio mercato dello zolfo per un periodo di sei anni (suscettibile di proroga), sia nei confronti degli altri Stati membri sia nei riguardi dei paesi terzi.

Tale richiesta trae origine dal fatto che per lo zolfo greggio è stato convenuto tra gli Stati membri di fissare un dazio nullo nella tariffa doganale comune che dovrà gradualmente sostituire i regimi doganali previsti dalle tariffe nazionali dei sei paesi. L'adesione alla fissazione di un dazio nullo è stata data, da parte italiana, alla condizione che fosse consentito un periodo di isolamento del nostro mercato per offrire alla nostra industria zolfifera la possibilità di adattarsi progressivamente alla nuova situazione che emergerà dalla completa attuazione del mercato comune.

Con decisione della commissione del 27 luglio 1961 (successivamente prorogata sino al 31 marzo 1964) il Governo italiano è stato, a tal fine, autorizzato (provvisoriamente, in attesa della decisione definitiva che dovrà essere adottata prossimamente per tutta la rimanente durata del periodo di isolamento) a mantenere nei confronti degli altri Stati membri della C.E.E. il regime di approvvigionamento del mercato nazionale allora esistente, cioè, praticamente, a mantenere il divieto d'importazione già previsto nella nostra tariffa doganale, in deroga alle disposizioni del trattato concernenti l'abolizione progressiva delle restrizioni quantitative all'importazione tra gli Stati membri della Comunità.

Per quanto concerne i rapporti con i paesi terzi, il Governo italiano non aveva bisogno di alcuna autorizzazione poiché, ai sensi del trattato di Roma, era libero di adottare le misure di politica commerciale ritenute necessarie verso i paesi terzi, di isolare cioè il proprio mercato dello zolfo mediante l'applicazione dello stesso divieto d'importazione applicato nei riguardi dei paesi della Comunità (naturalmente in via temporanea e tenuto conto degli altri impegni internazionali).

Allo scadere del periodo di isolamento, cioè al 30 giugno 1966, la nostra produzione

di zolfo dovrà, grazie all'attuazione di un programma di riorganizzazione del settore zolfifero che il nostro Governo si è impegnato a presentare alla Commissione della C.E.E., essere in grado di sopportare la concorrenza intracomunitaria (Francia) e dei paesi terzi senza alcuna protezione doganale e contingentale (o con contingenti d'importazione molto ampi), ma per la durata del periodo di isolamento, essa ha bisogno di essere posta al riparo da ogni influenza perturbatrice di origine esterna, come potrebbe essere la concorrenza proveniente dalla produzione estera offerta sul mercato mondiale a prezzi molto più bassi.

In sostanza il Governo ha seguito in tale materia una linea ben definita, che non sembra conveniente interrompere bruscamente, anche in considerazione della transitorietà dell'attuale regime.

Può verificarsi, come è recentemente avvenuto, che la nostra produzione si riveli momentaneamente insufficiente a sodisfare le esigenze del mercato interno, ma in tal caso il ricorso all'importazione di determinati quantitativi di zolfo estero, se effettuato sotto il necessario controllo e con l'applicazione di adeguate misure di perequazione dei prezzi, non può provocare alcun turbamento nell'attuazione del programma di riorganizzazione.

L'importazione di 23 mila tonnellate di zolfo recentemente autorizzata da questo Ministero, è stata effettuata, su richiesta del Ministero industria e commercio, con licenza rilasciata all'Ente zolfi italiani essendosi ravvisata l'opportunità di coordinare la distribuzione dello zolfo estero alla vendita dello zolfo italiano rientrante com'è noto nelle competenze di quell'ente (decreto presidenziale 1° agosto 1957, n. 649, articolo 1).

Indubbiamente la protezione dell'industria zolfifera comporta un onere per gli utilizzatori, a causa della differenza esistente tra il prezzo politico interno ed il prezzo internazionale del metalloide. Vi è però da considerare che, sui prodotti a base di zolfo esportati, l'Ente zolfi italiani, al fine di favorire la competitività dei prodotti stessi sui mercati internazionali, concede un ristorno sul prezzo della materia prima impiegata (che di fatto viene pertanto ad essere pagata ad un prezzo assai prossimo a quello internazionale). L'onere del prezzo politico si riflette, quindi, esclusivamente sui derivati dello zolfo venduti sul mercato interno, con un aggravio di costo che per altro, allo stadio del prodotto finito, non appare in genere elevato, e comunque è destinato a scomparire al termine del periodo di isolamento accordato dalla C.E.E. all'Italia.

Per altro il Ministero dell'industria, d'intesa con l'amministrazione del tesoro, vigilerà affinché le strutture dell'ente siano progressivamente snellite e dimensionate all'effettivo volume di attività da svolgere, in modo da non gravare più del necessario sui costi di distribuzione.

Il Ministro del commercio con l'estero: MATTARELLA.

URSO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per chiedere innanzi tutto precise notizie circa il problema dei giacimenti e dello sfruttamento della bauxite, rinvenuta in una vasta zona della provincia di Lecce. In merito, da tempo, sono condotti importanti studi e vaste ricerche da parte delle società Monte Amiata e Montevergine, che avrebbero già ottenuto dal compartimento minerario di Napoli due permessi di concessione (in agro di Palmariggi) per la coltivazione del minerale.

Si presume – infatti – che le ricerche effettuate con larghezza di mezzi e con moderni metodi tecnico-scientifici, ancora in fase di completamento, abbiano già consentito – in special modo alla società Montevergine – di accertare la presenza di grossi giacimenti di bauxite soprattutto nel comprensorio di Palmariggi-Otranto, tali da permettere per quantità e qualità un adeguato sfruttamento industriale.

Anzi la società Montevergine ha provveduto alla installazione in Otranto di un impianto pilota per l'arricchimento del minerale scavato attraverso il metodo del lavaggio e ha già programmato un impianto definitivo da installarsi « a bocca di miniera » per un razionale e continuativo sfruttamento di giacimenti di bauxite accertati.

Ancora allo stato attuale va segnalato che sono già partiti dal porto di Otranto due carichi di « pisoliti bauxitiche » per circa 2.500 tonnellate, diretti a Marghera dove il materiale sarà lavorato. In considerazione del fatto che il problema prospettato può rivestire per la provincia di Lecce, particolarmente depressa soprattutto sul piano dello sviluppo industriale, un elemento di estrema importanza per il suo avvenire economico, l'interrogante intende anche conoscere se il Ministero delle partecipazioni statali sia a conoscenza di quanto sopra esposto ai fini di un possibile intervento acché l'eventuale industrializzazio-

ne del settore sul piano della produzione di alluminio venga compiuto *in loco* attraverso interventi diretti o attraverso enti o società controllati.

Si fa presente - infatti - che nelle popolazioni interessate ed anche negli organi provinciali responsabili, con la partenza dei primi carichi di « pisoliti bauxitiche », sia pure inviati in altra sede a scopo sperimentale, si è diffuso un certo allarme, che va fugato attraverso dettagliate precisazioni e in particolare - se le ricerche e le prove stanno per fornire elementi positivi - attraverso l'assicurazione di una volontà politica diretta a garantire, nelle forme più adatte, alla provincia di Lecce e alla sua economia lo sfruttamento industriale del settore. (4733)

RISPOSTA. — Le ricerche per bauxite condotte dalla società Monte Amiata in alcune località della provincia di Lecce hanno avuto esito sfavorevole; da ciò la predetta società ha tratto la conclusione che non sussistono le condizioni necessarie per la realizzazione di una iniziativa per lo sfruttamento del minerale nella zona indicata.

Nella stessa provincia la società mineraria Montevergine è attualmente titolare di due concessioni minerarie per bauxite denominate Palmariggi e Poggiardo, nonché di alcuni permessi di ricerca, ed i lavori esplorativi sono diretti ad accertare la eventuale continuità dei giacimenti interessati dalle anzidette concessioni.

La Montevergine sta effettuando studi ed esperimenti per l'arricchimento a umido del *tout-venant* argilloso, che contiene pisoliti bauxitiche al tenore del 20-25 per cento. A tale scopo è stato installato un impianto pilota presso la marina di Otranto per le prove sulla eliminazione della ganga argillosa, per lavaggio entro un tamburo rotante. Sono anche in corso altre prove sulla opportunità di adottare impianti di prearricchimento a bocca di miniera mediante essiccazione del *tout-venant* e parziale separazione in appositi tamburi.

È da ritenere che gli studi e gli esperimenti relativi all'arricchimento a secco e ad umido possano essere conclusi entro il corrente anno.

Intanto la società Montevergine ha convenuto con la società Montecatini e con la società Sava di sottoporre a prove industriali mineralurgiche il minerale pisolitico definitivamente arricchito, per l'estrazione dell'allumina. Tali prove tendono ad accertare le caratteristiche commerciali, che dalle analisi sinora eseguite si presentano favorevoli.

Circa la opportunità di installare *in loco* un impianto per l'estrazione dell'allumina, la società concessionaria ritiene tale eventualità ancora prematura, dovendosi completare sia lo studio sulla consistenza del giacimento economicamente coltivabile sia le prove sperimentali sulle caratteristiche del minerale, in relazione anche al problema dell'arricchimento.

Il Ministro dell'industria e del commercio: MEDICI.

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i beneficî della legge 17 febbraio 1963, n. 226, siano estensibili anche al personale dei convitti nazionali in possesso dei requisiti richiesti, particolarmente quando si tratti di insegnanti ablitati in servizio in qualità di supplenti negli istituti di istruzione secondaria alla data del 23 marzo 1939. (750, *già orale*)

RISPOSTA. — Si ritiene che il beneficio della retrodatazione della nomina in ruolo al 1° ottobre 1939, di cui alla legge 27 febbraio 1963, n. 226, possa essere esteso, in linea di massima, al personale direttivo dei convitti nazionali, che sia in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge. Tale convincimento è fondato sulla parificazione del trattamento economico e di carriera del personale degli istituti di educazione a quello direttivo e docente della scuola (parificazione prevista dalla legge 1° agosto 1960, n. 853) ed è stato anche condiviso dal Consiglio di Stato nel parere n. 2642 espresso dalla I sezione.

Per quanto attiene allo specifico quesito circa l'applicazione della retrodatazione al personale direttivo dei convitti che alla data del 23 marzo 1939 si trovava in servizio quale insegnante supplente negli istituti di istruzione secondaria, il Ministero si riserva di esaminare in concreto i casi specifici, via via che gli interessati presenteranno le istanze per la concessione del beneficio.

Il Ministro: GUI.

VALITUTTI. *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare l'« Enel » per rinnovare e trasformare le reti esterne di distribuzione nei comuni già serviti dalla ex società Lucana imprese idroelettriche. Queste reti sono in genere antidiluviane (per esem-

pio nel comune di Bellosguardo, in provincia di Salerno, risalgono al 1914), ed altrettanto deficienti sono i macchinari di trasformazione: per cui l'energia spesso viene a mancare, oppure viene erogata in tensione inferiore a quella prevista dai contratti, e pertanto non corrisponde alle esigenze degli utenti.

L'interrogante sottolinea altresì la necessità di migliorare in detti comuni i servizi di riparazione dei guasti alle reti elettriche, affidati attualmente a pochi operai dislocati in qualche centro ed oberati di lavoro, mentre nella maggior parte dei comuni l'« Enel » ha alle sue dipendenze semplici « avvisatori » retribuiti con stipendi di fame (senza alcun trattamento previdenziale e pensionistico), ed aventi il compito di leggere i contatori, cambiare le lampade di pubblica illuminazione e avvertire che in paese vi sono dei guasti (che verranno chissà quando riparati). È evidente invece la necessità che in ogni comune vi sia almeno un operaio responsabile, ed adeguatamente retribuito, che possa affrontare e risolvere i problemi più urgenti che si presentino in conseguenza di guasti agli impianti ed interruzioni di corrente. (4998)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale per l'energia elettrica, interessato in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, ha fatto presente che il compartimento di Napoli, al quale compete la distribuzione dell'energia elettrica alla utenza già servita dalla società Lucana imprese idroelettriche, ha predisposto un piano di massima per la revisione e l'ammodernamento degli impianti di distribuzione.

Si prevede che l'attuazione di tale programma potrà avvenire in un quinquennio, dato il notevole impegno finanziario ed organizzativo che esso comporta. L'« Enel » ha dato, comunque, assicurazioni che i casi di particolare rilievo, come quello segnalato, verranno risolti con precedenza.

Il predetto ente ha, infine, fatto presente che per il servizio riparazione guasti è già in atto un esteso programma di sistemazione, la cui graduale esecuzione porterà a notevoli miglioramenti del servizio stesso, mediante una più idonea utilizzazione del personale addetto.

Il Ministro: MEDICI.

VENTURINI, FABBRI RICCARDO, LORETI, PALLESCHI E ZAGARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il giorno 25 gennaio 1964, alle ore 8,30 sulla via Appia, al chilometro 18, una vettura effettuando un sorpasso all'altezza della borgata di Santa Maria delle Mole in comune di Marino (Roma), abbia falciato sulle strisce pedonali un gruppo di bambini diretti alla locale scuola comunale.

Per conoscere con urgenza:

a) i provvedimenti che intende adottare l'« Anas », dopo le reiterate richieste del comune di Marino, per eliminare la pericolosità dell'incrocio che ha già causato la morte e il ferimento grave di parecchi cittadini della zona, provvedimenti che potrebbero concretarsi in istallazione di semafori a tre colori, con apposita segnaletica (decelerazione, stop, ecc.);

b) quali provvedimenti siano stati adottati dalla polizia stradale per regolare il traffico all'incrocio nelle ore di punta, almeno fino a quando l'« Anas » non provveda ai propri adempimenti.

Quanto precede nella considerazione che l'interesse degli abitanti della borgata deve essere considerato preminente rispetto a quello di coloro che si servono della strada pubblica. (3884)

RISPOSTA. — L'incrocio al chilometro 18,650 della statale n. 7, Appia, dove si è verificato il 25 gennaio 1964 l'incidente segnalato si trova, per chi proviene da Roma, subito dopo un cavalcavia, ed esattamente al termine della discesa di un tratto di strada rettilineo. Sempre rispetto alla provenienza suddetta, a metri 718 prima del suindicato incrocio è posto un cartello indicatore di limitazione di velocità (chilometri 80); a metri 153 circa, vi sono due cartelli, installati su di una unica asta, indicanti l'uno « incrocio con strada senza diritto di precedenza » e l'altro « passaggio per pedoni »; a metri 100 circa, altro cartello segnala: « bambini » e, infine, all'altezza dell'incrocio, le apposite strisce indicano il passaggio pedonale.

La via Santa Maria delle Mole conduce alla frazione omonima che si estende sulla destra e sulla sinistra della via Appia ed è costituita da un agglomerato di case comprendente un edificio scolastico.

Il compartimento della polizia stradale di Roma, in considerazione dell'intenso traffico veicolare che si svolge sulla via Appia, non ha mancato di adottare le misure più opportune per garantire la sicurezza della circolazione sul suddetto attraversamento pedonale e, pertanto, ha disposto che la pattuglia, in normale servizio di vigilanza stradale sul tratto Albano-Roma, sosti quotidianamente, in corrispondenza dell'incrocio in parola, dalle

ore 7,30 alle 8,30 e dalle 12 alle 13, al fine di disciplinare il traffico nei momenti in cui si verifica l'afflusso ed il deflusso dei bambini che frequentano quella scuola.

Alle ore 8,40 del 25 gennaio, e, cioè, pochi minuti dopo che la pattuglia si era allontanata dalla suddetta località, è accaduto l'incidente di cui sopra, causato da un conducente di autovettura che ha tentato un sorpasso all'altezza del passaggio pedonale a raso ivi esistente, quantunque altri autoveicoli si fossero fermati per consentire l'attraversamento di un gruppo di bambini. Sebbene l'incidente non abbia assunto per fortunata coincidenza un carattere di estrema gravità, in quanto il ferito più grave è stato dichiarato guaribile in 8 giorni, tuttavia il conducente è stato sottoposto alla revisione della patente.

Per quanto riguarda i provvedimenti tecnici da adottare, per eliminare la indubbia pericolosità dell'intersezione in argomento, l'« Anas » ha intanto disposto che il limite di velocità di 80 chilometri orari venga ridotto a 50 chilometri orari, mentre il compartimento della viabilità di Roma ha in corso i contatti con il predetto comune per la determinazione, nel più breve tempo possibile, del sistema più idoneo, atto ad eliminare gli inconvenienti lamentati (installazione di un semaforo, ovvero costruzione di sottopassaggio o sovrappasso pedonale).

Esiste poi un altro aspetto del problema, di carattere generale: anche quando le strade siano state sostanzialmente migliorate e ammodernate, (come è appunto il caso della statale n. 7 nella zona considerata), la presenza di numerosi utenti della strada, che non rispettano elementari e basilari norme del codice della strada, crea ugualmente situazioni di estremo pericolo.

Da qui la necessità di promuovere vieppiù una larga, estesa e severa azione di repressione delle infrazioni, per scoraggiare nella maniera più decisa il comportamento asociale e talvolta criminale di molti utenti della strada.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

ZAPPA E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a quale punto si trovi la pratica relativa alla valutazione dei danni sopportati da 481 contadini della zona del Pian di Spagna e del Pian di Somaggia a seguito della regolazione delle acque del lago di Como e, particolarmente, se la commissione abbia formulato le proprie conclusioni e quindi quali determinazioni intenda prendere il consiglio di amministrazione. (163)

RISPOSTA. — La commissione per la valutazione dei danni causati ai terreni del Pian di Spagna, in conseguenza dell'esercizio della regolazione delle acque del lago di Como, è stata istituita dal consorzio dell'Adda (concessionaria di tali acque) con funzioni meramente consultive.

Infatti, tale commissione ha il compito di esprimere un giudizio sulla fondatezza e sulla consistenza dei danni lamentati nelle domande di risarcimento, nonché di fornire un orientamento al predetto consorzio circa l'indennizzo da offrire ai danneggiati, salvo restando ovviamente, in caso di mancato accordo, l'espletamento delle procedure previste al riguardo dalla legge.

Consta che la commissione sta proseguendo i suoi lavori, ma è comunque prematura ogni anticipazione sui risultati di essi, per altro non ancora conclusi, data la complessività degli accertamenti e del lavoro da compiere.

Il Ministro: PIERACCINI.

ZAPPA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda intervenire presso l'Alitalia al fine di regolare un grave disservizio che si verifica sui voli nazionali, allorché i viaggiatori all'arrivo negli aeroporti sono obbligati a svincolare il loro bagaglio, quindi senza alcun documento sono costretti ad affidarlo ai servizi di autotrasporto al Terminal e, in caso di smarrimento, come più volte è avvenuto, i titolari del bagaglio non ne possono dimostrare l'appartenenza.

Sembra all'interrogante che il viaggiatore abbia diritto, allorché parte dall'*Air-terminal* e arriva all'*Air-terminal*, a consegnare e a ritirare in detti uffici il suo bagaglio con ogni garanzia. (2780)

RISPOSTA. — Il viaggio aereo ha inizio in un aeroporto e termine in un altro. Sembra, pertanto, naturale che il passeggero, ultimato il viaggio, ritiri il proprio bagaglio all'aerostazione di arrivo e non all'*Air-terminal*.

Il sistema, presentemente in atto, è in uso da lungo tempo presso tutti i maggiori aeroporti europei.

Esso, anche se sulle prime può confondere il passeggero non uso ai viaggi aerei, è indub-

biamente il migliore per speditezza, snellezza e praticità delle operazioni ed è perciò generalmente seguito.

Sono, tuttavia, in corso indagini per l'accertamento degli inconvenienti che il sistema può presentare, ai fini dell'adozione dei provvedimenti più opportuni per la tutela degli utenti.

Il Ministro: JERVOLINO.

ZINCONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Affinché (con riferimento a quanto scritto a pagina 46, primo capoverso, del volume *Relazioni e bilancio* dell'E.N.I. al 30 aprile 1963) voglia comunicare a quanto ammonti la perdita subita dall'E.N.I. e aziende consociate a seguito dell'attività di ricerca mineraria in Somalia, che, non essendosi posta in rilievo alcuna situazione degna di interesse, è stata messa in liquidazione. (2782)

RISPOSTA. — La società « Agip » ha svolto in Somalia, dal 1953 al 1963, attività di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi attraverso la consociata Mineraria somala.

I costi complessivi (al netto dei recuperi di investimenti) sostenuti nel decennio da detta società per la organizzazione e la esecuzione dell'attività di ricerca sopra descritta, sono ammontati a 4.570 milioni di lire.

Va al riguardo posto in rilievo che la società stessa ha effettuato nell'area del permesso di ricerca ad essa accordato accurati rilievi e studi sismici e geofisici. Sono stati inoltre perforati – con esito negativo dal punto di vista minerario – quattro pozzi esplorativi per complessivi 13 mila metri di profondità.

Gli elementi di giudizio forniti dai rilievi e da detti studi hanno indotto l'« Agip » a formulare una valutazione negativa in merito alle possibilità petrolifere della zona interessata e, conseguentemente, a decidere di interrompere ogni attività di ricerca di idrocarburi in Somalia.

Anche compagnie petrolifere americane e inglesi – quali la Stanvac (oggi Mobil), la Concordia, la Sinclair e la *British Petroleum* – hanno del resto effettuato su una vasta area, contigua al permesso della Mineraria somala, una intensa attività esplorativa, perforando ben 13 pozzi con esito ugualmente negativo.

Va qui doverosamente sottolineato che detto tipo di attività, nonostante l'impiego di mezzi tecnici moderni, presenta un carattere di aleatorietà insito nel particolare settore in cui si opera che, comunque, non può scoraggiare, come dimostra la storia petrolifera mondiale, il continuo impulso della ricerca stessa.

Il Ministro: Bo.

ZINCONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere (tanto sul piano assistenziale quanto nell'applicazione della legge di pubblica sicurezza) al fine di combattere e possibilmente eliminare il dilagante fenomeno della mendicità nella città di Roma. Si ricorda che la diffusione raggiunta dalla mendicità (praticata nella capitale d'Italia anche da persone manifestamente abili al lavoro) non ha riscontro in altre capitali d'Europa e dell'area mediterranea, anche se appartenenti a paesi economicamente meno sviluppati dell'Italia. Si fa presente, altresì, che ad analoga interrogazione presentata nel consiglio comunale il sindaco di Roma ha risposto dichiarando che la materia è di competenza del Ministero dell'interno e non delle autorità cittadine. (4629)

RISPOSTA. — La questura di Roma ha frequentemente richiamato l'attenzione dei dirigenti gli uffici di zona per reprimere il fenomeno dell'accattonaggio.

Malgrado l'intensa vigilanza disposta in ogni distretto e particolarmente nei pressi degli obiettivi turistici, l'opera di repressione della mendicità non può che concretarsi sul piano legale, in denunzie, quasi sempre in stato di libertà.

Infatti, l'arresto in flagranza di tale reato è previsto (e facoltativamente) solo per l'ipotesi di impiego di minori nell'accattonaggio, articolo 671 del codice penale; e se il contravventore ha riportato la dichiarazione di abitualità e di professionalità per contravvenzioni della stessa indole.

L'azione degli uffici di pubblica sicurezza si svolge, poi, con le proposte di applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, che sono erogate dalla questura, nei casi che presentano gli estremi richiesti dalla legge.

Questo Ministero ha ribadito di recente disposizioni perché detta azione venga esercitata con tutto il rigore consentito, nei limiti della legge, nei confronti di persone abili al lavoro che dell'accattonaggio fanno mestiere, ovvero esercitano la mendicità in forme moleste e indecorose, mentre nei confronti di

chi per età o per infermità appare meritevole di particolare considerazione non si manca d'interessare i competenti organi per i provvedimenti assistenziali del caso.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

ZINCONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponda a verità la notizia che la strada provinciale che collega il comune di Macugnaga (Novara) alla strada statale n. 33 (Sempione) sia sul punto di passare allo Stato. E, in caso di risposta positiva, quali programmi abbia l'amministrazione dei lavori pubblici per il miglioramento di tale via di comunicazione di grande importanza turistica e inadeguata attualmente anche al traffico ordinario della buona stagione, come dimostrano gli incidenti che ripetutamente vi si verificano. (4832)

RISPOSTA. — La strada che collega il comune di Macugnaga alla statale n. 33, presso Piedimulera, di chilometri 29,200 figura al n. 143 dell'elenco del piano generale delle strade da classificare gradualmente statali ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959.

Procedendosi gradualmente alla statizzazione delle strade incluse nel citato piano, si assicura l'interrogante che per la predetta arteria sarà provveduto in relazione alle future disponibilità di bilancio, e che all'atto della statizzazione non si mancherà di attuare i miglioramenti necessari per il turismo e il traffico ordinario.

Il Ministro: PIERACCINI.

ZUGNO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Per conoscere se ritengano urgente modificare l'attuale indirizzo che tende a frenare le pratiche di sdemanializzazione di beni che, non presentando prospettive di utilizzo per lo Stato, possono riuscire necessari ad enti pubblici locali o a privati per un proficuo sviluppo di loro iniziative.

Rileva l'interrogante l'opportunità, anche, ai fini di una buona amministrazione dei beni stessi a favore della collettività nazionale, che essi siano mantenuti al demanio dello Stato solo nello stretto limite delle sue esigenze presenti e future, ed alienando quindi gradualmente tutti i rimanenti beni. (4751)

RISPOSTA. — Allo scopo di ottenere una più proficua utilizzazione dei beni demaniali suscettibili di passaggio al patrimonio, il Ministero delle finanze ha ritenuto opportuno disporre, su tutto il territorio nazionale, una ricognizione dei beni stessi non più necessari all'uso pubblico. Nel contempo è stata ravvisata la necessità di sospendere le relative procedure di sdemanializzazione.

Per altro l'amministrazione finanziaria ha cura di dare corso alle richieste di sdemanializzazione che, ai sensi dell'articolo 829 del codice civile, vengono formulate dai Ministeri interessati ogni qual volta le richieste stesse siano giustificate da finalità di pubblico interesse.

Il Ministro dei lavori pubblici: PIERACCINI.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI